STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 108 / numero 66 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Martedì 21 marzo 1989

MANOVRA

Incontro di Craxi e De Mita: intesa e timori

ROMA — Il segretario del Psi Bettino Craxi nel corso dei quasi 90 minuti in cui si è intrattenuto a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita ha manifestato «qualche preoccupazione sulle difficoltà che incontra la vita di collaborazione all'interno della coalizione di governo», come egli stesso ha riferito ai giornalisti. E per questo ha espresso l'augurio che «queste difficoltà siano sempre superabili, giacché deve continuare la collaborazione nell'interesse del Paese».
Nel corso dell'incontro il segretario socialista ha avuto «uno scambio di idee molto approfondito» con De Mita sulla situazione del Paese, sullo stato dell'economia e sull'attività di governo. «L'economia italiana va bene», ha riferito Craxi, ricordando che «siamo ancora in un ciclo espansivo che può e deve continuare e offre tutte le condizioni perché sia intensificata l'opera di risanamento della finanza pubblica, che deve procedere con gradualità e coerenza. In questo senso il governo è intenzionato ad adottare nuovi provvedimenti che appunto si muovono in questa direzione».
Il segretario socialista ha poi detto ai giornalisti di aver sollecitato «il governo e meglio ancora la maggioranza parlamentare a intensificare il proprio lavoro perché alcuni provvedimenti siano portati rapidamente ad approvazione». E in tal senso ha precisato di riferirsi al disegno di legge che deve consentire un potenziamento della lotta contro il fenomeno della droga, ma anche a una nuova regolamentazione, una nuova legislazione per il settore dell'informazione e della televisione.
Craxi ha inoltre auspicato «un'iniziativa del governo per un intervento efficace nel settore della casa che vada incontro al fabbisogno che si manifesta in alcune aree che, sotto questo profilo, sono effettivamente aree calde». Infine Craxi ha detto di aver concluso la sua conversazione col presidente del Consiglio «augurando a lui e al governo buon lavoro».

Sanzò a pagina 2

«INCURSIONE» DI CARABINIERI E POLIZIA

Caccia all'assenteista nei ministeri romani

ROMA — Sono arrivati all'improvviso: duecento carabinieri e numerosi agenti della squadra mobile romana. Il loro obiettivo erano gli uffici della Presidenza del consiglio, dello stesso ministero degli Interni e di altri sette ministeri. Lo scopo è stato quello di accertare l'assenteismo fra i dipendenti pubblici favorito da false malattie e da doppio lavoro. Sono stati sequestrati registri di presenze e altri documenti che adesso saranno portati al vaglio del giudice Giancarlo Armati che ha ordinato il blitz.
Che cosa ha spinto il magistrato a questa iniziativa piuttosto clamorosa? Una denuncia, a quanto si sa, presentata circa un mese fa da una persona di cui non è stata resa nota l'identità. I fatti citati devono essere stati così circostanziati e documentati da indurre il sostituto procuratore Armati a decidere di intervenire.
Polemiche e recriminazioni sono generi di quotidiano consumo in questo Paese e le reazioni, infatti, non sono mancate. A livello di governo, anzitutto, dove il ministro per la Funzione pubblica Cirino Pomicino ha trovato da ridire sullo «stile» del provvedimento. Se l'è presa con il ministero di Grazia e giustizia dove, a quanto sembra, i controlli non sono stati effettuati. Contro il ministro democristiano è insorto il repubblicano Castagnetti che ha individuato nell'osservazione sul ministero «risparmiato» un velato messaggio intimidatorio e inaccettabile. Anche i sindacati si sono fatti sentire per definire «un golpe» l'intervento della magistratura osservando, secondo il loro punto di vista, che sarebbe meglio impiegare i carabinieri contro la malavita organizzata che non contro gli statali.

Servizi a pagina 4

LE POLITICHE DI TRE ANNI FA A NAPOLI

Brogli elettorali, mille nei guai

Tante le comunicazioni giudiziarie per gli scrutatori

NAPOLI — In 137 sezioni elettorali della provincia di Napoli, durante lo spoglio delle schede relative alle elezioni politiche di tre anni fa, si sarebbero verificati brogli per quanto riguarda l'assegnazione dei voti di preferenza. Insomma, mani compiacenti avrebbero «modificato» certe schede, con l'aggiunta di una cifra accanto a quella del candidato prscelto dall'elettore, in modo da «dirottare» la preferenza su un'altra persona.
A denunciare l'episodio erano stati proprio alcuni candidati, clamorosamente trombati, come Giovanni Piccirillo, per esempio, segretario della Dc casertana. La sua elezione nella circoscrizione Napoli-Caserta sembrava così certa che dalla Camera gli era arrivato perfino un telegramma (ufficioso) di congratulazioni. Poi invece l'amara sorpresa. Ma, a quanto pare, c'era il trucco. E adesso, a Montecitorio, qualche poltrona traballa.
Lo scandalo delle preferenze, che ora vede un primo risvolto giudiziario partenopeo, investe una circoscrizione dove sono stati eletti alla carica di deputato personaggi di spicco della politica italiana, dall'onorevole Craxi al comunista Napolitano, dai democristiani Scotti, Gava, Cirino Pomicino. Ma non sono di certo loro in pericolo: la lotta si è svolta, ovviamente, fra i «peones» di alcuni partiti.
Non mancano altri episodi sconcertanti, come quello delle tessere finite al macero o bruciate in un immenso falò per impedire i controlli. Tutti episodi al vaglio della magistratura, che adesso ha individuato la marea di presunti responsabili, inviando mille comunicazioni giudiziarie ad altrettanti scrutatori. Questo per quanto riguarda gli esecutori: ma probabilmente c'è anche un «cervello» dell'operazione.

Servizio a pagina 4

FINITA «LA PIOVRA» TV

Addio Cattani, eroe del bene

Commento di
Renzo Sanson

Lunedì: ore 22.38. Hanno ammazzato il commissario Cattani. Ancora una volta ha vinto la mafia. Killer senza volto hanno eliminato il grande eroe del nostro piccolo schermo. Forse 15 milioni i testimoni oculari che hanno assistito al drammatico finale della «Piovra 4», in una tranquilla serata di mafia in tv. Infatti, mentre su Raiuno stava per morire Cattani, su Raitre killer veri testimoniavano senza imbarazzi a «Un giorno in Pretura», imputato principale Raffaele Cutolo, e subito dopo (su Raiuno) a «Linea diretta» Enzo Biagi intervistava l'ergastolano Luciano Liggio, che ha detto di non saper nulla di Cosa nostra, proclamandosi vittima di una persecuzione.
«Sono qua» sono state le ultime parole del «crociato del Bene». L'attore Michele Placido è caduto con un sospiro di sollievo. Finalmente è riuscito a tornare se stesso, a liberarsi di un personaggio che lo stava soffocando. E dopo tanti articoli, rivelazioni e commenti sulla «Piovra 4» e sul suo finale annunciato (un gran polverone di cui la 'Piovra' non aveva nessun bisogno e che ha dato allo sceneggiato, ben fatto e appassionante quanto si vuole, un'importanza che non ha) possiamo dire: era ora che Cattani morisse. Paradossalmente è stata una «liberazione» per tutti. Non se ne poteva più di soffrire per quest'eroe integerrimo e perdente, novello don Chisciotte in lotta contro i padrini. D'altra parte, se avesse vinto, la finzione avrebbe trionfato a dispetto di una realtà che entra quotidianamente nelle nostre case e che archiviamo, dopo un'occhiata, nel portariviste, accanto alle guide-tv.
Anche questa edizione della «Piovra» entra di diritto nel carnet dei successi della RaiTv. Domenica sera ha superato i 14 milioni e mezzo di telespettatori ed è probabile che ieri sera la curiosità per la preannunciata morte del commissario Cattani abbia contribuito a sfondare questo tetto.
I telespettatori hanno detto addio al commissario Cattani, ma non alla «Piovra». Nell'ultimo fotogramma del film-tv ce lo conferma il giuramento del giudice Silvia Conti (l'attrice Patricia Millardet) sul cadavere dell'uomo, che ha amato per sei puntate. Il commissario Cattani sarà vendicato. Augurandoci che la Piovra vera non abbia più tentacoli di quella televisiva.

SAVOIA

Forlani

PAGINA 5

Vittorio Emanuele di Savoia ha ribadito ieri la sua intenzione di «non rinunciare» alle sue prerogative reali, scendendo inoltre in polemica con il «Corriere della Sera». Intanto il segretario della Dc, Forlani, ha detto di non vedere alcuna difficoltà che il figlio Emanuele Filiberto possa venire a studiare in Italia. Testualmente, infatti, ha dichiarato: «Perpetuare atteggiamenti di ostilità sono cose che non capisco».

IL CONGRESSO PRESENTA IL NUOVO STATUTO

Pci, libertà condizionata alle opinioni nel partito

ROMA — Il congresso del Pci affronta le questioni concrete. Ha deciso di essere più duttile al suo interno e perciò presenterà un nuovo statuto del partito. Il «centralismo», cioè la disciplina politica delle opinioni, viene scavalcato. Ci sarà più parlamentarismo interno ovvero «la libertà individuale degli iscritti non è più fondata sulla disciplina ma sulla responsabilità di ciascuno». Il nuovo statuto, tuttavia, non lascia spazio alla formazione di «correnti» per cui il dissenso può svolgersi solo all'interno del partito. Più libertà, ma condizionata. Il comitato centrale cambierà, infatti, nome e diventerà la «commissione nazionale di garanzia».
E ancora il comitato centrale diventerà una sorta di parlamento del partito. La segreteria peraltro avrà maggiore autonomia in qualità di organo esecutivo. La direzione potrebbe invece trasformarsi nel «governo ombra».
Sul piano degli interventi da sottolineare che ieri le due ali estreme del Pci (Napolitano, la destra e Ingrao, la sinistra) si sono riconosciute nel «nuovo corso» di Occhetto. Napolitano può dirsi soddisfatto che le sue idee e le sue proposte fanno ormai parte del bagagli della segreteria; Ingrao si fa da parte per lasciare spazio ai «quarantenni» e per infiammare le attese fideistiche dei movimenti che hanno soppiantato l'idealità marxista. Gorbacev è ieri apparso al congresso, in videocassetta trasferita sul mega-schermo per lanciare il nuovo slogan sulla «casa comune europea».

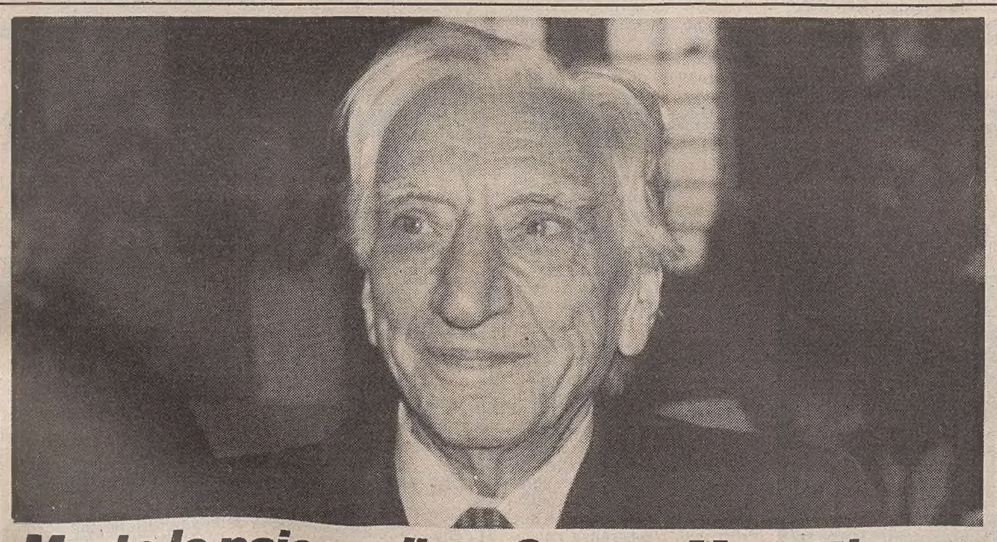
Servizi a pagina 2

TRIESTE, SPIONAGGIO

Mandati di cattura

PAGINA 1

Tre mandati di cattura sono stati emessi in seguito alle attività istruttorie riguardanti il caso di spionaggio di Giorgio Stancic, 42 anni, in carcere da circa un mese. Stancic fu arrestato dai servizi di controspionaggio mentre stava per consegnare ad agenti stranieri documenti relativi al sistema di comunicazioni «Catrin» dell'esercito. I mandati di cattura riguardano lo stesso Stancic e altri due cittadini stranieri di cui non è stata rivelata l'identità ma dovrebbero essere gli agenti con cui il triestino aveva preso contatto.



Morto lo psicanalista Cesare Musatti

MILANO — Cesare Musatti, il padre della psicanalisi italiana, è morto ieri pomeriggio a Milano. Avrebbe compiuto 92 anni il prossimo 21 settembre. Tra le sue opere maggiori la cura dei dodici volumi dell'opera omnia di Freud e il classico «Trattato di psicanalisi» del 1948. Tra gli ultimi suoi volumi «Chi ha paura del lupo cattivo?», «Curar nevrotici con la propria autoanalisi» e «Psicoanalisi e pazienti: a teatro, a teatro».

Servizi a pagina 8-9

GENOVA E LIVORNO RESPINGONO GLI ACCORDI

Nei porti ritorna la burrasca

Nuova raffica di scioperi - Il ministro Prandini: «Lo Stato non accetta ricatti»

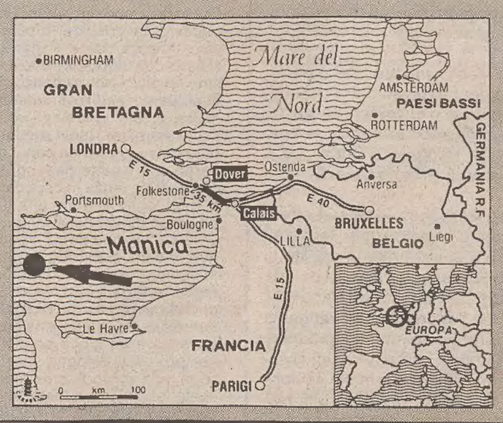
BRESCIA — Una nuova raffica di scioperi. In questo modo i «camalli» hanno deciso di rispondere all'accordo tra il ministro della Marina mercantile e i sindacati. Per altri dieci giorni, quindi, il porto di Genova resterà bloccato. Ma stavolta sono scesi sul sentiero di guerra anche i portuali livornesi, i quali hanno bocciato il documento e chiedono che a Roma si ridiscuta tutto.
«Lo Stato non accetta ricatti», ha replicato seccamente il ministro Prandini, ventilando anche l'eventualità di prendere duri provvedimenti nei confronti degli scioperanti. Prandini ha inoltre rigettato con un pizzico di sarcasmo la presunta «specialità» del porto di Genova, che semmai — ha affermato — «è solo più inefficiente degli altri».
Per quanto riguarda l'accordo, il ministro ha ribadito: «Tutto quello che si doveva fare è stato fatto. Non ci sono altri margini, sull'accordo non si torna. La firma che ho apposto al documento non è una sigla tecnica, è una sigla politica. Quando i rappresentanti sindacali si ritroveranno con il direttore generale per verificare l'accordo, la riunione non sarà fatta per rivisitare i miei decreti, ma solo per dettare le scadenze d'attuazione».
E quale potrà essere il futuro del porto di Trieste, dopo questi accordi? Prandini si dice ottimista: «Dalla riforma, Trieste rafforza la sua vocazione a punto franco internazionale. Trieste ha l'Europa alle spalle: da qui deriva la necessità d'interventi pubblici e privati, della presenza di una pluralità di imprese che portano risorse, che creano posti di lavoro».

Drioli a pagina 13

PREOCCUPAZIONI ECOLOGICHE

Sulla Manica incombe un disastro

Affondato un container pieno di fusti di insetticidi



LONDRA — L'incubo di una «Chernobyl marittima» ha messo in allarme le popolazioni costiere della Manica. L'incidente accaduto al mercantile indonesiano «Perentis», inabissatosi tra Portsmouth e la penisola francese di Cherbourg ha provocato l'affondamento di un container pieno di fusti di insetticidi che, se dovessero aprirsi, provocherebbero l'estinzione di ogni vita marina nell'ambito di alcune centinaia di miglia.

Forni a pagina 7

IN REGIONE

Pericolo crolli

Pagina 3

Il crollo della torre civica di Pavia sembra aver messo il dito su una piaga, quella del Belpaese i cui monumenti millenari rischiano ogni momento di crollare. Anche nel Friuli-Venezia Giulia gli edifici storici in pericolo non mancano: servono interventi d'urgenza per il campanile del Duomo di Pordenone, per il castello di Valvasone e per due chiese di Udine, nonché per il campanile della basilica di Popone ad Aquileia. A Pavia intanto si continua a frugare sotto le macerie alla ricerca delle due ragazze scomparse.

A RONCHI I GABBIANI FANNO RITARDARE I DECOLLI DALLO SCALO

Il falco riposa, gli aerei restano sulla pista

Servizio di
Corrado Barbacini

RONCHI DEI LEGIONARI — Scioperano i falchi e l'aeroporto va in tilt. E' successo domenica scorsa allo scalo regionale di Ronchi dei Legionari. Aldo Miconi di Tarcento, che con i suoi rapaci tiene lontani dalle piste i gabbiani, ha deciso di prendersi un giorno di riposo, così i falchi sono rimasti in gabbia e gli aerei, per molte ore, a terra: il volo del mattino per Milano è decollato con 5 ore di ritardo; il primo per Roma con 4 ore, mentre il secondo è partito due ore e mezzo dopo il previsto.
Quello dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari è un servizio unico in Italia. Adottato in via sperimentale sei mesi fa, ha consentito, come ha dichiarato lo stesso presidente del Consorzio aeroportuale, Gino Cocianni «che nessun volo a causa dei gabbiani fino a sabato scorso è decollato in ritardo».
Il sistema è semplice e dimostra come a volte la natura superi la tecnologia. Per impedire che gli stormi di gabbiani volino sulla pista minacciando la sicurezza dei decolli e degli atterraggi, Aldo Miconi, lancia in volo uno dei suoi falchi pellegrini. Basta che lo splendido rapace compia un paio di giri sopra la pista, minacci una picchiata, perché i gabbiani fuggano terrorizzati. Così gli aerei possono decollare e toccare terra senza problemi.
Cos'è successo domenica? «Domenica non c'era il falconiere», risponde Miconi. «Rispetto il contratto e lavoro molto di più dello stabilito. La verità è che faccio il possibile e domenica volevo essere libero».
La palla a questo punto va al presidente del Consorzio aeroportuale, Gino Cocianni: «Si è trattato di una congiuntura, di un momento particolare. Quello di domenica è comunque un fatto sintomatico, che conferma l'indispensabilità del servizio». Ma allora occorre un servizio più completo con più falchi e più falconieri? «Noi abbiamo scritto al Ministero e vorremmo che Civilavia partecipasse alla spesa», risponde Cocianni ricordando anche che beneficia di questo servizio pure l'Alitalia. La compagnia di bandiera, infatti, «risparmia molti soldi in manutenzioni in quanto all'aeroporto di Ronchi ha evitato per i propri aerei le spese per la rimozione dei gabbiani dai reattori».
E così domenica, in mancanza del falco pellegrino del signor Miconi, per i gabbiani è stata una vera e propria pacchia. Hanno potuto volare tranquillamente su tutta l'area aeroportuale. Gli aerei sono rimasti fermi sulla pista. I passeggeri hanno atteso per ore e ore nella sala d'aspetto constatando che, in fin dei conti, per andare a Milano ci avrebbero messo meno tempo con un treno delle tanto deprecate ferrovie.

DEFICIT / VERIFICA DI MAGGIORANZA

De Mita-Craxi, intesa sul risanamento

La collaborazione deve continuare, ha detto il leader del Psi - Oggi a Palazzo Chigi gli altri segretari della coalizione

Se da La Malfa, Cariglia e Altissimo giungeranno altrettanti «sì», la prima parte della manovra potrà partire giovedì o venerdì. La seconda fase, quella delle grandi riforme, attesa per metà maggio.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La maggioranza di governo si rinsalda sulla manovra economica. Tra De Mita e Craxi c'è piena intesa sul contenuto del documento preparato dal presidente del Consiglio, e Craxi stesso lo ha discusso con De Mita in un incontro durato quasi due ore. «Auguro a De Mita e al governo buon lavoro» ha poi detto il segretario socialista e ha aggiunto che «la collaborazione deve continuare».
La verifica di maggioranza per stabilire se il programma economico fissato un anno fa nell'intesa per la formazione del governo può finalmente partire, è cominciata positivamente e il presidente del Consiglio vedrà oggi Forlani e gli altri segretari della maggioranza, La Malfa, Altissimo, Cariglia, in colloqui separati. Se gli giungeranno altrettanti «sì», potrà varare la prima parte della manovra, quella urgente, mediante una raffica di decreti legge. La seconda parte, quella delle grandi riforme, sarà attuata entro il 15 maggio. Mercoledì o giovedì, Consiglio dei ministri per le decisioni finali.
Se tecnicamente la verifica si riferisce alla manovra economica preparata da De Mita, politicamente il suo valore va ben oltre perché, prendendo lo spunto dal «pacchetto» di tagli e rincari, serve in realtà a saggiare la consistenza del governo e della maggioranza che lo sostiene. Un saggio che probabilmente sarà anche l'ultimo possibile, prima del grande tuffo nella campagna elettorale europea.
Craxi, ieri, non ha mancato di esprimere a De Mita qualche preoccupazione sulle difficoltà che incontra la vita di collaborazione all'interno della coalizione di governo, e per questo ha espresso l'augurio «che queste difficoltà siano sempre superabili, giacché deve continuare la collaborazione nell'interesse di tutti».
Il segretario socialista rileva che «l'economia italiana va bene perché siamo ancora in un ciclo espansivo che può e deve continuare e offre tutte le condizioni perché sia intensificata l'opera di risanamento della finanza pubblica che deve procedere con gradualità e coerenza». Ed ecco infine il riconoscimento che il documento economico discusso risponde allo scopo: «In questo senso — ha detto infatti Craxi — il governo è intenzionato ad adottare nuovi provvedimenti che appunto si muovano in questa direzione».
Craxi ha parlato con De Mita anche del lavoro parlamentare, sollecitando un maggiore impegno sia del governo che della maggioranza: «Mi riferisco soprattutto al progetto sulla droga, ma anche al settore della informazione e della televisione». Resta aperto il problema-casa e anche di questo si è discusso: «Occorre un'iniziativa del governo per un intervento efficace che vada incontro al fabbisogno che si manifesta in alcune aree che sotto questo profilo sono effettivamente aree calde». Visto che siamo sotto Pasqua, cosa ha detto a De Mita salutandolo? «Gli ho fatto tanti auguri di buon lavoro».
Positive erano anche le premesse dell'incontro: nei giorni scorsi lo stesso Craxi aveva telefonato a De Mita per cominciare ad esaminare il progetto e per fissare l'incontro di ieri; e successivamente aveva parlato direttamente con Forlani in un incontro a Montecitorio da lui stesso definito fortunato: durante il quale aveva assicurato il segretario democristiano di non volere puntare alla crisi sulla manovra economica.
L'incontro di ieri era stato preceduto da una serie di altri incontri tecnici che De Mita aveva avuto in mattinata: uno, lunghissimo, anche con il ministro del Tesoro, Amato, per mettere a punto gli ultimi dettagli del documento che d'altra parte era stato già inviato domenica sera a Craxi e agli altri segretari di maggioranza.
De Mita incontrerà anche il presidente della Confindustria, Pininfarina, che non ha certo lesinato critiche al progetto, e successivamente vedrà anche i sindacati. I particolari della manovra a Pininfarina li ha spiegati già Forlani, anche se il segretario democristiano ha detto di conoscerlo solo in parte «per quello che hanno pubblicato i giornali».
Forlani intende dunque ascoltare come viene «presentato da De Mita nelle sue coordinate perché bisogna avere un quadro complessivo». Lo stesso segretario dc ha ammesso che finora la Confindustria si è spesso allontanata dalla linea politica del governo, «mentre oggi si muove guardando più agli interessi generali del Paese in un ambito europeo».
Le preoccupazioni della Confindustria si riferiscono in particolare al progetto che riduce la fiscalizzazione degli oneri sociali. Oggi, secondo tempo della verifica e via definitivo alla manovra.

DEFICIT / IL DOCUMENTO DI PALAZZO CHIGI

Tra le pieghe della manovra i diritti d'urgenza

Serviranno a finanziare gli aumenti di produttività per i dipendenti pubblici

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Questo documento di De Mita sulla manovra economica è come un pozzo di San Patrizio: più lo leggi e più sorprese ci trovi, oltre ai ticket e ai rincari, di cui abbiamo parlato ieri, c'è per esempio una novità che deve essere stata aggiunta all'ultimo momento: è previsto il rincaro di alcune tasse per usufruire di taluni servizi della pubblica amministrazione. Un vero e proprio aumento fiscale «mascherato», deciso per finanziare l'introduzione nell'amministrazione pubblica del principio del cottimo. La novità riguarda infatti gli incentivi di produttività per i dipendenti del pubblico impiego.
Come si è già detto, tali incentivi dovranno costituire in pratica aumenti di stipendio per coloro che lavorano di più. I soldi necessari dovranno essere attinti da speciali fondi. Ebbene: il progetto prevede che «al finanziamento di tali fondi potranno eventualmente concorrere, con opportune forme, gli stessi utenti dei servizi».
Parole ambigue che in sostanza anticipano un rincaro di tasse e bolli in vari settori. Facciamo un esempio: se vuoi dal tribunale il testo di una sentenza in tempi rapidi, paghi di più. Altro esempio: se vuoi da un ospedale le lastre a bamburo battente, paghi un sovrapprezzo. Estesissimo potrà essere il campo di applicazione, e tutte le somme confluiranno nel fondo dal quale verranno attinti gli incentivi in questione. Ma numerose altre sono le novità previste dal documento.
Distinzione tra legislazione e contratti. Riguarda il pubblico impiego e stabilisce quanto segue:
Il governo eviterà di adottare provvedimenti normativi che influiscano direttamente o indirettamente sui trattamenti retributivi di attività, sugli orari e l'organizzazione del lavoro, sui criteri di attuazione della mobilità, sulle retribuzioni indirette e su tutte le altre materie riservate alla contrattazione;
Il governo si opporrà a iniziative legislative parlamentari in materie specificamente riservate alla contrattazione;
Le singole amministrazioni sono invitate a non emanare atti amministrativi che possano violare la separazione tra le materie demandate al contratto e quelle riservate alla legge.
Nuova normativa per il pubblico impiego. La disciplina verrà articolata in maniera binaria, differenziando la posizione del personale che partecipa all'esercizio della funzione pubblica, e quella dei dipendenti la cui attività è assimilabile ai lavoratori privati dei servizi;
Nuove regole per attenuare la staticità delle piante organiche, promuovere forme di mobilità anche qualitativa, modificare il sistema degli esoneri temporanei.
Conciliazione. Occorrerà tentarla sempre, al fine di snellire il contenzioso in materia di pensioni e di pubblico impiego. Entro novanta giorni, la presidenza del Consiglio a cui va indirizzata la richiesta dovrà comunicare alle parti una proposta di soluzione stragiudiziale della controversia. Se la proposta è accettata dal richiedente entro il termine di 20 giorni, l'amministrazione può aderire entro i sessanta giorni successivi: altrimenti la proposta si intende respinta.

CONGRESSO / IERI HA TENUTO BANCO IL CONFRONTO INGRAO-NAPOLITANO

Tra la destra e la sinistra ha vinto Occhetto

CONGRESSO / GORBACEV

«Cari compagni...»

Diretta tv dall'Unione Sovietica

Gorbacev ha portato ieri il solito saluto al congresso dagli schermi tv.

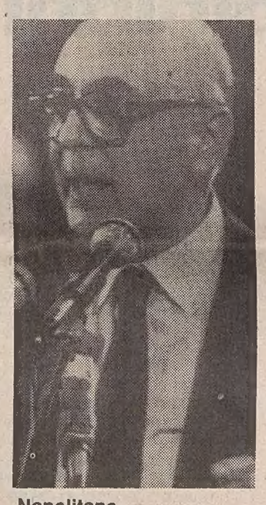
ROMA — E' stato un messaggio di saluto di Mikhail Gorbacev a chiudere i lavori della mattinata al 18.o congresso del Pci. Quello di Gorbacev è stato l'ultimo di una serie di messaggi di varie personalità politiche ed è stato il più ampio e più applaudito. Rilanciato sui due grandi schermi della sala, Gorbacev ha esordito con un «cari compagni».
Dopo aver espresso il saluto al congresso a nome del comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica, Gorbacev ha detto che «questo modo inconsueto, suggerito dal compagno Occhetto, di rivolgermi a voi rafforza in me la sensazione di compartecipare ai vostri lavori, crea l'effetto di una presenza in mezzo a voi».
Gorbacev ha detto di voler salutare «il partito di Gramsci, Togliatti e Berlinguer che ha saputo tradurre nella sua attività, in un nesso indissolubile, la lotta per gli interessi nazionali del popolo italiano e la lotta per gli ideali del movimento operaio di tutti i lavoratori. Saluto il partito che è ora impegnato in una ricerca di soluzioni nuove per i nuovi problemi generati dal nostro tempo, agitato e complesso».
Gorbacev ha accennato alla «fase cruciale» della perestroika, all'approfondimento del processo di trasformazione che «diventa sempre più ricco di contenuto e articolato e, naturalmente, più contraddittorio. Non si può — ha proseguito Gorbacev — rompere e gettar via i vecchi meccanismi e le vecchie leve, senza averne creati e collaudati di nuovi».
Le novità — ha detto ancora Gorbacev — non si affermano facilmente, però il nostro popolo è per la perestroika. E questa è la cosa più importante, in ciò sta il pegno del suo successo». Il leader sovietico ha poi affermato che «il popolo dell'Urss, il Pcus sanno e apprezzano molto la comprensione e l'appoggio che vengono alla nostra perestroika da parte dei comunisti italiani e della maggioranza degli italiani». E ha rivelato di rivecere un gran numero di lettere dall'Italia, in cui «si formulano auguri di successo e si esprime solidarietà nei nostri confronti. Noi siamo riconoscenti di tutto ciò.»

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — L'allievo e il maestro. Achille Occhetto e Pietro Ingrao salutano dal palco fra applausi rimbombanti e grida Pie-tro, Pie-tro. Il padre nobile della sinistra ha appena ammaliato i delegati. Il segretario si alza e va a baciarlo. Due ore dopo batterà le mani a Giorgio Napolitano, allineatissimo leader della destra, con molta misura e senza abbandonare la poltrona. Il calore del capo fotografa fedelmente l'esilio di una lunga battaglia. Le idee guida della sinistra sono i pilastri del Pci «rifondato». La destra moderata incassa solo il taglio netto del cordone ombelicale che univa il Pci alla Dc. Il primo interlocutore politico per l'alternativa è il Psi. Occhetto lo ha detto in maniera chiarissima nella sua relazione. Ma ha anche lanciato il guanto della sfida a Craxi. E il più quotato fedelissimo del segretario comunista, il direttore dell'«Unita», Massimo D'Alema, ha spiegato ai delegati ruvidamente che «l'alternativa è utile a Craxi solo se non c'è». «Noi — ha aggiunto, conquistando la platea che lo aveva considerato sempre un ''abatino'' — abbiamo strappato questo velo». La frase, forse troppo spigolosa, è sparita dalla sintesi scritta del suo intervento.
Ma torniamo un passo indietro. Alle 11, l'ora dei big, va al microfono Pietro Ingrao. Comincia il suo discorso parlando del disastro ambientale e della distruzione delle foreste amazzoniche, proprio come Occhetto. Secondo punto: Gorbacev e la crisi del bipolarismo. Ancora come il segretario, ma con un pizzico di pacifismo in più: «Noi in Italia, che aspettiamo a dire finalmente no agli F 16?», chiede all'uditorio in visibilio. Nuovi applausi quando se la prende con il governo che «mette pedaggi sui giorni di degenza in ospedale» e «non taglia almeno una lira, un obolo dalle spese militari». E' lo spunto che porta il padre nobile della sinistra a mettere in campo il suo cavallo di battaglia. «Agganciare un pezzo di Psdi, una fetta di Radicali e sommare al Pci il Psi che sta al governo è un gioco politichese» protesta. Bisogna guardare invece «gruppi, movimenti, costellazioni di volontariato». Una galassia che si occupa, per esempio, di ecologia. Occhetto ha proclamato che non c'è verde senza rosso. Ingrao lo interpreta: «Perdiamo o vinciamo assieme». Perché? «Conta il luogo essenziale dove il lavoratore alienato resiste alla sua riduzione a cosa, alla sua integrazione culturale nel disegno della grande impresa capitalistica dominante. L'ecologismo non può vincere fuori, nelle pianure e nei fiumi». Le donne sono per Ingrao «la critica più radicale all'uguaglianza formale, il pane del pensiero democratico di questo secolo e vanno oltre questo orizzonte». Infine la questione del nome del Pci. Perché rinunciare in vista di una casa comune (con il Psi) «di cui non si conoscono neppure le mura maestre»?
L'identità da preservare è il tasto sul quale anche i quarantenni di Occhetto, i paladini di ferro del «nuovo corso», picchiano spesso e volentieri. D'Alema tira un sospiro di sollievo perché sono «finiti gli anni di autocritica». «Credevo che non fossimo capaci di smettere», confida al pubblico.
Ora, spiega, il Pci «ha compiuto un grande atto politico unitario» perché ogni tentativo di scavalcamento e di patto con la Dc è rimosso. La «stizzita e settaria» reazione del Psi, D'Alema la giustifica così: «E' stato colpito, snidato nel punto forte della sua politica di questi anni: saldamente al potere con la Dc e insieme polo di una possibile alternativa». Insomma al Psi serviva un Pci «diviso fra settarismo e subalternità».
«Il Psi — rincara il direttore dell' ''Unità'' — ci voleva spingere verso la sinistra europea e quando noi ci andiamo con le nostre gambe, non si presenta all'appuntamento».
Anche Walter Veltroni cala fendenti sul Psi. Anche lui è un seguace influente del segretario. Accusa i socialisti di «nuovo integralismo» annessionismo. E elenca impietoso i capitoli di una dura requisitoria: non sono riusciti a far nascere il polo laico, hanno indebolito la sinistra, non hanno sfondato al centro, anzi «la Dc è perfettamente a cavallo», in dieci anni di pentapartito, di cui quattro a guida socialista, «non hanno generato una sola riforma».
In «spirito unitario» tirano il Psi per la giacca, ognuno per il settore di rispettiva competenza, il segretario generale della Cgil Bruno Trentin, Cavino Angius (giunta di Palermo), Renato Zangheri (riforme istituzionali). Come reagirà Giorgio Napolitano, il filosocialista per eccellenza? Sorpresa: il leader della destra è soddisfatto. Perché il Pci ha trovato «l'ancoraggio essenziale della sinistra europea». E soprattutto perché Occhetto ha scelto la «alternativa di governo alle coalizioni imperniate sulla Dc». Questo significa rapporto stretto con i socialisti, la svolta che Napolitano inseguiva da anni. Così anche lui, il grande moderato del Pci può dire: «In questa scelta credo possa trovarsi unito tutto il partito, in modo non artificioso e non trionfalistico». Anzi fa, a sua volta, la ramanzina a Craxi e gli ricorda che il Pci è un pesce nell'acqua della sinistra europea. «Si può — gli rinfaccia — provocare con un gesto stizzoso il rinvio di un incontro, ma non cancellare questa realtà». Ben venga quindi la competizione con i socialisti: «E' inevitabile, dobbiamo saperla reggere» evitando però «spirali di polemiche distruttive come quella innescata dalla segreteria socialista». Lo stile politico dell'uomo resta solo in due richieste: trasparenza nel dibattito degli organi dirigenti e un'opposizione che sempre più entri nel merito» dei problemi. E' una posizione molto simile a quella di un altro avversario di Occhetto che ora non lo contrasta più. E' l'ex segretario della Cgil Luciano Lama. Dal palco gli rivolge una sola critica : l'austerità nella spesa pubblica è una proposta che deve essere «affinata».

Ingrao

Occhetto



Napolitano

CONGRESSO /ORGANIZZAZIONE

Un costo di circa 3 miliardi di lire

La gestione dell'assise affidata a volontari del partito

ROMA — Sarà di oltre tre miliardi di lire il costo complessivo del 18.o congresso nazionale del Pci. La maggior parte di questa cifra è stata assorbita dall'allestimento del «Palaeur», che ha richiesto 7 mila metri quadrati di truciolato ignifugo («abbiamo fatto piazza pulita delle scorte della maggiore industria italiana di truciolato», precisano i responsabili, 8 mila metri quadrati di stoffa, 6 mila di moquette, 2 mila di laminato plastico, più diverse tonnellate di tubature innocenti.
Ma i responsabili dell'allestimento sono orgogliosi soprattutto di essere riusciti a montare tutto in cinque giorni, lavorando giorno e notte.
Per questo lavoro si è fatto ricorso all'opera di 150 addetti di ditte specializzate e di cento volontari iscritti al partito.
Esclusivamente ai volontari del Pci romano è stata invece affidata la gestione del congresso. Due squadre di 200 uomini si alternano di giorno per il servizio d'ordine, mentre la vigilanza notturna è assolta da altri 50 militanti comunisti.
70 vigili del fuoco iscritti al Pci garantiscono invece il servizio antincendio, e per il congresso è stato montano un impianto supplementare per la rivelazione dei fumi. Insomma, in caso di incendio non vi dovrebbero essere problemi. Tutto l'allestimento è stato affidato a un grande studio di architettura di Milano, che per la prima volta ha lavorato per un congresso di partito.
Per quanto riguarda il costo di tutto questo, il Pci non ha ritenuto di ricorrere a sponsor privati.

CONGRESSO /FORLANI

«Quale alternativa?»

«Troppo disomogenea la sinistra»

Forlani-Occhetto, una stretta di mano di solidarietà... di classe tra segretari.

ROMA — Questo congresso «esprime più inquietudini di quanto non si voglia far credere. La crisi del Pci c'è e non si elimina dichiarando che non esiste». Forlani è arrivato di buon mattino al Palaeur per ascoltare sia Ingrao che Napolitano. Nell'intervallo di Ingrao, in particolare, ha notato «le difficoltà di definire un'alternativa di forze disomogenee».
Altro sale sulle ferite comuniste, sul nodo irrisolto di un'alternativa da fare con un partito, il Psi, che nei fatti del Pci rimane un antagonista.
Poi, tranne un colloquio con Occhetto, il segretario della Dc ha seguito attentamente il dibattito, unico politico di rilievo presente.
E' stato lo stesso Forlani a riferire del suo colloquio con Occhetto: «Gli ho fatto gli auguri, ha detto scherzosamente, per solidarietà sindacale e di classe, visto che lui è il segretario del partito di maggior contrapposizione alla Dc». Poi ha espresso il suo giudizio sul congresso, pur avvertendo che «bisognerà riflettere con serietà».Dal dibattito, a suo avviso, emergono «valutazioni diverse, prospettive che possono divergere anche in modo abbastanza accentuato. Comunque noi siamo interessati a conoscere bene come questo processo, che è in corso di revisione, si svolgerà e dove potrà approdare, conoscere bene sia gli amici che gli avversari».
Che il segretario della Dc consideri il Pci più avversario che amico emerge anche dalla valutazione che Forlani ha espresso sulla parte dell'intervento di Napolitano dedicata proprio a lui e alla Dc. Napolitano aveva affermato che non si può dire, come aveva fatto Forlani al congresso Dc, che l'alternativa metterebbe in gioco l'equilibrio democratico del paese. «E' un confronto che continua, che dura da quarant'anni con fasi alterne» ha risposto Forlani, e lo avremo anche nel futuro per un lungo tratto di strada. La Dc, in sostanza, non crede alla praticabilità dell'alternativa, o non vi crede troppo.

Nuovo statuto Pci: dissenso più libero, correnti sempre vietate

ROMA — E' ufficiale: il Pci abbandona il «centralismo democratico», espressione che non figurerà più nel nuovo statuto del partito che verrà approvato questo pomeriggio. L'annuncio dell'abbandono definitivo della disciplina politica anche se si è in dissenso, lo ha dato ieri alle 15,47 Piero Fassino, braccio destro di Achille Occhetto che aveva presieduto la lunga riunione notturna della apposita commissione.
Dopo molte esitazioni, il gruppo dirigente, preso atto che alcune grosse federazioni si erano pronunciate contro il vecchio strumento del «centralismo», ha deciso di redigere «un nuovo statuto, e non di correggere il vecchio» come ha precisato Fassino. Il nuovo statuto del Pci è più parlamentaristico, e la «libertà individuale degli iscritti non è più fondata sulla disciplina ma sulla responsabilità di ognuno». Tant'è che cambia nome anche la Commissione centrale di controllo, il supremo organo di disciplina che diventa «Commissione nazionale di garanzia», garante della libertà del dissenso.
Il nuovo statuto, pur facendo posto alle «tendenze», è sempre contro le «correnti», per cui il dissenso può organizzarsi soltanto all'interno del partito, ma non può avere proprie sedi o giornali o finanziamenti «esterni». Il Comitato centrale, che dovrebbe passare da 215 a circa 300 membri inclusi gli «esterni», avrà una sua autonomia e un suo presidente (il candidato certo è Natta), diventando un vero «Parlamento».
Ma a questo accresciuto ruolo del Comitato centrale si accompagna una maggiore autonomia della «segreteria» che diventa un «esecutivo» che avuta l'investitura dal Comitato centrale, sarà meno condizionato dalla direzione la cui funzione non è chiara e potrebbe coincidere con il «governo ombra» di cui si parla tanto. Si vedrà oggi pomeriggio se la «proposta di statuto» illustrata ieri da Fassino subirà modifiche e qual'è l'indice di gradimento dei congressisti.
Ormai il congresso, che in avvenire si farà ogni 4 anni, è entrato nella sua fase finale con la definizione dei vari documenti. Dello statuto si è detto. Nella commissione per l'Europa il dibattito interno sembra teso sulla proposta di Napolitano che deve scontrarsi con pacifisti, ecologisti e ingraiani più inclini al «movimento» che alla «real politik».
La commissione elettorale ha appena avviato la sua ricognizione, anche se è già stato deciso che il nuovo Comitato centrale verrà eletto a voto palese. Il che dovrebbe garantire i miglioristi dai «franchi tiratori» ingraiani, e assicurare una qualche presenza ai cossuttiani che forse avranno cinque posti invece dei due di prima.
In mezzo al guado invece la commissione politica sul documento finale — una sorta di mozione riassuntiva — che dovrà essere approvato dal congresso assieme alla relazione di Occhetto. Ma il vero scoglio della commissione politica è il Concordato, il cui «superamento» è stato approvato da 16 congressi di federazioni sui 28 che ne hanno discusso. Sedici federazioni, fra cui Genova, Torino, Firenze, Napoli e Roma, che da sole rappresentano un quinto del partito.
IL vertice vorrebbe evitare che si votasse sul Concordato, per non scottarsi come al precedente congresso avvenne sulla questione nucleare con una spaccatura fra vertice e base che poi emerse per intero al referendum. Il gruppo dirigente teme una identica spaccatura sul Concordato, questione esasperata dall'ora di religione, dalla legge 194 sull'aborto e dal fatto che artefice del nuovo Concordato è stato Bettino Craxi in rapporti cordiali con Comunione e liberazione.
Capofila degli anticoncordatari sono Cesare Luperini, promotore della «Carta 89» sottoscritta da 400 intellettuali di prestigio, la federazione operaista di Torino, e gran parte delle donne delegate, massicciamente presenti all'Eur.
Si vedrà oggi se il vertice avrà trovato una soluzione, affidata a Claudio Petruccioli (anche Occhetto è intervenuto personalmente nella riunione notturna) che eviti questa votazione che tanto turba il nuovo gruppo dirigente.
Intanto circolano già i nomi dei possibili componenti e dei possibili esclusi dalla nuova direzione e dalla nuova segreteria del partito. Nella nuova direzione che dovrebbe essere allargata dagli attuali 39 a 45 componenti, non rientrerebbero Pietro Ingrao, che nei giorni scorsi ha espresso questa intenzione, e secondo alcune voci, due degli esponeneti di punta della destra migliorista: il capogruppo al Parlamento europeo Gianni Cervetti e Gianfranco Borghini della presidenza del gruppo parlamentare di Montecitorio.
Mentre tra i nuovi ingressi, accanto a quelli di un paio di rappresentanti della minoranza cossuttiana potrebbero esserci tra gli altri anche il neosegretario regionale siciliano Pietro Folena e una folta pattuglia di donne, per ottemperare alla regola del 33% di presenza femminile. Tra le donne i nomi più accreditati sono quelli della segretaria della federazione di Milano Barbara Pollastrini, della parlamentare sarda Anna Sanna, del sindaco di Modena Alfonsina Rinaldi e poi quelli di Luciana Castellina, Luisa Boccia, Silvana Dameri, Claudia Mancina e Tiziana Arista.
In segreteria, infine, dovrebbero entrare l'attuale responsabile della commissione Lavoro Antonio Bassolino e il responsabile dell'informazione Walter Veltroni

MONUMENTI / IL PATRIMONIO REGIONALE DA DIFENDERE

Anche qui si rischia il crollo

Interventi d'urgenza per gli edifici che necessitano di opere di consolidamento

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Sono per il momento venti gli edifici di particolare interesse che potrebbero essere a rischio sismico. Lo ha affermato il soprintentende per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, architetto Domenico Valentino. In seguito a una convenzione con l'università di Trieste sarà dato il via a una operazione di catalogazione e verifica alla quale seguiranno, se necessario, gli opportuni interventi di consolidamento.

Dissolto il polverone del crollo della Torre civica di Pavia resta quello delle polemiche e delle domande. Si sapeva dell'instabilità del manufatto? Quel disastro poteva essere evitato? Una vera e propria mappa degli edifici ad alto rischio non esiste, afferma l'architetto Valentino, ma è necesssario predisporla al più presto. «Anche la semplice catalogazione di url bene — aggiunge — ha un grandissimo valore: serve a poter ricostruire il manufatto in caso di crollo».

Ma non basta. E' necessaria una continua opera di manutenzione e, se il caso, di restauro se si vogliono evitare improvvisi e drammatici crolli o quantomeno il prodursi di lesioni difficilmente riparabili o rimediabili con spese spesso superiori a quelle necessarie per normali interventi di conservazione. «Solo così — prosegue Valentino — è possibile salvaguardare un patrimonio importantissimo e insostituibile».

E oggi la scienza mette a disposizione metodologie sofisticatissime. Attraverso la fotogrammetria, per esempio, è possibile conoscere le variazioni statiche subite da un manufatto.

Tra i venti edifici individuati dalla Soprintendenza regionale vi sono due chiese udinesi, quella di San Pietro e quella del Carmine, il campanile del duomo di Pordenone e il castello di Valvasone, nella Destra Tagliamento. In base ai risultati di questa indagine si stabiliranno le priorità di intervento secondo una scala di valori che riguarderà da una parte il valore, sotto vari aspetti, del manufatto e dall'altro il suo stato di degrado.

Un altro importante intervento, che però non rientra nel progetto che sarà portato avanti in collaborazione con l'università triestina, riguarda il campanile della basilica di Poppone, ad Aquileia. Subito dopo le festività pasquali l'antico manufatto sarà sottoposto a un vero e proprio check up. Strumenti precisissimi, collegati a un sistema di computer, saranno in grado di dire quello che è lo stato di salute del manufatto. Nell'arco di un intero anno di osservazioni continue si saprà se le solecitazioni cui viene sottoposto il famoso campanile possono compromettere la stabilità. Trattandosi di un campanile, cioè di una costruzione che si sviluppa in altezza e avente una base relativamente modesta, sarà installato pure un anemometro. Quando sotto la spinta del vento il manufatto verrà sollecitato entreranno in funzione i computer che registreranno ogni movimento, anche il più infinitesimale. Inoltre, l'indagine, sarà indirizzata anche a verificare con esattezza il tipo di terreno su cui il campanile insiste.

«Ma quello che manca ancora in Italia — prosegue l'architetto Valentino — è proprio una diffusa mentalità di bene architettonico, e non soltanto a livello di privati. Anzi, questi ultimi, in molti casi chiedono che il bene di loro proprietà venga catalogato e sottoposto a vincolo. In questo modo possono accedere alle provvidenze delle leggi in materia se procedono a lavori di restauro. In ogni caso possono detrarre dalle tasse il danaro impiegato».

«Pensi che un giorno mi venne a trovare un sacerdote prospettandomi la necessità di ampliare la sua chiesa, che si trovava in pessime condizioni. Ebbene — prosegue il soprintendente — mi disse che forse era meglio demolire tutto e costruire un nuovo edificio. Gli chiesi, vista la leggerezza con cui mi parlava dell'argomento, se la chiesa era del '900. Macché, mi rispose, l'edificio di culto era addirittura del '700».

Certamente demolire e ricostruire costa molto meno che restaurare e i tempi sono decisamente più brevi, le procedure meno complicate. Nonostante questo esempio, però, l'architetto Valentino ritiene che nella nostra regione una certa sensiblità verso i beni architettonici e storici sia abbastanza diffusa: «Non siamo alla sfacelo totale, come in altre parti d'Italia», aggiunge.

Le difficoltà, però, non mancano e ogni giorno la Soprintendenza è costretta a condurre estenuanti battaglie per cercare di armonizzare le esigenze di tutela del patrimonio con quelle che sono, invece, le pretese dei proprietari del bene, che mirano essenzialmente a uno sfruttamento dell'edificio oggetto di restauro o ristrutturazione.

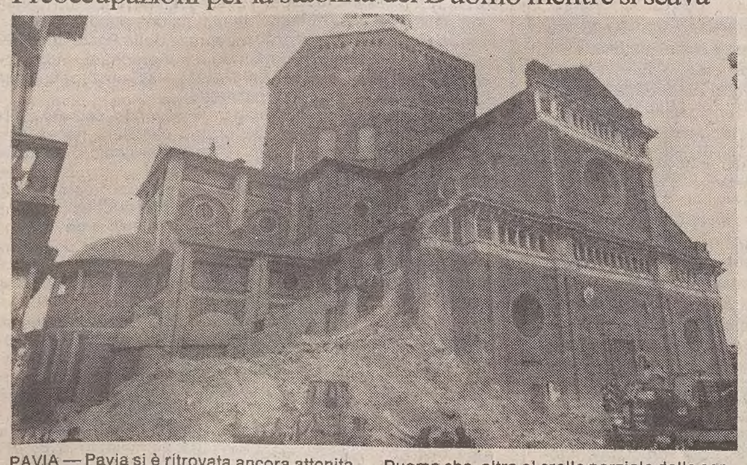
«Molti — conclude l'architetto Domenico Valentino — e tra questi anche qualche uomo di governo, ritengono che impiegare fondi pubblici in operazioni di restauro di edifici di un certo valore sia come gettare il danaro dalla finestra. Sono interventi che, dicono, non hanno un ritorno economico. Senza scomodare motivazioni culturali, che pur esistono e sono importanti, la salvaguardia del nostro patrimonio artistico diventa indispensabile. Basti pensare al turismo: l'Italia, infatti, non 'vende' solamente sole e mare, ma anche storia».

Il campanile del Duomo di Pordenone è uno degli edifici storici ad alto rischio del Friuli-Venezia Giulia.

MONUMENTI / IL CROLLO DI PAVIA

Si cercano ancora le due ragazze

Preoccupazioni per la stabilità del Duomo mentre si scava



PAVIA — Pavia si è ritrovata ancora attonita, nella chiesa del Carmine, per l'ultimo saluto alla giornalaia Giuseppina Casella Comaschi e all'albergatore Giuseppe Fontana, le due vittime certe del tragico crollo della torre civica. Ma si scava ancora, ormai con picconi e badili per paura di ulteriori crolli, alla ricerca delle due ragazze che ancora mancano all'appello, Adriana Uggetti e Barbara Cassani.

Chiuso il Duomo per le lesioni riportate in seguito al crollo della torre attigua, la cerimonia funebre è stata spostata nella vicina Parrocchia del Carmine, dove le bare sono giunte tra due ali di folla che la chiesa, gremitissima, non è riuscita a contenere.

La salma dell'anziano albergatore era stata recuperata solo l'altra sera e ieri, dopo gli accertamenti di legge all'istituto di medicina legale, è stata composta nella bara e accompagnata in chiesa nella giornata che Pavia ha dedicato al lutto per la tragedia. Ferme tutte le attività, la gente si è raccolta in chiesa per pregare e in piazza per continuare a interrogarsi.

Intanto in piazza Duomo venivano fermate le grosse ruspe che questi giorni avevano lavorato ininterrottamente, giorno e notte, per rimuovere il cumulo di macerie. Il comitato tecnico insediatosi subito dopo il crollo è preoccupato di dare una risposta agli interrogativi che da venerdì esistono sulla sorte delle due amiche, Adriana e Barbara, ma è anche preoccupato per il pericolo di ulteriori crolli. Il grosso allarme è cessato, alcuni sfollati sono stati autorizzati a fare rientro nelle loro abitazioni evacuate subito dopo il disastro, ma altri edifici sono in parte sbriciolati e comunque compromessi, per cui si temono nuovi crolli.

Restano da rimuovere alcuni grossi blocchi di mattoni, l'operazione richiede particolari cautele in quanto lo spazio tra le pareti del Duomo e quelle delle case è ristretto e i movimenti delle pale meccaniche e del percussore idraulico potrebbero provocare altri crolli. Si procede, quindi, manualmente, mandando avanti ogni tanto i cani cerca persone per tentare di localizzare eventuali corpi umani.

Le autorità sono caute, ma i commenti della gente danno per certa la presenza sotto le macerie dei cadaveri delle due ragazze scomparse.

Ci sono preoccupazioni per la stabilità del Duomo che, oltre al crollo parziale della cappella-battistero situata a sinistra entrando, quindi a ridosso della torre, presenta nella facciata una vasta crepa. Secondo alcuni tecnici questa lesione è ancora di proporzioni limitate perché i detriti fanno da contrappeso, ma una volta rimosso questo sostegno potrebbero registrarsi ulteriori cedimenti. D'altronde l'intera struttura, e in particolare l'ardita cupola del Bramante, erano già state messe a dura prova dalla tromba d'aria che aveva sconvolto il Pavese il 29 agosto scorso. Sulla cupola una ditta specializzata di Bolzano stava realizzando lavori di consolidamento e per ripristinare la copertura, ma ora anche questi interventi restano sospesi e il santuario sbarrato per evitare altri rischi.

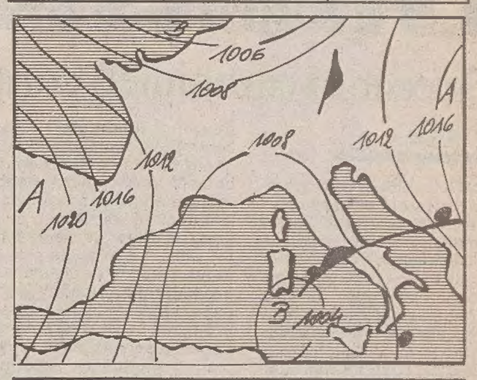
La completa rimozione delle macerie potrà consentire l'avvio delle indagini per accertare le cause tecniche del crollo e quelle sulle eventuali responsabilità. Per ora, infatti, su questo punto vi sono delle indicazioni di esperti, poco più che opinioni, a volte assai diverse tra loro.

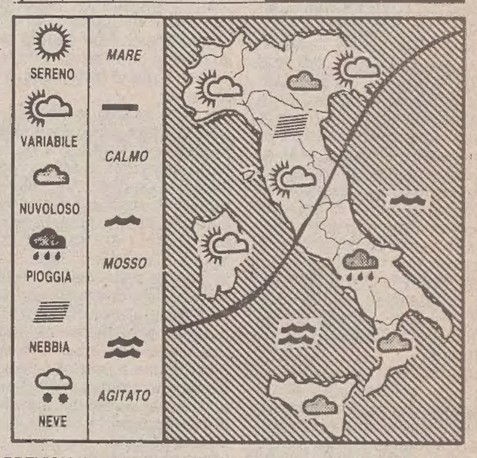
Gli accertamenti dovrebbero iniziare, secondo alcune indicazioni, dallo studio del terreno circostante il basamento della torre crollata, oltre 12 metri per lato. All'interno del quadrilatero dovranno essere verificati gli allarmi su presunti scavi consistenti da parte di un gruppo di archeologi. All'esterno si procederà, invece, a carottamenti in profondità per verificare l'ipotesi di un cedimento della falda sottostante a causa della persistente siccità. Altre analisi, più complesse, dovranno invece vagliare l'altra ipotesi, data come la più fondata, sul possibile cedimento strutturale, cioè sul collasso per vecchiaia dei muri in mattoni. La torre aveva oltre otto secoli di vita e nel 1583 l'architetto Pellegrino Tibaldi provvide, oltre al restauro, ad appesantirla con una cella campanaria. Il peso aggiuntivo di questa struttura avrebbe contribuito a logorare gradatamente la tenuta dei mattoni e della malta, senza contare gli effetti attuali dell'inquinamento e le sollecitazioni prodotte dal traffico.

La sovrintendenza non aveva comunque segnalato al ministero dei Beni culturali l'urgenza di ristrutturare la torre civica di Pavia. Lo afferma da Roma il ministro dei Beni culturali Bono Parrino sottolineando che «o non c'era la consapevolezza del reale stato di degrado della torre o la stessa era stata sacrificata ad altre scelte».

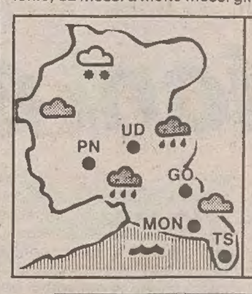
IL TEMPO OGGI

martedì 21 marzo S. Serapio	sorge 6,06 tramonta 18,18	sorge 17,36 tramonta 5,37





PREVISIONI: al Nord, al Centro e sulla Sardegna nuvolosità variabile in attenuazione. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare con precipitazioni localmente temporalesche. Temperatura in diminuzione al Nord, al Centro e sulla Sardegna. Venti deboli o moderati. Mari: poco mossi Adriatico meridionale e Ionio, da mossi a molto mossi gli altri.



Su tutta la regione sono previste condizioni di cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio, nevose sui rilievi più alti. Temperatura in leggera diminuzione. Venti moderati intorno a Est. Tendenza a variabilità nel pomeriggio.

TEMPERATURE IERI

TRIESTE	
minima	7,9
massima	13,5

GORIZIA	
minima	10
massima	16

MONFALCONE	
minima	8,5
massima	11,2

PORDENONE	
minima	7
massima	14

UDINE	
minima	7,8
massima	16,4

Minime e massime in Italia

Bolzano	7	11	Firenze	10	20	Venezia	8	15
Milano	np	np	Torino	7	13	Genova	12	16
Bologna	8	11	Cuneo	6	7	L'Aquila	7	17
Pescara	11	14	Roma	8	21	Campobasso	8	12
Bari	9	21	Napoli	13	25	Reggio C.	14	18
Palermo	13	19	Catania	14	19	Cagliari	12	19

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	7	9	Atene	9	21	Belgrado	10	18
Berlino	2	14	Bruxelles	0	12	Ginevra	-1	8
Londra	6	12	L. Angeles	11	25	Madrid	1	14
Mosca	1	5	N. Delhi	17	30	New York	-1	8
Oslo	2	12	Parigi	4	14	Rio de J.	22	34
Stoccolma	2	5	Varsavia	-4	4	Vienna	4	13

MONUMENTI / IL PROBLEMA DELLA TUTELA IN UN CONVEGNO FIORENTINO

Ma il Belpaese è tutto una frana

Fattori di rischio considerati: frane, terremoti, spopolamento e forte concentrazione urbana, inquinamento, clima, furti e scavi clandestini.

Servizio di
Livio Missio

Per una volta, non si può proprio dire che il problema sia stato affrontato solo dopo che i buoi erano scappati dalla stalla. Mentre la torre di Pavia si sfarinava dopo mille anni di onorato servizio, esperti di tutt'Italia stavano discutendo a Firenze appunto sul «problema della tutela e la valorizzazione del patrimonio monumentale», nell'ambito di un convegno organizzato dalla Snam (una società del gruppo Eni che si occupa di metano). E già questa, ironia della sorte, è una bella contraddizione: la Snam organizza a Firenze un convegno di tre giorni e intanto crolla un monumento a Pavia anche a causa — pare — dei vuoti causati nel sottosuolo dall'estrazione del gas metano (siamo vicini a Cortemaggiore).

Ovviamente fra gli esperti di Firenze è stato subito un coro di «l'avevo detto io!». E poiché dai lavori è risultato che dietro a fatti del genere ci sono responsabilità politiche, e poiché al convegno di Firenze c'erano fior di politici (dal ministro del Turismo Carraro al suo collega delle Partecipazioni statali Fracanzani), ebbene, il sacrificio della torre pavese potrebbe essere stato anche una fortuna: se insomma per salvare le altre una se n'é persa, questo è il male minore.

Perché, come appunto è stato sottolineato in quel di Firenze, un Paese che possiede il 40 per cento del patrimonio artistico dell'intero pianeta non dovrebbe aspettare i crolli per accorgersi che ci vogliono i restauri. E invece dal mondo degli addetti è tutto un coro di lamentele: al ministero dei Beni culturali si dice che ci vorrebbero almeno diecimila miliardi per interventi urgenti, ma nel 1987 la legge numero 449 ha stanziato per questa esigenza appena 620 miliardi, e 645 per il 1988, perdipiù elargiti «a pioggia», senza criteri di priorità. Comunque sono briciole, e del resto la spesa per la conservazione del patrimonio artistico copre appena lo 0,24 per cento della spesa globale dello Stato italiano, che pure ogni anno ospita 17 milioni e mezzo di turisti venuti espressamente per motivi culturali (su un totale di 54 milioni e mezzo).

E se questi soldi appaiono pochi oggi, figuriamoci nei prossimi anni. Perché, come ha detto il presidente dell'Eni Franco Reviglio al convegno fiorentino, ogni anno l'umanità scarica nell'atmosfera quattrocento milioni di tonnellate di emissioni inquinanti (fra cui 200 milioni di monossido di carbonio, 122 di anidride solforosa e 73 milioni di ossido di azoto). E nei prossimi dieci anni queste quantità saliranno del 20-25 per cento: il che significa — hanno calcolato gli esperti — che la corrosione diventa sempre più veloce. E se fino a pochi anni fa bastava restaurare la facciata di una chiesa ogni dieci anni, già oggi bisognerebbe farlo ogni tre anni e mezzo.

Ecco perché le somme stanziate appaiono briciole (senza contare che i 16762 monumenti più importanti del Belpaese presentano danni valutati già oggi in 470 miliardi, destinati a diventare 58 mila nei prossimi cinquanta.

E non c'é solo l'inquinamento atmosferico. Il primo pericolo, per i monumenti, è rappresentato dall'alta sismicità dell'Italia. Secondo Pio Baldi, dell'Istituto centrale di restauro, che ha provveduto a stendere una prima mappa delle zone «a rischio», gli eventi sismici sono meno imprevedibili di quanto non si creda. Le zone sono ben note: ed è da queste che dovrebbero partire i lavori di consolidamento. Un secondo fattore è la franosità del Belpaese, ma i dati in possesso del suo Istituto, forniti dai ministeri dei Lavori pubblici e da quello dell'Ambiente, non sembrano dei più attendibili: Pavia non compare fra le città ad allarme rosso. Un terzo elemento è il clima, specialmente al Nord: dove la temperatura scende sottozero facendo gelare l'acqua infiltrata dento le pietre, i materiali si sfaldano più rapidamente.

Davanti a questo quadro apocalittico, il governo ha pensato di ridurre con l'ultima legge finanziaria di 53 miliardi il già magro bilancio del ministero dei Beni Culturali: e la conseguenza — si è concluso a Firenze — sarà che se nessuno se ne occupa, fra cinquant'anni tre su quattro delle facciate in pietra delle nostre chiese, torri e palazzi antichi in genere saranno andate irrimediabilmente perdute. Metteteci anche i terremoti, l'erosione del sottosuolo, le frane, e il conto è presto fatto: finalmente avremo una quantità di monumenti pari al resto del mondo.

MONUMENTI / ROMA

Campidoglio, pericolante la torre

Situazione particolarmente delicata in tutto il Lazio

ROMA — Il crollo della Torre di Pavia ha fatto scattare l'allarme, sia pure per altri motivi, anche in Campidoglio. La torre campanaria dell'edificio che ospita l'amministrazione capitolina è già stata definita pericolante. Si è inclinata e presenta delle crepe di una certa consistenza. «E' un sorvegliato speciale» ha affermato il sindaco, Pietro Giubilo, rilevando che qualora si dovessero verificare ulteriori assestamenti, questi verrebbero rilevati da un allarme acustico.

Nella torre sono stati installati dei vetrini e delle apparecchiature elettroniche, nonché dei declinometri. Questi sono a loro volta collegati a un sofisticato impianto d'allarme acustico che scatterebbe a un qualsivoglia minimo movimento della torre.

Dal «problema torre» è peraltro derivata un'accentuazione dell'attenzione rispetto al patrimonio monumentale del comune di Roma. Giubilo ha già disposto una riunione con gli assessorati competenti (belle arti, lavori pubblici, e altri) al fine di definire una mappa degli edifici pubblici a rischio.

L'obiettivo, per il primo cittadino, è quello di far installare, vista la carenza dei fondi, le stesse sofisticate apparecchiature elettroniche utilizzate per la torre, che possono registrare l'indice dei degrado degli edifici e al tempo stesso costituire, attraverso l'allarme, un dispositivo di sicurezza atto a scongiurare il peggio.

Per quanto riguarda poi l'intero edificio capitolino, Giubilo ha rilevato che sono ultimati i lavori «d'incatenamento», mentre, subito dopo l'installazione degli ulteriori dispositivi di prevenzione, verrà disposto il consolidamento delle fondamenta. Nella regione Lazio e per quanto riguarda il patrimonio di proprietà dello Stato, le sovrintendenze avevano già nel 1988 quantificato con una spesa valutata in un miliardo e 200 milioni le opere da effettuare. Una cifra quasi doppia a quella stanziata in bilancio per l'intera Italia, pari a 645 miliardi (legge 449).

Il crollo della torre civica di Pavia pone un problema di estrema attualità in gran parte del Lazio. Lo ha affermato Oreste Massolo della commissione lavori pubblici del consiglio regionale, sottolineando che occorre, con urgenza, un censimento dei monumenti, dei palazzi e delle torri a rischio ed è indispensabile eseguire delle verifiche statiche.

In alcune zone del Lazio — nei Viterbese ad esempio — vi sono antichi centri storici costruiti sul tufo e le rupi tufacee sono quanto mai pericolose a causa delle cavità (cantine) scavate, nei secoli, al loro interno dall'uomo. E' un problema ancora largamente sottovalutato — afferma l'esperto — sebbene sia davvero inquietante.

Interventi significativi sono stati decisi solo per Orte e per Grotte di Castro; altri comuni, come ad esempio Caprarola e Bomarzo, sono completamente abbandonati. In generale la situazione è particolarmente delicata per i paesi che si affacciano sulla valle del Tevere dove è ormai indispensabile una indagine idrogeologica.

Il gruppo comunista è già al lavoro per presentare una specifica proposta di legge in grado di consentire un intervento finalizzato alla salvaguardia di antiche costruzioni a rischio e al consolidamento di centri abitati.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Intuito e fortuna sapranno guidarvi (anche in mezzo ai pericoli) negli affari di sempre; le stelle sono dalla vostra parte! Sforzatevi di aumentare l'armonia in famiglia.

TORO — Non prevedo difficoltà di rilievo nel mondo del lavoro, mentre nella vita privata qualche sorpresa potrebbe esserci. Non trascurate nessuno dei vostri amici, e date importanza allo svago.

GEMELLI — Non cedete alla tentazione di raccontare frottole e bugie per trarvi d'impaccio, avrete la possibilità di uscire da ogni situazione imbarazzante con eleganza e signorilità.

CANCRO — Avrete molte cose da imparare da questa giornata, che non sarà affatto scialba e noiosa; l'unico modo per sprecarla sarebbe tapparsi in casa senza vedere nessuno.

LEONE — I vostri ruggiti di soddisfazione si sentiranno da molto lontano, anche le stelle oggi vi guardano con ammirazione! In campo sentimentale non avrete rivali.

VERGINE — Tutti quelli del vostro segno, come me, sanno quante soddisfazioni ricaviamo dal lavoro; ebbene oggi questo attaccamento ci procurerà dei guai, soprattutto con il partner.

BILANCIA — Non sprecate la mattinata e cercate di concentrare in quelle ore tutti gli impegni di lavoro più gravosi. Favoriti saranno gli incontri, ma anche con i colleghi di lavoro l'accordo sarà perfetto.

SCORPIONE — Le stelle vi trovano fortunati nelle relazioni sociali, verrete apprezzati e la vostra compagnia sarà ricercata. I sentimenti meno nobili potranno fare breccia.

SAGITTARIO — Vivrete una giornata a ritmo di rock, per cui preparatevi a essere sempre in movimento! Le energie non vi mancheranno, la stanchezza non vi peserà, ma attenti al troppo stress.

CAPRICORNO — Una certa serenità renderà questa giornata particolarmente piacevole; vi lascerete alle spalle affari importanti con soddisfazione. Serenità in famiglia e col partner.

ACQUARIO — Il vostro benessere sarà legato a doppio filo con le vicende del cuore, sarete sensibili a ogni atteggiamento del partner. Sul lavoro avrete incarichi di responsabilità.

PESCI — Dal vostro punto di vista il mondo sarà tutto rosa; buon umore e benessere non potranno mancarvi. Anche qualche ingenuità non mancherà da parte vostra, siate quindi cauti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 20 marzo 1989 è stata di 64.000 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.

STATALI / IL BLITZ DEI CARABINIERI

I ministeriali «fuori stanza»

Duecento carabinieri controllano centinaia di uffici - L'operazione continua oggi

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Duecento carabinieri a caccia di 'assenteisti alla presidenza del Consiglio e in dieci ministeri: Sanità, Commercio estero, Tesoro, Bilancio, Beni culturali, Pubblica istruzione, Lavoro, Partecipazioni statali, Interni, Finanze. Per motivi di opportunità, in questi ultimi due dicasteri i controlli sono stati svolti rispettivamente da polizia e Guardia di finanza. L'ennesimo blitz contro il «mal d'ufficio» — previsto per la fine della scorsa settimana, ma slittato a ieri per lo sciopero del personale di vari ministeri — è stato ordinato dal sostituto procuratore Giancarlo Armati dopo avere ricevuto denunce di cittadini che lamentavano gravi disservizi nella pubblica amministrazione. Nel dossier del magistrato — che per ora reca l'intestazione «atti relativi» — figurano anche alcuni articoli giornalistici sull'argomento.

L'operazione, che continuerà oggi e forse anche nei prossimi giorni, è scattata alle 9 di ieri mattina. Carabinieri, agenti di polizia e militari della finanza hanno proceduto — fino alle 14 e con l'aiuto dei direttori generali dei singoli ministeri — al controllo a campione di migliaia di impiegati e hanno chiesto la documentazione relativa ad assenze verificatesi negli ultimi tempi e alle ispezioni disposte dai rispettivi uffici. Le assenze prese in esame sono di diverso tipo: malattie, congedi, permessi sindacali, cure termali. Sin dall'inizio sono emersi casi di assenteismo su cui si stanno effettuando accertamenti per valutarne la gravità e la liceità. Non è stato reso noto in quali ministeri siano state riscontrate assenze abusive.

Per il momento, comunque, non vi sono comunicazioni giudiziarie. Il giudice Giancarlo Armati deve prima esaminare i rapporti che riceverà dagli investigatori, poi deciderà il da farsi sulla base di due ipotesi di reato: truffa aggravata ai danni dello Stato per gli assenteisti; omissione di atti di ufficio per chi non ha disposto i controlli tendenti a verificare la legalità delle assenze. C'è da giurare che a partire da oggi gli organici ministeriali risulteranno al completo, almeno fino a quando la bufera non si sarà placata.

«Non conosco le motivazioni che hanno spinto la magistratura a prendere questa iniziativa — ha dichiarato Paolo Cirino Pomicino, ministro della Funzione pubblica —. Per una questione di stile avrei preferito che, insieme con gli altri ministeri, ci fosse stato un accertamento anche al ministero di Grazia e giustizia». Ha aggiunto di ritenere «sempre più utile che, di fronte ai problemi di grande interesse per il Paese, i poteri statali (in questo caso specifico quello giudiziario e quello esecutivo) possano trovare forme di coordinamento delle varie iniziative. Probabilmente, se ciò non è accaduto in questa occasione, vuol dire che la magistratura è stata costretta a muoversi sulla base di una denuncia circostanziata e nominativa» ha concluso Cirino Pomicino.

Immediate le reazioni dei sindacati all'operazione contro l'assenteismo. Che, ha detto Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, «fa parte dello scambio perverso che contraddistingue da decenni il rapporto pubblico e che può essere esemplificato in un vecchio proverbio: "Poco ti do e poco ti chiedo". Tuttavia non me la sento di criminalizzare tutto il mondo del pubblico impiego».

STATALI / PER ELIMINARE L'ASSENTEISMO

Il sindaco di Codigoro fece chiudere le porte

Ma tutti gli altri politici hanno dovuto rinunciare o sono stati sconfitti

Servizio di
Roberto Ciuni

ROMA — Finora l'unico che è riuscito a far lavorare dei dipendenti pubblici italiani per tutto l'arco dell'orario contrattuale si chiama Evangelino Casellati. Sindaco di Codigoro, comune del Basso Ferrarese, nello scorso ottobre stabilì che gli impiegati municipali si dovevano presentare in ufficio alle 7.30 del mattino (tolleranza: cinque minuti) e non potevano uscirne, senza una valida giustificazione legata a motivi di lavoro, prima delle 13.30.

Per essere sicuro che gli obbedissero, fece chiudere il portone del municipio e mise di guadia un inflessibile usciere incaricato di far passare da quel varco soltanto il pubblico durante le ore di ricevimento. I sindacalisti del paese protestarono accusando il sindaco di violare le norme di sicurezza, ma dovettero abbozzare ripiegando sulla conciliante richiesta di concedere ai dipendenti comunali una breve sosta dal lavoro mattuttino «per consentire loro di ristorarsi».

A parte il sindaco Casellati, tutti gli altri politici che hanno tentato di «costringere» impiegati statali al dovere hanno dovuto rinunciare o sono stati sconfitti. Non ebbe molta fortuna, al tempo in cui era ministro del Tesoro (governo Craxi uno) il richiamo di Giovanni Goria rivolto a disciplinare l'assenteismo diffuso dei suoi sottoposti. Nè superò i mordaci sbarramenti dell'ironia ministeriale la «guerra del cappuccino» condotta dall'onorevole Raffaele Costa.

Il primo dicembre 1987 Costa, sottosegretario al ministero dei Lavori pubblici, firmò una circolare che limitava a venti minuti il tempo per scendere al bar e tornare alla scrivania. Secondo quanto scrisse un giornale, sia pure in forma dubitativa, una mattina Costa trovò le carte della sua segreteria scompigliate da qualche vendicatore misterioso. Ebbe guai anche per una contestazione sul piano del diritto: aveva, lui, il potere di concedere ufficialmente uno «sconto» contrattuale di venti minuti ai dipendenti del ministero?

E' andata meglio — ovviamente — ai magistrati. L'assenteista ingiustificato può finire davanti al giudice con l'accusa di truffa ai danni dello Stato; il che significa la probabile condanna ad una pena che varia da uno a cinque anni di reclusione. Non è uno scherzo. La prima «operazione assenti» avvenuta a Roma risale alla notte dell'11 novembre 1980 quando un gruppo di poliziotti si presentò all'ufficio postale dell'aeroporto di Fiumicino: dovevano esserci in servizio quarantadue persone, ce n'erano invece solo quattro.

L'indagine era stata ordinata dal sostituto procuratore Luciano Infelisi che proseguì la sua piccola «crociata» mandando a verificare un anno dopo, agli inizi del 1982, le presenze in quattro ministeri. Si scoprì che nel 1981 un centinaio di impiegati aveva fatto registrare assenze ingiustificate oppure malgiustificate per tempi lunghissimi (media quattro mesi). Tanto i trentotto della notte di Fiumicino che molti dei quasi cento ministeriali assenteisti ricevettero pesanti comunicazioni giudiziarie.

STATALI / ESUBERI

Pronto il decreto per il Consiglio sulla «mobilità»

ROMA — E' pronto il decreto sulla «mobilità volontaria» dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni che il ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino sottoporrà al varo del Consiglio dei ministri. Il ministro ha infatti messo a punto un documento di dieci articoli con il quale avviare il trasferimento di personale in esubero da un'amministrazione all'altra. L'«operazione mobilità» interessa, secondo un censimento fatto dal dipartimento della funzione pubblica, settori in esubero, come insegnanti, personale delle Poste, Inps per un totale di 50 mila unità e settori con personale «vacante» quali gli enti locali (circa 40 mila unità) e la Sanità (deficienza soprattutto di infermieri professionali).

Al provvedimento si aggiungerà un secondo decreto sulla «mobilità coatta», ossia sulle norme che sarà necessario adottare pr disporre d'ufficio il passaggio, qualora le scelte volontarie non coprano le esigenze.

Secondo quanto disposto dal documento approntato dal ministro Pomicino, il personale di ruolo delle pubbliche amministrazioni interessato al trasferimento a una sede o a una amministrazione diversa dalla propria, dovrà far pervenire entro sessanta giorni dalla pubblicazione del decreto in questione sulla Gazzetta ufficiale, domanda di trasferimento all'amministrazione presso cui intende trasferirsi.

Nella domanda, gli interessati dovranno dichiarare di appartenere al profilo professionale risultato in esubero, le condizioni di famiglia con riferimento all'esigenza di ricongiungimento al coniuge, le eventuali necessità di studio del dipendente, l'anzianità di servizio, i titoli di studio e di aggiornamento professionale.

Entro 45 giorni dalla data di ricevimento della domanda, le amministrazioni provvederanno alla compilazione di una graduatoria. Nei 30 giorni successivi verrà data comunicazione ai diretti interessati e alle amministrazioni di origine al fine di ottenere, da queste ultime, l'approvazione definitiva. L'assenso al trasferimento sarà rilasciato a un contingente non superiore a quello in esubero.

«Solo in questa fase — si legge — le amministrazioni cedenti, d'intesa con il dipartimento della funzione pubblica, potranno autorizzare trasferimenti in misura superiore alla consistenza numerica dell'esubero».

MILLE COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE PER BROGLI

Elezioni alla napoletana

NAPOLI — In 137 sezioni elettorali della provincia di Napoli, durante lo spoglio delle schede relative alle elezioni politiche del 1986 si sono verificati brogli per quanto riguarda l'assegnazione dei voti di preferenza. Perciò, nei prossimi giorni, saranno recapitate ai componenti di questi seggi elettorali (48 di Napoli città, 89 del resto della provincia) circa mille comunicazioni giudiziarie che ipotizzano i reati di falsità ideologica in atto pubblico e di violazione delle leggi elettorali. Il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Luciano D'Emmanuele, mentre si appresta a far notificare questi provvedimenti, ha anche richiesto l'archiviazione del procedimento relativo a 1141 persone che erano i componenti di altri 163 seggi elettorali. In queste sezioni infatti, il magistrato ha riscontrato delle irregolarità formali ma non sostanziali e comunque irregolarità che non hanno violato in alcun modo la legge o non hanno modificato il risultato elettorale.

L'inchiesta sui brogli elettorali nella circoscrizione di Napoli-Caserta è partita da una serie di esposti denunce, il primo dei quali venne presentato dal liberale Pattuelli. Da tale denuncia è scaturita un'inchiesta giudiziaria (divisa poi in due tronconi, il primo che riguarda la provincia di Caserta, il secondo quella di Napoli) e un rigoroso accertamento della giunta per le elezioni della Camera dei deputati. La giunta ha compiuto anche un viaggio in Campania, nei mesi scorsi, e ha accertato che le schede relative alle sezioni della zona di Marcianise, in provincia di Caserta, erano state in parte distrutte in un gigantesco falò e in parte erano state mandate al macero attraverso una ditta che si occupa del riciclaggio della carta per conto della Croce Rossa casertana. In questo modo non era possibile alcuna verifica.

Lo scandalo delle preferenze, che ora vede anche un primo risvolto giudiziario partenopeo, investe una circoscrizione dove sono stati eletti alla carica di deputato personaggi di spicco della politica italiana, dall'onorevole Craxi, al comunista Napolitano, dai democristiani Scotti, Gava, Cirino Pomicino, al liberale De Lorenzo, anche se le preferenze oltre il dovuto sarebbero state, naturalmente, assegnate a candidati in lotta per gli ultimi posti della graduatoria, dove avere una preferenza in più o in meno poteva significare diventare onorevole o essere trombato.

Furono proprio i trombati che subito dopo lo spoglio denunciarono i brogli. Dopo l'esposto di Pattuelli (che è stato firmato anche dal segretario del Pli Altissimo) ci sono stati quelli dei candidati della Dc e di un rappresentante di lista del Psdi. I democristiani trombati hanno affermato, e questo anche davanti ai deputati della giunta per le elezioni, che molti voti di preferenza assegnati loro erano stati modificati con la semplice aggiunta di una cifra, un trucco che ha fatto lievitare le preferenze di qualche candidato, ma che per loro ha significato l'esclusione.

Giovanni Piccirillo, segretario della Dc casertana ora diventato deputato per la scomparsa di un parlamentare dello scudo crociato della circoscrizione Napoli-Caserta, era tanto sicuro dell'elezione. Lo era perché dalla Camera gli giunse persino un telegramma in cui gli si facevano gli auguri. Un telegramma, è vero, del tutto ufficioso, basato su dati ufficiosi, ma che dimostra che fra i primi dati, appunto quelli ufficiosi, e quelli poi definiti ufficiali, qualcosa deve essere pure avvenuto.

ELEZIONI

Chi sbaglia paga

AGRIGENTO — La ripetizione delle operazioni di voto in tredici sezioni elettorali del Comune di Agrigento, nelle quali si erano riscontrate irregolarità, costerà complessivamente 90 milioni di lire ai presidenti dei seggi e agli scrutatori. Lo ha deciso la Corte dei Conti che ha così deliberato il risarcimento del danno subito dall'Erario.

I fatti risalgono alle amministrative del 1985, quando alcuni candidati, dopo la proclamazione dei risultati, eccepirono alcune irregolarità.

FRANCHI

Monete false

BARI — Un'organizzazione estesa tra la Puglia, Milano e la Francia per la fabbricazione e lo spaccio di monete francesi è stata scoperta dalla polizia che ha arrestato nove persone. Sono state inoltre sequestrate una pressa, altri macchinari e una trentina di monete false.

E' stato accertato che l'organizzazione era riuscita a smerciare in Francia monete per un valore di almeno mezzo miliardo di lire. Gli arresti sono stati compiuti rispettivamente dalla Criminalpol e dalle squadre mobili di Bari e di Milano.

Proprio dall'identificazione di certo Beniamino Loglisci, di Matera, già agli arresti da un mese e mezzo a Digione, sono state avviate le indagini in Italia. L'uomo era stato arrestato dalla polizia francese, che da alcuni mesi aveva avuto segnalazioni su massicce immissioni sul mercato di monete destinate soprattutto a collezionisti perché coniate dallo Stato in numero limitato.

Durante le perquisizioni in casa di Loglisci e nella sua automobile, la polizia francese aveva trovato centinaia di monete da cento franchi «quasi identiche» a quelle legali. Erano stati anche trovati documenti che facevano supporre collegamenti con un'organizzazione pugliese. Di questo la Criminalpol di Bari fu informata dall'Interpol. Le indagini si sono svolte in stretta collaborazione tra le polizie italiana e francese. A Gravina di Puglia gli investigatori ritengono che l'organizzazione avesse la sua centrale operativa.

AVELLINO, ISOCHIMICA NEI GUAI

E tutto l'amianto tolto dai vagoni? Graziano lo metteva sottoterra

Elio Graziano

AVELLINO — L'amianto che l'Isochimica toglieva dalle vetture ferroviarie finiva tutto sotto terra nel grande piazzale antistante la fabbrica irpina di proprietà di Elio Graziano, l'ex presidente della società di calcio dell'Avellino finito nei guai con la giustizia per la famosa vicenda delle cosiddette «lenzuola d'oro». A trovare la pericolosa sostanza, scaricata nel terreno in forma libera, senza le dovute precauzioni e quindi con il pericolo di un colossale inquinamento, sono state le trivelle di una ditta specializzata romana chiamata dal giudice istruttore Modestino Roca che sta seguendo la vicenda giudiziaria relativa allo stabilimento irpino.

A denunciare che l'amianto tolto dalle vetture perché pericoloso veniva poi sotterrato nei pressi dello stabilimento, senza alcuna precauzione, erano stati gli stessi lavoratori dell'azienda e alcune associazioni ambientaliste. Le trivelle hanno trovato il materiale nei punti che erano stati indicati dai lavoratori e dagli ambientalisti.

I lavori di ricerca proseguiranno ora ancora per qualche giorno. Infatti per ora sarebbe stato soltanto accertato che il materiale è stato interrato dai due ai nove metri di profondità per quasi tutta l'estensione del grande piazzale antistante lo stabilimento, ma non è stata determinata ancora l'esatta quantità dell'amianto messo sotto terra. Comunque si tratta di quintali e quintali.

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria e quelli che sono preposti al controllo dell'ecologia, che provengono da Roma, stanno seguendo con attenzione i lavori ed hanno provveduto a delimitare le zone in cui sono avvenute le esplorazioni, ma fanno sapere anche che non è stato ancora preso alcun provvedimento circa l'eliminazione del pericolo di inquinamento che potrebbe essere causato da questa sostanza.

L'amianto viene tolto dalle vetture ferroviarie da almeno una decina di anni da quanto, cioè, si è scoperto che il pulviscolo che si genera dal materiale provoca numerose malattie ed è oltretutto altamente cancerogeno. Proprio per questo per stoccarlo occorrerebbe, quanto meno, impastarlo con del cemento, in maniera tale da eliminare quasi del tutto il pericolo che singole particelle possano infiltrarsi nell'aria e nell'acqua e quindi finire dentro un corpo umano e provocare le malattie anzidette.

Invece all'Isochimica di Avellino non avveniva niente di tutto questo, il materiale veniva semplicemente sistemato sotto due metri di terra, senza eccessive preoccupazioni.

MAFIA

Vertice al Csm

ROMA — I magistrati più noti dei pool anticrimine di tutt'Italia si sono asserragliati ieri per un'intera giornata nella sede del Consiglio Superiore della Magistratura. Fra loro i nomi «eccellenti» di Pier Luigi Vigna, Giovanni Falcone, Michele Coiro, Armando Spataro, numerosi capi degli Uffici istruzione e delle procure di Catania, Genova, Torino. Alcuni hanno chiesto — anche in previsione dell'entrata in vigore del nuovo codice — una legge che regoli, il ruolo che ricoprono nell'organico delle sedi di lavoro.

L'incontro era stato convocato circa venti giorni fa dal presidente del comitato antimafia, dopo una riunione che aveva stabilito all'unanimità di ricostruire la consistenza completa del fenomeno dei pool. Infatti, dopo il conflitto che si è verificato a Palermo tra Meli e Falcone, il Csm ha deciso di risolvere una volta per tutte il nodo dell'organizzazione dei magistrati impegnati nella lotta alla criminalità organizzata.

Con l'entrata in vigore del Nuovo Codice, inoltre, spariranno i giudici istruttori e i pool che essi hanno costituito. Chi farà il loro lavoro? Come si struttureranno le procure in tutt'Italia? Giacché il nuovo codice non prevede maxi processi come si potranno fare le maxi inchieste contro la criminalità organizzata? Queste sono alcune domande che i consiglieri hanno ascoltato nel corso della mattinata, qualcuno è stato anche propositivo, come il Procuratore aggiunto di Torino Marzachi, che ha chiesto una legge apposita per regolare i pool nei rapporti interni e accordare le esigenze di lavoro con le leggi che entreranno in vigore.

IL LOTTO

Il 4 è stato ghermito

E intanto c'è un nuovo vegliardo

BARI	59	81	35	22	16
CAGLIARI	73	87	4	22	5
FIRENZE	18	44	86	38	73
GENOVA	62	44	77	25	81
MILANO	39	84	37	61	32
NAPOLI	60	22	3	79	61
PALERMO	61	4	17	49	87
ROMA	24	17	42	2	8
TORINO	6	49	4	64	59
VENEZIA	7	40	72	67	11

Inesorabilmente braccato, come da noi preconizzato, il 4 è stato ghermito nelle urne di Ca, Pa, e To! Riteniamo che molti di coloro che hanno avuto fiducia nelle nostre presunzioni si recheranno presso le rivendite a riscuotere le vincite che consentiranno di festeggiare la S. Pasqua con serenità e allegrezza, tanto più che dopo 468 settimane è riapparso sui «colli fatali di Roma» il vertibile 24-42 da noi, a più riprese, consigliato nelle edizioni del mese scorso (il predetto ambo ritardava da 137 settimane su tutte le ruote); analogamente, questa settimana, sono sortiti a Na due interessanti ambi da noi suggeriti nell'edizione del 21/2/89, il 22-60 assente su tutte dal 10/7/1982 (349 settimane) e il 60-61 (6/4/1985) capitolato dopo 181 settimane.

Ricordiamo che il vertibile 38-83 pure da noi richiamato, è sortito la settimana scorsa a Ge. Numerose le defezioni dal tabellone dei ritardatari di cui una clamorosa! Vediamo con ordine: via il 16 da Ba, fuori anche il 4 e 22 di Ca, il 44 di Fi, il 25 di Ge, la citata accoppiata 60-61 di Na e quella di To, 4-49 ma il piatto forte è costituito dal 37-39-61 sortito fra i primi otto pubblicati... sulla ruota di Mi!

Il trio dei vegliardi: 81 (106) di Ve, 12 (105) di Mi, 86 (104) di Na ha un nuovo compagno nel 47 (101) pure di Mi. A costoro se non viene estratto prima, fra dieci settimane, dovrebbe aggiungersi il 61 di Ve che marcia con 91 settimane di ritardo. Brevemente sul presenziometro: in vetta l'83 e 89 fermi a quota 11 (apparizioni), in seconda posizione 40 60 e 79 con 10, in terza 2 8 22 45 50 59 e 63 con 9, in quarta 9 25 27 31 42 64 73 82 e 86 con 8.

Sono uscite le seguenti combinazioni ambo 60-79 a Na (fra 2 secondi piazzati), 2-8-42 (due terzi con un quarto), e, di seguito 73-86, 22-73, 22-59, 59-64, ecc.

Dobbiamo lasciare da parte gli ulteriori commenti per addentrarci nel campo delle previsioni. A quali numeri affidarci?! La lunghetta da noi proposta il 7 marzo e ritoccata successivamente per lo sfaldamento (dissociazione del 35 e 62) ha dato il terno 4-5-87 sulla ruota di Ca nello spazio di sole tre settimane. L'aggiunta del 61 (e 76) ha consentito ai lettori di poter realizzare un altro terno con il 4-87-61 sortito sulla ruota di Pa.

Sono rimasti dunque il 65, il 68 e il 76, da tentare parsimoniosamente su To e tutte per ambo e terno.

Presumiamo imminenti l'1 9 10 12 13 15 19 26 27 29 30 34 41 43 46 51 52 53 56 57 63 65 68 69 71 74 76 78 80 82 83 85 86 88 89 90.

L'ambo vertibile 67-76 non appare a Bari dal lontano 3 giugno 1934 (siamo sulla soglia dei 55 anni di ritardo) ma, pare, che la sua latitanza volga al termine: alcuni sintomi di cedimento predispongono la ruota a trattare con benevolenza l'inserimento della coppia entro l'anno. E' un leggero segnale d'allarme. Comunque sempre prudenza...

[a cura di Arrigo Bonnes]

INCHIESTA

Un aborto inutile?

MILANO - Le analisi eseguite sul feto dopo l'aborto terapeutico praticato il 28 dicembre scorso alla clinica «Mangiagalli» di Milano sul quale la magistratura ha aperto un'inchiesta, non avrebbero confermato pienamente la presenza delle malformazioni che hanno motivato l'intervento. E' quanto sarebbe emerso nei giorni scorsi dall'interrogatorio della biologa Leda Dalprà, che ha ricevuto un ordine di comparizione per violazione della legge 194 insieme ai medici Francesco Dambrosio e Bruno Brambati, che praticarono l'aborto, e al ginecologo Guido Benzi, medico curante della donna.

Ieri i magistrati hanno sentito Bruno Brambati. Al termine dell'interrogatorio l'avvocato Floriana Maris, ha ribadito che sul feto è stata eseguita un'analisi dopo l'aborto che ha evidenziato difformità con i risultati raggiunti dopo l'accertamento fatto dalla biologa Dalprà. «Questa analisi post-aborto — ha detto il legale — a nostro giudizio è ininfluente perchè è stata eseguita solo sul sangue e non sul feto nel suo complesso. Secondo gli esperti è probabile che un'anomalia non riscontrata su un elemento possa essere invece rilevabile su altre parti che non sono state sottoposte ad esame». L'avv. Maris ha anche precisato che per il momento la magistratura non ha disposto alcuna perizia sulle due analisi compiute, ma che probabilmente i giudici le disporranno nei prossimi giorni.

Sulla vicenda è intervenuto anche il ginecologo Mauro Buscaglia, aiuto primario al San Paolo e in passato collaboratore di Dambrosio. Il sanitario ha affermato che «il medico decide di praticare l'aborto sulla base dell'esame cittogenetico effettuato sulla donna prima dell'intervento».

A TRIESTE I COMITATI REGIONALI PER IL SERVIZIO RADIOTELEVISIVO

«Più autonomia locale nella nuova televisione»

TRIESTE - Le Regioni vogliono contare di più nel campo dell'informazione radiotelevisiva. Chiedono di decidere sull'assegnazione delle frequenze in ambito locale; reclamano «concreti poteri» in merito alla determinazione dei bacini di utenza; sollecitano l'autonomia funzionale delle sedi Rai, e programmi di valorizzazione di ogni specifico patrimonio linguistico e culturale; riaffermano l'urgenza di una regolamentazione legislativa della radio e della televisione.

Ed è nell'ottica di tale regolamentazione che le Regioni si sentono «presenza qualificata, in coerenza con il ruolo delle autonomie locali»; tanto da pretendere, nel caso dell'istituzione di un'alta autorità con funzioni di controllo del sistema radiotelevisivo, che una rappresentanza di esse sia chiamata a far parte di questo nuovo organismo. «Mentre a Roma si discute la legge e il problema del duopolio — dice sicuro Franco Bussa, presidente del comitato regionale per il servizio radiotelevisivo — anche noi possiamo e vogliamo giocare il nostro ruolo.

Dalle parole ai fatti. Il Coordinamento dei comitati regionali per il servizio radiotelevisivo che si è riunito ieri a Trieste per concludere oggi i suoi lavori, ha elaborato un documento politico e un lungo elenco di emendamenti alla nuova legge da presentare questa mattina al senatore Cesare Golfari, relatore del ddl 1138 che disciplina il settore pubblico e privato radiotelevisivo.

Secondo i comitati, sorta di commissioni di vigilanza con poteri però molto più limitati (si esprimono sostanzialmente con poteri deliberativi solo sulle trasmissioni dell'accesso, e possono fornire indicazioni sui palinsesti di rete e su quelli da inviare in rete nazionale), «le Regioni avvertono la necessità di partecipare all'azione di indirizzo e vigilanza del sistema dell'informazione». Dai qui la richiesta che esse siano coinvolte nell'individuazione dei bacini di utenza e nell'assegnazione, in ambito locale, delle frequenze.

Il documento politico a supporto delle proposte chiede anche che la futura legge di regolamentazione preveda norme rigorose, per evitare concentrazioni proprietarie in ambito locale e affidi alle Regioni compiti di controllo; auspica poi, in sintonia con le direttive Cee, che la definizione dei tetti pubblicitari e della delimitazione oraria sia «tale da garantire la giusta remunerazione imprenditoriale, senza peraltro violare la qualità e il valore artistico e culturale dei programmi». Un punto specifico riguarda poi la regolamentazione tecnico-amministrativa per l'attivazione in sede locale di sistemi televisivi via cavo e di informatizzazione. Operazioni per le quali le Regioni chiedono di essere direttamente investite.

Nella riunione si è parlato anche della facoltà di richiedere controlli e verifiche per la corretta applicazione della legge, sia nell'ambito del servizio pubblico, che in quello dell'emittenza privata; di interventi regionali nella costituzione di società miste per la distribuzione di programmi educativi e culturali; di valorizzazione, soprattutto per le regioni a statuto speciale, del patrimonio linguistico, culturale ed etnico locale. E, sul piano delle proposte operative, della realizzazione di un notiziario Rai sulla produzione legislativa regionale che interessi l'azienda.

[Marina Nemeth]

Forse in Cassazione per la piccola Serena

ROMA — La vicenda di Serena Cruz, la bimba filippina di quasi tre anni irregolarmente adottata da una coppia di coniugi di Racconigi e nei giorni scorsi assegnata a una comunità di Torino dopo l'intervento dei giudici dei minorenni, continua a registrare molteplici iniziative, anche se per il momento una soluzione diversa da quella stabilita non si prospetta facile.

I coniugi Francesco e Rosanna Giubergia sono venuti ieri nella capitale per incontrarsi con l'avv. Leonarda Strippoli, il legale che assieme alla collega Anna Maria Seganti sta seguendo il caso, e studiare sulla base dei documenti in loro possesso la possibilità di un ricorso in Cassazione.

Un'iniziativa del genere comunque non è stata ancora presa e, secondo quanto si è appreso, occorreranno almeno due o tre giorni per decidere se adire o meno la Suprema Corte in assenza di altri efficaci strumenti operativi.

Ieri sera, intanto, è partita in treno da Torino alla volta di Roma una delegazione di dieci persone facenti parte del comitato «Pro Serena» che stamane si divideranno in due tronconi: il primo si recherà a Montecitorio per sollecitare tra i parlamentari una raccolta di firme in favore di un provvedimento normativo, il secondo chiederà di essere ricevuto da Vassalli.

SAVOIA / IL PRINCIPE RIBADISCE

«Non rinuncio»

Forlani: il figlio potrebbe studiare in Italia

VENEZIA — Il principe ereditario di Casa Savoia ha ulteriormente precisato il suo pensiero soprattutto a seguito delle distorsioni fatte da taluni giornali che hanno inteso il riconoscimento di una «realtà incontrovertibile» quale è la Repubblica italiana, come rinuncia alla sua qualifica di erede al trono, posto che la monarchia abbia una qualche probabilità di essere restaurate nel nostro Paese dopo mezzo secolo di repubblica.

Il riferimento di Vittorio Emanuele IV è più propriamente alle «dichiarazioni attribuitemi domenica dal corrispondente da Parigi del "Corriere della Sera" e di fatto confermate quest'oggi malgrado le mie precisazioni fornite ieri all'unico scopo di non creare inutili fraintendimenti su una materia tanto delicata».

Il principe ha pure ribadito quanto del resto era esplicito nella sua dichiarazione resa sabato anche al nostro giornale: «Non ho mai rinunciato a nessuna delle mie prerogative reali» e «non ho inteso dare nessuna visione riduttiva — senza ripensamento alcuno come oggi, in maniera menzognera e strumentale, mi attribuisce invece il "Corriere della Sera" nel suo editoriale — della realtà e della legittimità della repubblica italiana che, forse, potrò conoscere poco, ma non è colpa mia — almeno questo lo si vorrà ammettere — e per la quale comunque formulo ogni migliore augurio».

Vittorio Emanuele ha infine affermato che «anche per un senso di rispetto verso le massime autorità dello Stato italiano, dalle quali mi attendo con fiducia una risposta, mi asterrò da ogni ulteriore commento, ricordando ancora una volta che quanto avevo da dire è chiaramente espresso nei messaggi che ho inviato».

Nell'editoriale pubblicato dal quotidiano milanese è scritto fra l'altro: «...nello stesso momento in cui la missiva era in viaggio verso il Quirinale, Vittorio Emanuele dichiarava all'inviato del "Corriere" che sì, disgraziatamente quel messaggio l'aveva mandato e temeva di essere frainteso, che la Repubblica italiana evidentemente c'è e lui non può fare a meno di riconoscerlo, ma che non rinuncia affatto al trono che fu dei suoi avi. E' stata evidentemente una mossa maldestra».

Intanto si apprende che il segretario della Dc, Arnaldo Forlani, non vede difficoltà all'eventuale ingresso di Emanuele Filiberto di Savoia in Italia per motivi di studio.

SAVOIA / LE LETTERE

Fu un colonnello

Le inoltrò alle autorità italiane

VENEZIA — E' stato il colonnello d'artiglieria di stato maggiore Gianalfonso d'Avossa a trasmettere, per conto di Vittorio Emanuele IV, i messaggi indirizzati dal principe ereditario di Casa Savoia al Presidente della Repubblica Cossiga, al presidente del Consiglio De Mita, ai ministri degli Esteri Andreotti, di Grazia e Giustizia Vassalli e della Difesa Zanone.

Gianalfonso d'Avossa, torinese di nascita e piemontese di origine, è figlio del generale di Corpo d'armata Giovanni, morto a Roma nel 1985, che meritò la massima ricompensa al valor militare sul fronte di Bardia nel 1941 e suscitò l'ammirazione dello stesso avversario inglese, il quale cavallerescamente ne testimoniò «l'eroismo, la perizia e il singolare sprezzo della vita».

D'Avossa è anche pronipote di un altro Giovanni, patriota, ministro degli Interni nel 1848 del primo Governo costituzionale napoletano, poi eletto al primo Parlamento nazionale nel 1861 e successivamente, essendo stato l'estensore quale ministro di Grazia e Giustizia dello Statuto Albertino alle regioni meridionali, nominato per meriti giuridici e patriottici senatore del Regno.

Il colonnello d'Avossa è stato tra l'altro comandante del gruppo di artiglieria «Rialto» a Sequals (Pordenone) e del reggimento «Voloire» di artiglieria a cavallo a Milano. E' noto anche per aver proposto di modificare il primo articolo della legge sulle Forze armate del luglio 1978. Secondo d'Avossa lo scopo delle nostre Forze armate dovrebbe essere anche quello di «costruire l'unità europea». Per tale ragione è già partita la raccolta di 50 mila firme in sostegno al progetto di legge d'iniziativa popolare.

Fervente europeista, ha inoltre sostenuto l'impegno dei giovani italiani in seno all'Alleanza atlantica e, per coinvolgerli più direttamente nel processo di unificazione europeo, d'Avossa ha proposto che l'Italia faccia trascorrere ai suoi soldati gli ultimi quattro mesi di leva in uno dei paesi alleati.

«Celebrate l'Eterno, perchè Egli è buono, perchè la Sua benignità dura in eterno».

Flavio Panzera

non è più.

Ne danno l'annuncio la moglie GIULIANA, la cognata MARISA, i cognati FERDINANDO e ANN, la suocera FERNANDA, i parenti tutti.

Si ringrazia la neurochirurgica.

La cerimonia funebre avrà luogo mercoledì 22 alle ore 10.30 presso la chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, via Cumano 7.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano al lutto della famiglia per la prematura scomparsa del geometra

Flavio Panzera

Direttore inc. del Servizio trasporto funebri del Comune di Trieste, l'assessore e i colleghi della ripartizione III Servizi pubblici industriali e del Servizio trasporti funebri.

Trieste, 21 marzo 1989

Si associano al lutto della signora GIULIANA per la perdita del loro amministratore e amico i condomini di via Castiglioni 13.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano al dolore di GIULIANA: MASSSIMO, PAOLA, DANILO.

Trieste, 21 marzo 1989

---

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento il mio caro marito

Igino Della Valentina

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la sorella CATERINA, i nipoti BENITO, LUISA e LORELLA, i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. ELSO RAMOVECCHI, e al personale tutto del XIII piano della torre medica dell'ospedale di Cattinara.

I funerali partiranno mercoledì 22 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà per il paese di Claut.

Trieste, Sequals, Lussemburgo, Francia, Germania, Melbourne, 21 marzo 1989

Si associano al dolore il cugino DORINO DA POZZO con la moglie ANGELA e i figli GIANNI e FRANCO.

Trieste, 21 marzo 1989

---

†

E' serenamente spirata in Pace

Anna Rotar ved. Basso

Lo annunciano PALMIRA, GIORDANO, MARIACONCETTA, MANUELA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 alle ore 12 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 marzo 1989

Le figlie VIVIANA e PATRIZIA di

Giuseppe Versic

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 marzo 1989

---

†

Non piangete la mia assenza sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra

E' mancata all'affetto della sorella EDDA e dei suoi cari

Annamaria Nozzolillo

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.45 nella Chiesa Cuore Immacolato di Maria di via S. Anastasio.

Trieste, 21 marzo 1989

Annamaria

ti ricorderemo:
— i colleghi distillerie STOCK.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipa al dolore di EDDA:
— famiglia FRANCHINI.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipa al dolore la zia MILUCCIA col cugino FRANCO.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano al dolore le famiglie LONIA e TROPEA.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipa al dolore famiglia ARMANI.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano:
— NELLA
— LUCIANA

Trieste, 21 marzo 1989

---

†

ELFI e GIULIO DELISE annunciano a tutti coloro che gli vollero bene la scomparsa di

papà Josef Rozhon

In ricordo di quest'uomo meraviglioso verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di Barcola martedì 28 marzo alle ore 18.

Salisburgo, 21 marzo 1989

GIORDANO, LAURA e LUCIA DELISE unitamente a GIOVANNI DELISE con ENZA, PIERO DELISE con LEILA e MARIA NIVES DELISE in PADULA con GERARDO partecipano al grave lutto che ha colpito ELFI per la perdita del padre

Josef Rozhon

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano al grave lutto di ELFI e GIULIO gli amici PINO SKODLER e WALTER GODINA.

Trieste, 21 marzo 1989

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Raffaella Naeglain in Scarponi

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, la figlia EMANUELA, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 22 marzo alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 marzo 1989

La CASSA MARITTIMA ADRIATICA per gli infortuni sul lavoro e le malattie partecipa al lutto della propria dipendente FRANCA FILIPPI per la morte del padre, signor

Giorgio Filippi

Trieste, 21 marzo 1989

«La parola impossibile non esiste».

E' mancato al nostro immenso affetto lasciando un vuoto incolmabile

Luciano Scolz

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NILVA, la figlia NORDEA con il marito BRUNO, le adorate nipotine PAOLA e FRANCESCA, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e NONNA LINA.

Un grazie particolare al medico curante dott.ssa NOVELLA NOVEL, ai dott. COPPOLINO, CECHET e PISANI, al personale tutto della I Chirurgia, della III Geriatria e dell'Emodialisi.

I funerali si svolgeranno in forma civile domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà alla volta dell'abitazione dell'Estinto sita in via Colarich 92, indi proseguiranno per il Cimitero di S. Barbara. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno in vario modo essere vicine alla famiglia in questo doloroso momento.

Muggia, 21 marzo 1989

Con infinito rimpianto e profonda tristezza piangono il caro

Ciano

indimenticabile cognato e zio meraviglioso GIORDANO e GRAZIELLA con ROBY e CRISTINA.

Muggia, 21 marzo 1989

Ciano

resterai sempre nei nostri ricordi: i fratelli BRUNO con ANTONIA, IVONE con ANTONIO e LAURA con ALDO.

Trieste, 21 marzo 1989

Prendono parte al lutto LINA SCOLZ e famiglia BUZZAI.

Trieste, 21 marzo 1989

Ciao

zio

ELISABETTA.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano al dolore famiglie MIANI e CRAMESTETER.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano al dolore il nipote CLAUDIO, TIZIANA ed ELISA.

Trieste, 21 marzo 1989

Caro

Ciano

Ti ricorderemo sempre: GREGORIO, STANCA, LIVIA, ROMANO, MAURIZIO, PINO, BETTY, MARCO, LICIA.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano al lutto famiglie ERSILIA, GENTILE e NEVIO BUBNICH.

Trieste, 21 marzo 1989

---

†

E' spirata serenamente

Anna Zocco ved. Fenck

La piangono la figlia RENATA e famiglia (assenti), i nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie alle suore di San Giuseppe e all'amica GIULIA.

I funerali seguiranno mercoledì 22 marzo alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, Adelaide, 21 marzo 1989

---

†

Dopo una laboriosa vita dedicata al bene della sua famiglia si è spenta l'anima generosa di

Mira Koler Vigentini

lasciando nel più profondo dolore il marito GLAUCO, la figlia WILMA, il genero EBERARDO, il fratello, le sorelle, i cognati, nipoti tutti e la consuocera.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della clinica neurologica.

I funerali si svolgeranno dalla Cappella di via Pietà mercoledì 22 alle ore 11.30.

Trieste, 21 marzo 1989

Gli amici Paracadutisti e famiglie partecipano al dolore di GLAUCO per la perdita della moglie

Mira Vigentini

Trieste, 21 marzo 1989

La sorella MARIA con il marito EUGENIO, il figlio GAETANO, i nipoti MARCO e PIERO prendono parte al grande dolore.

Trieste, 21 marzo 1989

Ciao Nonnina:
— DAVIDE e FABRIZIO

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipa il cognato ITALICO VIGENTINI.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano al dolore il fratello ALBINO, la cognata FELICITA, le nipoti ANNAMARIA MONTECCHIA, GIOVANNA RASMAN con rispettive famiglie.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipa al lutto ASTRID POLOJAZ.

Trieste, 21 marzo 1989

Addolorati partecipano al lutto EMY SEGHINI e famiglia e OFELIA SEGHINI.

Trieste, 21 marzo 1989

Si associano al lutto LAURA e LORENZO, FULVIA e DARIO, MARINA e GIORGIO, CATERINA e BRUNO, ISOLDE e FRANCO.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano al lutto:
— RAFFAELE ALTOMARE
— GIOVANNA e PAOLO AUDIFFREDI
— FRANCESCA e OBERTO LAVIZZARI

Milano, 21 marzo 1989

Sono vicini a GLAUCO e STELLA per la perdita della cara

Mira

la sorella FANCY con il marito GINO POLOJAC, i nipoti SANDRO con ROSANNA POLOJAC e MARIUCCIA con MARIO MARCHI.

Trieste, 21 marzo 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nereo Dessenibus

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIANA, i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 marzo 1989

---

†

Piero Grego

non è più.

Lo piangono la moglie LIDIA, le figlie SANDRA, MARINA e VALENTINA con MICHELE, la sorella ICI con GUIDO, la cognata VALERIA BENCO.

La benedizione delle ceneri avrà luogo mercoledì 22 marzo alle ore 11 nella chiesa nuova del cimitero di S. Anna con sepoltura nella tomba di famiglia.

Trieste, 21 marzo 1988

Si associano MARIA KOZMANN e figli, LUIGI e LEA SPAZZALI.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano addolorati FIORA e PINO FERFOGLIA.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano commossi al dolore di ICI e GUIDO, FAUSTA e ROMANO.

Trieste, 21 marzo 1989

L'ORDINE DEI FARMACISTI di TRIESTE partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del

DOTTOR

Piero Grego

Trieste, 21 marzo 1989

Addolorati partecipano gli amici: MARIO e GRAZIA BATTERA; ARRIGO e IDA BUDINI; GIANCARLO e MARIALUISA BUSSI; ANTONIO e MARIA COCCO; EDDA e NERA de DENARO; TULLIO e MARIA DEVESCOVI; GIULIO ed ELENA DIMINI; FURIO ed ERIKA FINZI; VINICIO e LIANA NEGRISIN; LIBERO e FAUSTA PINAMONTI; SILVANO e LUISA ROTTERI; ENRICO e GRAZIELLA STORICI; NINO e BRUNA STORICI; COSTANZO e PAOLA TOMATIS; ROBERTO e ORNELLA ZAR; LUCIANA MINZI.

Trieste, 21 marzo 1989

I Consiglieri dell'ASSOCIAZIONE TITOLARI DI FARMACIA: STANISLAO BUDIN, VITTORIO BUSOLINI, UMBERTO CAVEDON, GIORGIO FURIGO, GIANFRANCO GIOITTI, DARIO de LEITENBURG, FRANCESCO LONGO, LIVIO MERLUZZI, PAOLO NERI, DINO PAPO, GIANNI RUBINO, VITTORIO ZAMBONI ricordano il caro amico scomparso

DOTTOR

Piero Grego

Trieste, 21 marzo 1988

L'ASSOCIAZIONE TITOLARI DI FARMACIA DI TRIESTE comunica la perdita del

DOTTOR

Piero Grego

per molti anni apprezzato Tesoriere.

Trieste, 21 marzo 1989

La FARMACI Srl con l'amministratore SALVATORE CARISTI ed il socio GIORGIO DU BAN partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del già socio

DOTTOR

Piero Grego

Trieste, 21 marzo 1989

Addolorati partecipano al lutto gli amici: GINO e MARIUCCIA BENUSSI, OMERO e RITA BOSSER, LUCIO e LUCIA DADO, GLAUCO e GRAZIA DECORTI, TULLIO e MARIA DEVESCOVI, SILVIO e VANDA MOVIA.

Trieste, 21 marzo 1989

Si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

Piero

gli amici:
— LAURA e GIULIO MUIESAN
— MARIOLINA e MARIO MUIESAN
— MIRELLA MIOTTO

Trieste, 21 marzo 1989

I nipoti FRANCO con GIULIANA e SABINA con GIOVANNI ricorderanno sempre con affetto lo zio

Piero

Trieste, 21 marzo 1989

Affettuosamente vicine la zia BIANCA e la cugina GIULIANA con i nipoti CATERINA e BRUNO.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano al dolore della famiglia e ricordano con affetto l'amico

Piero

i compagni di liceo: LIVIO ALEANDRI, SALVATORE CAVALLAR, AURELIO CONTIN, CLAUDIO e FLAVIO DE FERRA, ALFONSO DELAMI, LIONELLO DURISSINI, MANLIO FINZI, STELIO GRIMALDA, DARIO GROPPI, GLAUCO NOULIAN, CARLO PADOVAN, MARCELLO POLLIO, RIEGO SANTORINI, GIUSEPPE VALENTE e ALFREDO VELICOGNA.

Trieste, 21 marzo 1989

Si associano le professoresse: PUCCI GREGORETTI e MARIA NAFFI.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano al dolore della famiglia:
— MANLIO e LAURA FINZI
— LUCIO e RENATA ERCOLESSI
— SERGIO e FIORENZA GRISOVELLI

Trieste, 21 marzo 1989

Sono affettuosamente vicini a MARINA, SANDRA, VALENTINA e alla loro famiglia: ANNIE, CLAUDIA, MARISA, CHIARA, LAURA, MARCO, FURIO, ILARIO e LUCIO.

Trieste, 21 marzo 1989

I dipendenti tutti della FARMACIA BIASOLETTO partecipano commossi al grande dolore della famiglia per la perdita del loro titolare.

Trieste, 21 marzo 1989

Si uniscono THEA e NINO PANCIERA.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano al lutto ADRIANO PEGAN e famiglia.

Trieste, 21 marzo 1989

ELENA ed ELIO GEPPI sono vicini a ICI.

Trieste, 21 marzo 1989

Non c'è più, e con lei una parte di noi, ma vivrà nella mente e nel cuore di quelli che l'hanno conosciuta

Irene Galante Ebblin

Impietosa è stata la sua sorte, mitigata dall'affetto tenero di parenti e amici, impossibile ringraziare tutti coloro che con la loro simpatia e dedizione hanno reso meno doloroso il suo lungo travaglio.

Ad esequie avvenute

MARA e CLAUDIO

Trieste, 21 marzo 1989

GIORDANO e MAURO partecipano al dolore di CLAUDIO e MARA per la immatura scomparsa della cara

Irene Galante

Trieste, 21 marzo 1989

Ciao

Irene

tuo cugino BRUNO e famiglia.

Trieste, 21 marzo 1989

Ciao

Irene

FRANCO e LOREDANA.

Trieste, 21 marzo 1989

Sono vicini a CLAUDIO: ALBERTO, ERICA, ALDO e MIRELLA MICHELINI.

Trieste, 21 marzo 1989

Ciao

Irene

SONIA e ROBERTO.

Trieste, 21 marzo 1989

Irene

resti sempre tra noi: MARTA e GIOVANNI.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano al grande dolore di CLAUDIO e MARA e ricorderanno sempre la cara

Irene

i cognati PIERO e LAURA URZI con CRISTINA, SUSANNA, VITO.

Trieste, 21 marzo 1989

L'Istituto di Geodesia e Geofisica dell'Università partecipa commosso alla scomparsa dell'indimenticabile

Irene

per tanti anni cara e insostituibile compagna di vita e di lavoro.

Trieste, 21 marzo 1989

L'Università degli studi di Trieste partecipa profondamente commossa alla scomparsa di

Irene

per lunghi anni preziosa collaboratrice dell'Ateneo.

Trieste, 21 marzo 1989

1963

Jolanda Giaconi

vivi nei nostri cuori.

I familiari

Trieste, 21 marzo 1989

---

†

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra».

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Prodani

Ne danno il triste annuncio la moglie GIORGINA, il figlio VINICIO con ROBERTA e ARIS, la figlia DANIELA con PAOLO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 22 marzo alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa del Cimitero di S. Anna dove sarà celebrata la funzione.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipa al lutto il Garage Autonoleggi PRODANI.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano al dolore della famiglia:
— ALBERT e LILLY
— PETER e CLAUDIA

Trieste, 21 marzo 1989

Sono vicini a DANIELA:
— MAYA e MARCO
— CHIARA e GIULIANO
— NERIO
— GABRIELLA e RENZO
— LUISA e FRANCO

Trieste, 21 marzo 1989

Il dottor de LEITENBURG e i colleghi della FARMACIA, partecipano al profondo dolore della cara DANIELA.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipa al lutto: famiglia RITOSSA.

Trieste, 21 marzo 1989

CHIARA e ROBERTO sono vicini a VINICIO e DANIELA in questo triste momento.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano addolorati il fratello MARIO e le sorelle ERMINIA e MARIA e famiglie.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano STEFANO FONDA e genitori.

Trieste, 21 marzo 1989

Mamma e papà, fratelli e sorella, cognate e nipoti tutti sono vicini a GIORGINA, VINICIO e DANIELA per la perdita di

Piero

Trieste, 21 marzo 1989

La Scuderia Pro. Rally Sport partecipa al dolore dell'amico VINICIO.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipa con dolore alla scomparsa dell'amico

Pietro Prodani

— famiglia BURLA

Trieste, 21 marzo 1989

Gli ufficiali di gara dell'AUTOMOBILE CLUB Trieste partecipano al dolore di VINICIO per la perdita del padre.

Trieste, 21 marzo 1989

MARIO DE CARLI è vicino all'amico VINICIO in questo momento di dolore per la perdita del padre.

Trieste, 21 marzo 1989

Sinceramente commossi LIVIO, MILLY, ALESSANDRA, ROBERTA MERLUZZI sono affettuosamente vicini a VINICIO e famiglia.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipa al lutto DELIO FAVA.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipa al lutto dell'amico VINICIO il TRIESTE RACING CLUB con FABRIZIO, UMBERTO e ROBERTO.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipa al dolore la cognata ANTONIA con i figli.

Trieste, 21 marzo 1989

---

†

Il giorno 17 marzo si è spenta serenamente a 91 anni di età

Luigia Paulina

di Selve

Ne dà il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la nipote LICIA.

Trieste, 21 marzo 1989

1983 1989

Albano Prelz

Ti ricordiamo sempre con infinito rimpianto.

La moglie, i figli parenti tutti

Trieste, 21 marzo 1989

---

†

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Giorgina Vallon in Emperger

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO, il figlio CARLO con MARIA GRAZIA e ALESSANDRA.

Un grazie particolare agli amici ROBERTA FREZZA e dott. GIAMPAOLO MARSI.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 marzo alle ore 11.45 dal Cimitero di Aurisina per il Cimitero di S. Anna ove la salma giungerà alle 12.30.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano al lutto le congiunte famiglie EMPERGER, la famiglia SCARPELLINI, la famiglia VIDALI, la famiglia KEZICH, le famiglie VALLON.

Trieste, 21 marzo 1989

Affettuosamente vicini porgono l'estremo saluto ROBERTA, FRANCO, FRANCESCA, CRISTINA FREZZA.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano al dolore di CARLO e famiglia gli amici:
— GIANPAOLO MARSI
— GIANFRANCO FERMO
— GIOVANNI SALOMONE
— SERGIO VELICOGNA con le famiglie

Trieste, 21 marzo 1989

La Direzione centrale del personale e problemi lavoro della Fincantieri con i collaboratori tutti partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il collega CARLO EMPERGER, capo del personale dello stabilimento Arsenale Triestino, per la perdita della cara madre signora

Giorgina Vallon in Emperger

Trieste, 21 marzo 1989

Il dott. CARLO CASTELLI e la dirigenza della divisione riparazioni navali della FINCANTIERI - Cantieri Navali Italiani S.p.A. partecipano commossi al dolore del dott. CARLO EMPERGER per la scomparsa della madre signora

Giorgina Vallon in Emperger

Trieste, 21 marzo 1989

Dirigenti, quadri, impiegati e maestranze dello stabilimento ATSM della FINCANTIERI - Cantieri Navali Italiani S.p.a. partecipano al lutto del dott. CARLO EMPERGER per la scomparsa della madre signora

Giorgina Vallon in Emperger

Trieste, 21 marzo 1989

L'ufficio personale dell'ATSM partecipa al dolore del dott. CARLO EMPERGER per la scomparsa della madre.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipiamo al vostro dolore GUERRINA, ANNAMARIA, FRANCA.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano al lutto le famiglie CECINATO, STOCOVAZ.

Trieste, 21 marzo 1989

TULLIO KEZICH, insieme con il figlio GIOVANNI, piange la dipartita della sua carissima zia

Giorgina Emperger

ed è vicino ai familiari nel comune dolore.

Roma, 21 marzo 1989

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari all'Ospedale Civile di Gorizia

Egone Giuseppe Verzegnassi

di anni 52

Ne danno il triste annuncio la mammma, la moglie, i figli, SANDRA, le sorelle, il fratello, la suocera, i cognati, le cognate unitamente ai nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno a Romans d'Isonzo mercoledì 22 corrente alle ore 14.30.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia-Romans d'Isonzo, 21 marzo 1989

I medici e il personale della sala operatoria della I Chirurgica e il dott. VINKO MILIĆ si sentono particolarmente vicini al collega dott. CARLO MILLOSSOVICH nella triste circostanza della perdita del padre

DOTTOR

Bruno Millossovich

Trieste, 21 marzo 1989

---

†

Imnprovvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR

Giovanni Bego

Ne danno il triste annuncio la moglie MARISA, le figlie MARIA MANUELA, MIRELLA, DANIELA e MARINA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 22 marzo alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 marzo 1989

Profondamente commossi partecipiamo al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Ivo

— NEDA e FRANCESCO BISIAK
— LAURA e VLADI BISIAK

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del loro presidente i membri del Comitato provinciale di controllo: ELVINO PERINI, EDOARDO CUMBAT, SERGIO MINGHINELLI, ARMANDO PIAZZOLA, MARINO PITTONI.

Trieste, 21 marzo 1989

Si associano al dolore per la scomparsa del presidente del Comitato di controllo i dipendenti dell'Ufficio provinciale di Trieste.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipa al lutto la famiglia MINIUSSI.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipa al lutto della famiglia BEGO: famiglia FANIGLIUOLO.

Trieste, 21 marzo 1989

Vi siamo vicini in questo triste momento: RICCARDO e AGATA con STEFANO.

Trieste, 21 marzo 1989

Il presidente, il direttore generale dell'Area di ricerca e i colleghi tutti si uniscono commossi al dolore di MARINA e dei suoi familiari per l'improvvisa immatura scomparsa del padre

Giovanni Bego

Trieste, 21 marzo 1989

Famiglia LANZILOTTI partecipa al grave lutto.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano: ANNAMARIA e MARIO BERCE'.

Trieste, 21 marzo 1989

Partecipano al dolore di DANIELA e MARIA i colleghi ANTONELLA e CLAUDIO.

Trieste, 21 marzo 1989

La Federazione triestina del Partito Socialdemocratico partecipa commossa al lutto della famiglia per la perdita del compagno

DOTT.

Giovanni Bego

Trieste, 21 marzo 1989

---

†

Il giorno 19 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Flego ved. Pozzecco

Ne danno il doloroso annuncio i figli OLIVIERO e MARIO e dalla lontana Toronto La piange la sorella MARIUCCIA con il marito GINO.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 marzo 1989

Si associano al dolore:
— le cognate ADRIANA e DINA
— CONCETTA FERRARO e parenti tutti

Trieste, 21 marzo 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Vattovaz ved. Rudini già ved. Galvani

Ne danno il doloroso annuncio i figli VITTORIA, GIANNI, la nuora NERINA, i fratelli e cognate, la sorella (assente), i nipoti, i pronipoti.

Un grazie amorevole alle suore di «MALUSA' ZANETTI».

I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 marzo 1989

---

†

Non è più

Francesca Sain in Voglar

Ne danno il triste annuncio il marito STANISLAO, le sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 marzo 1989

ELEZIONI PRESIDENZIALI NEL SALVADOR

Vittoria della destra

Non è ufficiale, ma Cristiani si autoproclama presidente

Dal nostro inviato
Cesare De Carlo

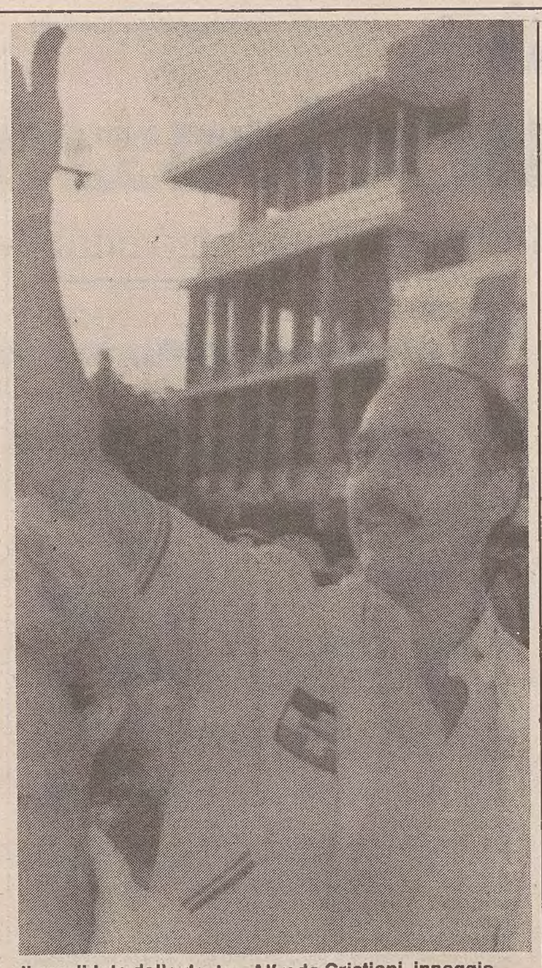
SAN SALVADOR — Dal piccolo Salvador viene una grande lezione di coraggio e democrazia. Questa è la conclusione dei centoventi «osservatori» stranieri, che controllavano domenica lo svolgimento delle elezioni presidenziali, le prime a sancire il trasferimento del potere da un partito a un altro di segno opposto. Non ci sono stati golpe e nemmeno — pare — brogli. Ha votato un cittadino salvadoregno su due, più o meno come avviene negli Stati Uniti. Ma in El Salvador domenica chi è andato alle urne lo ha fatto a suo rischio e pericolo. Bombe, sparatorie, minacce, avrebbero dovuto eliminare un boicottaggio generale. Non è stato così. La gente ha fatto la fila per deporre la scheda. «Se credono di spaventarmi, si sbagliano», ha dichiarato una donna alla televisione. I guerriglieri comunisti del Fronte «Farabundo Marti» si sono dati molto da fare per seminare panico e confusione. Hanno attaccato centrali elettriche, tagliato acquedotti, incendiato seggi. Ma la macchina elettorale ha funzionato egualmente: solo

Il boicottaggio della guerriglia ha provocato ben 44 morti

diciannove i seggi chiusi, su duecentosessantadue. A casa, spaventati, sono rimasti i meno e a votare sono andati i più.
Ci sono stati dei morti, 44, secondo un bilancio non definitivo. Si tratta soprattutto di guerriglieri, ma anche di alcuni civili, tra costoro, un fotografo locale, che lavorava per la Reuter, un tecnico del suono, che lavorava per la televisione di stato, e un cameraman olandese, che lavorava per una stazione americana. Il primo si chiamava Roberto Navas, il secondo Mauricio Pineda, il terzo Conel Legrow. Sono stati uccisi dai soldati. Si erano spinti troppo avanti, dice un portavoce dell'esercito. Il ministro della Difesa ha espresso il suo rincrescimento. Ma gli altri fotografi accusano la truppa: ci hanno sparato addosso deliberatamente. Il cameraman è stato colpito da un elicottero, che ha continuato a mitragliare altri fotografi che cercavano di soccorrere il collega. Sul piano delle pubbliche relazioni, l'esercito e Arena, considerato il partito dei militari, non si sono guadagnati nuove simpatie. «Le elezioni sono state corrette e pulite», ha detto Tony Coelho, deputato della California, numero due alla Camera dei Rappresentanti di Washington. Coelho è un democratico, «liberal», vale a dire di sinistra. Fu uno dei critici più aspri della politica di Reagan in Centro America e si oppone ora agli aiuti umanitari ai contras del Nicaragua. Per l'ambasciatore americano Walter Walker, le elezioni si sono svolte in un clima di «festa civica».
In Salvador «ha vinto la democrazia», ha detto Mitch McColley, altro deputato democratico (Connecticut). Questa è la notizia più confortante. Ma c'è un secondo vincitore, il futuro presidente Alfredo Cristiani, la cui Arena (Alleanza repubblicana nazionale) domenica avrebbe conquistato la maggioranza assoluta. Il risultato at-

Gli osservatori stranieri, «una grande lezione di democrazia»

tende conferma ufficiale. Non sarà probabilmente necessario il ballottaggio fra qualche settimana con il secondo eletto, Fidel Chovez Mena del partito democristiano. La vittoria di Cristiani significa infatti una radicalizzazione della lotta politica. Impallidiscono le speranze di una conciliazione nazionale e di un riassorbimento pacifico della guerriglia. Si rafforzano le prospettive del pugno di ferro e di una continuazione della quasi decennale guerra civile.
A Washington, il Dipartimento di Stato maschera a stento la propria delusione: avrebbe preferito la vittoria del centro democristiano. Aveva sottovalutato inefficienze e corruzione. Aveva premuto con ogni mezzo sul morente presidente Josè Napoleon Duarte. Favoriva un accordo con i leader marxisti della guerriglia, che volevano rinviare di sei mesi le elezioni. In un soprassalto di orgoglio, Duarte ha rifiutato. «Accogliere la richiesta — ha detto — sarebbe stato come cedere al ricatto della violenza».
In base ai conteggi di Arena, Alfredo Cristiani avrebbe ottenuto il 54 per cento dei voti. E' un uomo di 42 anni, proprietario di piantagioni di caffé. «Di lui forse possiamo fidarci — si dice in giro — è troppo ricco per rubare». Cristiani è un moderato, ma è l'eccezione in un partito il cui numero due è il maggiore Roberto D'Aubisson, considerato uno dei comandanti delle «squadre della morte». Dall'atteggiamento di Cristiani dipenderanno anche gli aiuti americani. Nel solo 1988 sono affluiti in El Salvador 633 milioni di dollari. Egli ha subito detto, fiutando la tendenza del congresso di Washington, di voler trattare con la guerriglia e che non ci sarà nessun «bagno di sangue». In nove anni di combattimenti con la guerriglia comunista ci sono stati settantamila morti (su cinque milioni di abitanti). Ventisette fra giornalisti e fotografi sono caduti.



Il candidato della destra, Alfredo Cristiani, inneggia alla vittoria, anche se ufficialmente i risultati elettorali non sono stati ancora resi noti.

ELEZIONI MUNICIPALI

Francia, vittoria dei candidati meno «politici»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Alle ultime legislative era stata battuta: ma ieri, vincendo la battaglia di Strasburgo, Catherine Trautmann ha messo a punto un colpo davvero clamoroso.

Questa avvenente signora trentottenne, dagli occhi azzurri e dai capelli biondi, ha sedotto gli elettori della capitale alsaziana, da quarant'anni feudo dei centristi democratico-cristiani. Domenica è accaduto l'incredibile: il sindaco uscente Marcel Rudolff, Udf, che pure sembrava avvantaggiato, ha dovuto battere in ritirata e cedere la poltrona alla bella avversaria socialista. La città che è simbolo dell'Europa issa dunque la bandiera rosa al balcone della «Mairie»; per Michel Rocard, il primo ministro che ha «sponsorizzato» Catherine, è un motivo di soddisfazione in più: le municipali, che hanno visto il suo partito riconquistare 35 importanti città, non avrebbero potuto andargli meglio.
Il successo della Trautmann è in un certo senso paradigmatico: offre la chiave di lettura per capire le sorprese del voto '89. Al «disimpegno» di una fascia di elettori (28 per cento circa) che non hanno voluto recarsi alle urne, corrisponde l'indicazione «diversa» data dagli altri; diversa nel senso che si è preferito lo sfidante, l'outsider, il volto nuovo, ai personaggi già da tempo rodati su cui puntavano le segreterie, La Trautmann non aveva neppure condotto una campagna elettorale molto vistosa, né era partita da posizioni di forza. Aveva saputo semplicemente presentarsi bene: colta (è laureata alla facoltà di teologia di Strasburgo; parla l'inglese, il russo, l'ebraico), elegante senza strafare, si è coltivata il suo pubblico «porta a porta». La sua «piattaforma» politica, illustrata fra un bicchiere di vino bianco d'Alsazia e l'altro, si è ridotta ad un solo argomento: l'opposizione al Val (la costosa metropolitana voluta dai notabili del centro-destra), cui Catherine contrappone un progetto di rivalutazione del vecchio tramway.

E' così, magari con poche idee ma chiare, che i francesi vogliono i loro rappresentanti politici: la gente, stanca delle alluvioni elettorali che imperversano da qualche anno a questa parte, sembra diffidare dei «baroni» ben radicati nelle strutture partitiche. Appoggia, a sinistra come a destra, candidati che si presentano a titolo personale (il neogollista Michel Noir a Lione e il socialista Robert Vigouroux a Marsiglia hanno ottenuto un vero trionfo); premia i «verdi» quando annunciano di non stare «né dalla parte dei socialisti né dalla parte dei liberal-gollisti»; lo stesso risultato ottenuto dal «Fronte Nazionale», che senza essere eclatante consente a Le Pen di spedire suoi uomini nei consigli comunali, conferma questo principio. Il partito comunista infine, che è il più ideologizzato, è anche quello più bastonato: oggi al Pcf resta solo una città di oltre 100 mila abitanti, Le Havre.

Il presidente Mitterand era stato il primo a capire come il vento fosse mutato: la sua campagna per la rielezione all'Eliseo nel 1988 è apparsa del tutto de-politicizzata, i vecchi leit-motiv sull'unità e la fratellanza sono divenuti slogan politici; mentre gli altri si affannavano a spiegare come e quanto avrebbero cambiato il paese una volta eletti, la Sfinge si è distinta per un incredibile mutismo sui programmi e sui temi. Il risultato gli ha dato ragione: lui ha vinto (anzi, stravinto) e gli altri sono stati penalizzati. Forse è venuto anche in Francia il vero momento della «politica-spettacolo»: quella in cui il personaggio conta più per come si presenta che per quello che dice. Il caso di Catherine Trautmann insegna...

Resta da parlare, per concludere il panorama sulle comunali francesi, dell'«en plein» chiracchiano nella capitale, cui fa da contrappeso l'insuccesso della destra a livello nazionale. Chirac, aggiudicandosi tutti i venti arrondissement, resta il «padrone» di Parigi: ma la poltrona di sindaco non è necessariamente un buon trampolino per aggiudicarsi future presidenziali.

La destra, più che mai divisa, ha pagato lo scotto: per correre ai ripari, in vista delle europee del 18 giugno prossimo, sia Giscard D'Estaing che Chirac hanno lanciato un appello all'unione. Ma il loro vero problema, la dolorosa spina nel fianco, è rappresentata da Le Pen, un uomo il cui pacchetto di voti, come si è visto domenica scorsa, non giova affatto alla destra.

Il presidente sud-coreano Ro Tae-Woo.

«COLPO DI MANO» DEL PRESIDENTE RO TAE-WOO

Corea del Sud, referendum rinviato

Aveva promesso d'indire la consultazione prima di essere eletto - Ora fa marcia indietro

SEUL — Il Presidente sudcoreano Ro Tae Woo ha deciso di rinviare a tempi migliori il preannunciato referendum popolare fissato per il 12 aprile prossimo, che gli sarebbe dovuto servire per tastare con mano il grado di popolarità di cui gode presso i connazionali.
«Le forze di sinistra che praticano la violenza stanno cercando di rovesciare il governo», ha spiegato l'ex generale in un messaggio rivolto dai teleschermi al paese, senza fissare la nuova data del referendum.
Non è tuttavia chiaro il motivo che ha indotto il Presidente Roh a tornare sui suoi passi. C'è da chiedersi se sia stato realmente il timore di una nuova ondata di violenza o non piuttosto la paura di venir «bocciato» dall'elettorato e quindi costretto ad indire nuove elezioni. In seno al governo c'è chi propende per questa seconda ipotesi. I principali partiti d'opposizione, che sul tema del referendum si erano spaccati, hanno preso atto della decisione di Roh ma hanno aggiunto che vigileranno perché il governo non imbocchi una strada involutiva rimangiandosi le promesse fatte per ripristinare in pieno la democrazia.
«Ci spiace che il popolo abbia un presidente del genere che rinvia unilateralmente il referendum senza presentare una concreta alternativa» commenta il partito democratico della riunificazione.
La questione del referendum era una «mina vagante» che minacciava di destabilizzare la situazione politica. Secondo fonti governative bene informate, una serie di recenti sondaggi d'opinione condotti in segreto aveva mostrato che i consensi per Roh erano scesi in due settimane dal 66,5 per cento al 59 per cento, indicando la possibilità di rischi di sconfitta nel caso di un referendum in aprile.
Aspre le reazioni dell'organizzazione nazionale del dissenso religioso, operaio e contadino Chonminryon (che ieri ha tenuto una dimostrazione di protesta antigovernativa di circa ottomila persone a Seul) e del dissenso studentesco. Il rinvio del referendum dimostra che Roh non ha l'appoggio della popolazione, hanno detto, preannunciando che continueranno la lotta per «abbattere la dittatura militare».
I veri perdenti della battaglia politica sul referendum, che si terrà forse ora l'anno prossimo, sembrano l'ala oltranzista in seno al partito di governo e i militari, che avevano sollecitato una consultazione elettorale per stroncare l'avanzata delle forze del dissenso e le crescenti proteste sindacali.

SULLA COSTA COREANA SUDORIENTALE

Sciagura aerea, morti 19 marines

E' il secondo elicottero che precipita in queste manovre

SEUL — Diciannove marines dell'esercito americano hanno perso la vita e altri sedici sono rimasti feriti nel grave incidente aereo che ha funestato le esercitazioni militari Team Spirit alle quali prendono parte duecentomila militari Sudcoreani e americani. I marines viaggiavano a bordo di un gigantesco elicottero «Sea Stallion Sikorsky» precipitato, esplodendo, in una sperduta zona montuosa a pochi chilometri dal porto di Pahang che si affaccia sulla costa Sudorientale del Paese.
In un primo tempo fonti militari avevano parlato di ventidue morti. Dei sedici marines americani feriti nove sono in gravi condizioni.
Sull'elicottero «Ch53 sea stallion», di stanza presso il primo battaglione del quinto corpo dei marines dislocato nella base di Camp Pendleton, in California, viaggiavano trenta militari e quattro uomini d'equipaggio. Le cause del grave incidente, il secondo del genere accaduto nella Corea del Sud in quattro giorni, non sono state accertate.
Venerdì altri quattro marines avevano perso la vita a bordo di un elicottero da combattimento «CH-46» finito in una risaia.
L'agenzia di stampa Sudcoreana Yonhap riferisce che l'elicottero da trasporto è esploso in volo a causa di un motore difettoso ed è precipitato in fiamme. Questa versione non è stata confermata né smentita dalle autorità militari americane.
Le esercitazioni militari Team Spirit, le più imponenti nei Paesi dell'alleanza occidentale, si tengono ogni anno dal 1976 nel mese di marzo e vi partecipano circa 200 mila soldati, 140 mila sudcoreani e 60 mila statunitensi, con una massiccia squadra aeronavale inviata dalle basi americane in Giappone e nell'area del Pacifico.

MOSCA

Sakarov, un neo sulle prime elezioni «libere»

Dall'inviato
Roberto Giardina

MOSCA — Tra poche ore si apriranno le urne per la prima libera elezione voluta da Gorbacev, ma ogni giorno è turbato da scontri aspramente violenti tra difensori del vecchio sistema e chi a ragione sostiene che il voto di domenica tanto libero poi non sarebbe. E tra questi, Andrej Sakarov: ieri ha sfidato ancora una volta i grandi capi dell'Accademia delle scienze che, attaccati ai loro privilegi, hanno voluto imporre i loro candidati in gennaio impedendo di fatto una sia pure apparente scelta democratica.

«Le vostre scelte ricadono su tutta la nostra Accademia accusata di poca democrazia perché avete ignorato le indicazioni degli scienziati, ora è necessario correggere il malfatto con un deciso intervento chirurgico», ha accusato il premio Nobel che ha parlato come di norma per i tre minuti consentiti, poche parole, ma di fuoco. E all'Accademia è divampato il dibattito, ancora in corso, e che forse non troverà una via d'uscita prima di domenica. In questo caso il nuovo Parlamento dovrebbe attendere chessà quanto per conoscere quali scienziati dovrà accogliere.

E' necessario spiegare dall'inizio la vicenda per orientarsi nei suoi meandri burocratici. Non tutti i 2.250 deputati del Soviet Supremo verranno eletti dal popolo. Un terzo, 750 per l'esattezza, sono di fatto già stati nominati dal partito, da associazioni giovanili, femminili, di veterani, dai sindacati, dalle cooperative, dalle associazioni più disparate. Alcune, come l'Accademia del cinema, ha cercato nel formare la lista dei nomi di giungere a un equo compromesso tra conservatori e sostenitori delle riforme.

Il presidente dell'Accademia delle scienze Guri Martschuk e i membri del Presidium il 18 gennaio hanno invece scelto ventitré nomi per i venti posti a disposizione (gli altri dieci verranno nominati dalle organizzazioni periferiche dell'Urss) lasciando ai 1.457 membri una scelta puramente teorica: essi potrebbero dunque solo cancellare tre nomi, ma nella lista sono rappresentati solo conservatori, burocratici della scienza più che autentici scienziati.

Non solo manca Sakarov, benché il suo nome fosse stato fatto da 55 organizzazioni su 130; manca Aganbejan, il consigliere economico di Gorbacev, e lo scienziato spaziale Sagdajev. Il 2 febbrio duemila scienziati di trenta istituti sotto la neve circondarono l'Accademia delle scienze per protesta: vecchi e giovani professori, ricercatori che con la foga di studenti adolescenti urlavano tutta la loro rabbia contro «quel maiale di Guri e la sua cricca». I manifestanti chiesero invano le dimissioni del presidente e del Presidium. Il vice presidente Vladimir Kudrjaev sfidò i manifestanti proponendo: «Ma perché Sakarov e gli altri non si presentano altrove?». Venne sommerso da una bordata di fischi.

Il premio Nobel e Sagdajev hanno scelto una linea comune: o eletti dall'Accademia o da nessun'altra parte. Una posizione che non viene compresa da tutti. Alcuni tra quelli che contestano l'Accademia avrebbero comunque preferito un'altra reazione. L'ing. Hermann Sagajonov ha scritto a Sakarov: «L'attuale sistema elettorale è tutto tranne che perfetto. Ma chi lo può migliorare se non i deputati? Per questo i sostenitori della perestroika non hanno il diritto di abbandonare agli altri neppure un mandato».

E un gruppo di scienziati ha rimproverato Sagdajev: «Molte centinaia di migliaia di elettori hanno fiducia in te, segui la vera tradizione democratica». Ma i due esclusi preferiscono mettere in crisi l'Accademia dall'interno senza rincorrere un mandato ovunque sia. Adesso gli scienziati si trovano davanti tre possibilità: accettare la lista imposta dal vertice; bocciare in tutto la lista; escludere solo alcuni dei ventritrè. Per essere eletti bisogna ottenere il cinquanta per cento più un voto degli aventi diritto, cioè 729 «sì». Per chi non raggiungesse questo traguardo sarà necessario un ballottaggio dopo la domenica di Pasqua, un risultato che coprirebbe di discredito i grandi capi delle scienze sovietiche, ed è questo l'obiettivo di Sakarov.

Il premio Nobel nel suo programma elettorale aveva proposto il rinnovamento concreto dell'Accademia favorendo l'aiuto concreto ai giovani talenti anche esterni all'apparato. Più che le idee politiche, è stato quest'attacco diretto alla «mafia delle scienze» a provocare la sua esclusione.

LA DISORDINATA OFFENSIVA DELLA GUERRIGLIA

Jalalabad è un rebus

Attacco iniziato troppo presto e senza nessun coordinamento

Dall'inviato
Marco Guidi

PESHAWAR — Più che un'offensiva sembra un rebus. Quella contro Jalalabad è una delle azioni militari più tortuose e difficili da analizzare. Ormai però è chiaro che si è trattato di un attacco prematuro. Lo conferma anche Abdul Haq, uno dei capi militari dell'Hezb-i-Islami di Yunus Khales, la formazione più forte nella zona di Jalalabad: «Qui i mujaheddin sono forti e orgogliosi, ma non usano il cervello. Esercitando una grossa pressione contro la città hanno costretto i governativi a impiegare tutte le loro forze e il loro spirito combattivo per sopravvivere. Non va mai bene mettere la gente con le spalle al muro. Soprattutto se si effettua un assalto in un modo così caotico e privo di coordinamento. Avevamo predisposto un piano che avrebbe portato alla conquista morbida della città, passo dopo passo, con l'accordo di numerosi ufficiali governativi. L'idea era di tenere sotto pressione tutte le città, compresa Kabul e, intanto, di mandare avanti le trattative con il partito della resa onorevole che esiste all'interno del regime. Invece qualche figlio di buona donna, per motivi suoi, è andato all'attacco senza dir nulla agli altri, mettendoci di fronte al fatto compiuto e adesso siamo là a combattere per la vita, noi e loro».

Gli americani forse invieranno l'ambasciatore dai mujaheddin

Chi sia il figlio di buona madre Abdul Haq non lo dice, ma non è difficile identificarlo nel generale Rahim Wardak, capo militare del fronte di Gailani.

Yunus Khales conferma l'esistenza di negoziati segreti di ogni partito con l'esercito (ognuno sfrutta i suoi legami tribali con la parte avversa e quelli di parentela in un paese dove avere 150 cugini è la norma). Ma Khales, che è maulawi cioè teologo preferisce parlare del dopo: «L'Islam c'impone delle regole. E in più possiamo trattare con i russi, con gli americani, con tutti coloro che, non essendo musulmani, non hanno tradito la nostra fede. Ma con gli apostati, con gente nata musulmana come Najib, che poi ha abbandonato la fede non c'è trattativa». Poi aggiunge: «C'è una scappatoia, se gli apostati si pentono li possiamo anche perdonare». Anche Najib? «Certo, anche lui, se si pente».

Intanto dal fronte arrivano notizie fresche, ieri mattina è iniziato un attacco basato su quattro colonne, ognuna con compiti diversi. Sotto la consueta valanga di bombe scaricate dagli aerei di Kabul, camminando su un tappeto di mine i guerriglieri di sono mossi guidati dai loro capi. A Sud Est quelli di Wardak hanno impegnato i difensori che stanno di fronte all'aeroporto. Per circondare le postazioni che difendono a Nord l'aeroporto si è mosso addirittura Haji Din Mohammad, già comandante militare e ora ministro della sicurezza nazionale del governo provvisorio. A Nord, dalle montagne, attaccano quelli di Hekmatjar a Ovest c'è l'ing. Mahmud che ieri ha distrutto due carri armati e fatto saltare un depòsito di munizioni della guarnigione dell'aeroporto. Da tutto il paese arrivano notizie di defezioni, ma anche segnali che molti comandanti agiscono come potenze indipendenti: il famoso Massud, che blocca da Nord Kabul avrebbe raggiunto un accordo con i sovietici, permettendo loro il passaggio di convogli per Kabul.

I militari russi erano contro l'intervento in Afghanistan

Intanto sullo scenario internazionale si preparano le strategie del dopo: il segretario di stato americano, Baker, si appresta a prendere una decisione in merito all'invio di un ambasciatore presso la guerriglia, per rafforzare il ruolo statunitense sui mujaheddin. In Unione Sovietica la vicenda continua a essere oggetto di analisi e rivelazioni. L'ultima è quella del gen. Valentin Verennikov, viceministro della difesa, il quale ha affermato che i militari sovietici erano contrari all'intervento. Varennikov, che allora faceva parte dello stato maggiore, afferma che «lo stato maggiore generale sovietico era contrario» e in particolare «i marescialli Nikolai Ogarkov e Serghei Akhromeiev (all'epoca capo e vicecapo di stato maggiore) e altri compagni erano contro un passo simile, ma i loro ragionamenti non sono stati presi in considerazione né dalla dirigenza politica di allora, né dal ministro della difesa dell'epoca, Dmitri Ustinov, il quale peraltro non era un militare di carriera e nel 1976 (quando fu nominato ministro della difesa), si rivelò un uomo non al posto giusto». Comunque, quando la decisione venne presa a livello politico, il proposito dei militari era di «contribuire alla stabilizzazione afghana, presidiando i centri più importanti senza però impegnarsi nei combattimenti». «Purtroppo abbiamo ceduto alle pressioni di Babrak Karmal e ci siamo lasciati trascinare in una guerra estenuante».

Un soldato afghano nel cimitero dei martiri di Kabul sosta davanti alla tomba del gen. Barakzai, che è stato ucciso nella battaglia di Jalalabad.

ESORTAZIONE DEL PREMIER CINESE AL PARLAMENTO

«Stringiamo la cinghia»

Lavoro duro e disciplina per fronteggiare la crisi economica

Il premier cinese Li Peng nel suo discorso al parlamento.

PECHINO — Il premier cinese Li Peng ha inaugurato ieri la sessione annuale del parlamento di Pechino, esortando la popolazione a stringere ulteriormente la cinghia, a lavorare duro e a rispettare la disciplina per fronteggiare una crisi economica sempre più grave: «Governo e popolazione devono predisporsi mentalmente ad alcuni anni di austerità», ha detto Li ai duemila delegati riuniti nella grande Sala del popolo di Pechino, esortando le autorità a tutti i livelli a deporre l'interesse personale, «in favore dell'interesse di tutti». Il primo ministro ha attribuito la crisi economica alla smania di risultati immediati: «Spesso tendiamo a ignorare il fatto che la Cina ha una popolazione enorme, dispone di risorse relativamente limitate e ha una economia squilibrata», ha osservato. «Non abbiamo prestato sufficiente attenzione alla necessità di misure organiche e coordinate, e non abbiamo incrementato i controlli e le supervisioni quando era necessario»; «abbiamo peccato di ottimismo», ha detto ancora. In un anno l'inflazione ha toccato il record storico del 36 per cento e il boom della domanda ha prodotto la corsa all'accaparramento e la crisi di liquidità.

Alla relazione del primo ministro non ha assistito Deng Xiaoping, 84 anni, che lo scorso anno era invece seduto sul palco insieme ai vertici dello Stato e del Partito; nessuna spiegazione è stata data per la sua assenza. Il discorso del primo ministro, durato oltre due ore e recitato in un tono monocorde scandito solo da qualche colpo di tosse, è stato accolto da applausi entusiastici nel punto in cui si è riaffermata la sovranità della Cina sul Tibet: Li Peng ha definito il sostegno internazionale alla lotta del popolo tibetano per l'indipendenza «una oltraggiosa interferenza nelle questioni interne della Cina», ribadendo la legittimità dell'introduzione della legge marziale.

Li non ha fatto cenno alla petizione sottoscritta da cento intellettuali, nella quale si chiede la liberazione dei detenuti politici; il primo ministro ha invece sottolineato i progressi compiuti dalla Cina sulla strada della «democrazia socialista», sottolineando come ogni dibattito debba svolgersi nell'alveo del Partito comunista: «Ogni disordine sociale, senza eccezioni, ostacola la costruzione e la riforma, il che va a grave detrimento degli interessi basilari della popolazione», ha ammonito. Il primo ministro, che ha dedicato gran parte della sua relazione all'esame delle questioni economiche, ha annunciato tra l'altro, che dal primo aprile lo Stato aumenterà del 18 per cento il prezzo del grano.

IL TEOREMA JARUZELSKI

La Polonia è il «laboratorio» delle riforme socialiste

VARSAVIA — Il generale Jaruzelski ha dichiarato che alla Polonia si offre ora la storica opportunità di far evolvere il proprio sistema, con il passaggio a «una democrazia parlamentare socialista», ma ha esortato il partito a fronteggiare la sfida politica che gli verrà dall'opposizione.

Parlando sabato a Katowice, nella Slesia (il discorso è stato trasmesso domenica dalla televisione polacca), Jaruzelski ha detto che la competizione politica potrà essere positiva, ammonendo però il partito a «vigilare» contro quanti puntano a compromettere l'attuale sistema politico (insieme all'ordine pubblico, alle istituzioni dello stato e al governo dell'economia). Jaruzelski ha poi difeso la versione della riforma economica e sociale popugnata dalle autorità, ribadendo la necessità che la tavola rotonda governo-opposizioni approdi all'accordo. Obiettivo del partito comunista — ha spiegato — è quello di creare «un corretto modello di democrazia parlamentare socialista e di pluralismo politico e sindacale». E' logico che l'opposizione si batta per il potere, ha proseguito il leader polacco. «Ma daremo prova della necessaria vigilanza e fermezza — ha ammonito — contro tutti coloro che puntano a minare la stabilità delle istituzioni».

L'evoluzione democratica della Polonia passa anche attraverso la «rilettura» della sua storia: le autorità hanno deciso di «riabilitare» a titolo postumo e di restituire la cittadinanza polacca al generale Wladyslaw Anders, al primo ministro del governo in esilio e presidente del Partito popolare polacco, Stanislaw Mikolajczyk, nonché a tre altri membri di questo partito che fu in opposizione al potere comunista. Il generale Anders, che aveva combattuto nell'ultima guerra al fianco degli alleati occidentali a capo di un corpo di spedizione polacco contro i tedeschi in Italia e in Medio Oriente, morì in esilio a Londra nel 1970. Mikolajczyk, vice primo ministro del governo d'unità nazionale creato nel 1945, partì dalla Polonia nel 1947 dopo la sconfitta del suo partito nelle elezioni che sanzionarono il monopolio del partito comunista. Risiedette negli Stati Uniti fino al 1966, data della sua morte, e fu a capo di un'organizzazione di opposizione al governo di Varsavia. Anders, Mikolajczyk e gli altri tre politici sono stati «riabilitati» perché secondo il governo attuale «nemmeno profondi differenze politiche devono condurre all'eliminazione dalla comunità polacca di personalità diventate illustri per il loro patriottismo».

BOMBARDATA BASE TERRORISTICA

Raid israeliano in Libano

Mubarak su Taba: grazie agli Usa e lodi a Gerusalemme

GERUSALEMME — Mentre a Beirut cristiani e musulmani sono ritornati ieri a darsi battaglia, poco prima delle tredici una squadriglia di caccia israeliani è apparsa all'orizzonte della valle della Bekaa e ha puntato con il suo carico di bombe su un gruppo di edifici tra i quali si trovava la base di uno dei gruppi palestinesi più bellicosi, il filo-siriano Fronte popolare per la liberazione della Palestina-comando generale.

Confuse le notizie sul bilancio della quarta incursione israeliana sul Libano quest'anno: secondo la polizia, sono sei i morti e nove i feriti, tra questi anche quattro civili, altre fonti parlano di quindici morti e trenta feriti. Confusione anche sul numero degli aerei: da Gerusalemme le autorità militari parlano di quattro caccia senza altri particolari, mentre la polizia libanese parla di sei.

Secondo i libanesi, il bombardamento ha distrutto la base del Fronte e dieci abitazioni circostanti. le truppe siriane, che controllano la vallata, hanno circondato la zona tra un andirivieni di ambulanze che prelevavano i feriti. La base colpita si trova a Bar Elias, a una decina di chilometri dal confine con la Siria. Il fronte, di ispirazione marxista, ha rivendicato un fallito tentativo di infiltrazione in Israele da parte dei due terroristi sorpresi e uccisi dai militari israeliani il 12 marzo nella cosiddetta «striscia di sicurezza» ritagliata da Gerusalemme nel Libano meridionale a ridosso del loro confine.

Poco prima che la polizia annunciasse il bilancio delle vittime una fonte palestinese aveva dichiarato a Beirut, come al solito, che il raid era fallito. Radio locali hanno riferito che a metà pomeriggio alte colonne di fumo si levavano ancora dalla zona colpita.

Nel frattempo, concludendo una serie di manifestazioni e celebrazioni della restituzione Il 15 scorso all'Egitto della spiaggia di Taba, nel Sinai, il Presidente egiziano Hosni Mubarak ha ringraziato ieri gli Stati Uniti per la loro mediazione e ha lodato lo stato ebraico.

In un discorso alle Camere riunite, trasmesso in diretta dalla radio-tv nazionale, Mubarak ha sottolineato il rispetto d'Israele nell'ottemperare agli impegni con Il Cairo conseguiti al lodo internazionale che ha assegnato Taba all'Egitto. Il raid ha rilevato che questo ha rasserenato le relazioni fra i due paesi, con riflessi positivi nel mondo arabo.

L'interesse degli Usa pr una soluzione alla questione mediorientale, il favorevole clima di distensione internazionale, il «ruolo positivo» dell'Unione Sovietica e quello «intenso» dell'Europa sono i motivi che, secondo il Presidente egiziano, consentono di prevedere nei prossimi mesi sviluppi positivi nel processo di pace.

Mubarak ha infine indicato la stabilità sociale interna (e quindi politica) quale obiettivo prioritario del governo egiziano, che continua pertanto a combattere l'estremismo islamico e gli sprechi, a limitare le importazioni al minimo necessario e a promuovere bonifiche di territori desertici.

Anche l'Indonesia, il più grande paese musulmano, ha dichiarato ieri di voler allacciare relazioni diplomatiche con Israele. Lo ha detto il ministro della difesa Benny Moerdani in un discorso riportato dal giornale della sera «Suara Pembaruan». «Se l'Egitto che ha combattuto tre sanguinose guerre contro Israele ha relazioni diplomatiche con Gerusalemme, perché non possiamo averle noi?», ha detto il ministro della difesa, aggiungendo che come sempre la «normalizzazione ha vantaggi e svantaggi».

LOCKERBIE, POLEMICA

I tedeschi insistono

«Londra aveva tutti gli elementi»

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una dose di esplosivo Semtex paragonabile a un sacchetto di zucchero da mezzo chilo causò l'esplosione in volo del jumbo della Pan-Am precipitato il 21 dicembre scorso a Lockerbie in Scozia con 270 persone a bordo. A questa conclusione sono pervenuti gli inquirenti britannici incaricati di ricostruire le sequenze dell'attentato.

Lo scoppio dell'ordigno avrebbe avuto effetti meno devastanti se l'apparecchio portatile Toshiba, contenente la radiocassetta colma di esplosivo, non fosse stato collocato nel bagagliaio di bordo in prossimità di una lamiera le cui viti saltarono in conseguenza dell'esplosione. Il foro aperto nella parete del bagagliaio causò la decompressione che fece precipitare l'aereo disintegrandolo come «un tovagliolino di carta».

Questi sconcertanti particolari sono stati divulgati ieri dalla stampa londinese mentre continuano a infuriare le polemiche sulle inefficienze attribuite ai servizi di controllo aeroportuali.

Ancora una volta il ministro dei trasporti Channon è stato accusato dall'opposizione laborista di non avere diffuso prontamente le segnalazioni ricevute dalla Germania circa il tipo di ordigno che era stato rinvenuto in un covo di estremisti palestinesi a Francoforte. Channon ha polemizzato a sua volta con il ministro dei trasporti del governo-ombra, Prescott, da lui accusato di voler intessere una speculazione politica sul disastro di Lockerbie.

Ma anche ieri Bonn ha insistito: gli esperti di antiterrorismo britannici ebbero ad esaminare un ordigno simile a quello che ha fatto saltare in aria il jumbo cinque settimane prima del disastro. E' quanto ha affermato il portavoce del ministero dell'interno di Bonn, gettando benzina sul fuoco delle polemiche divampate.

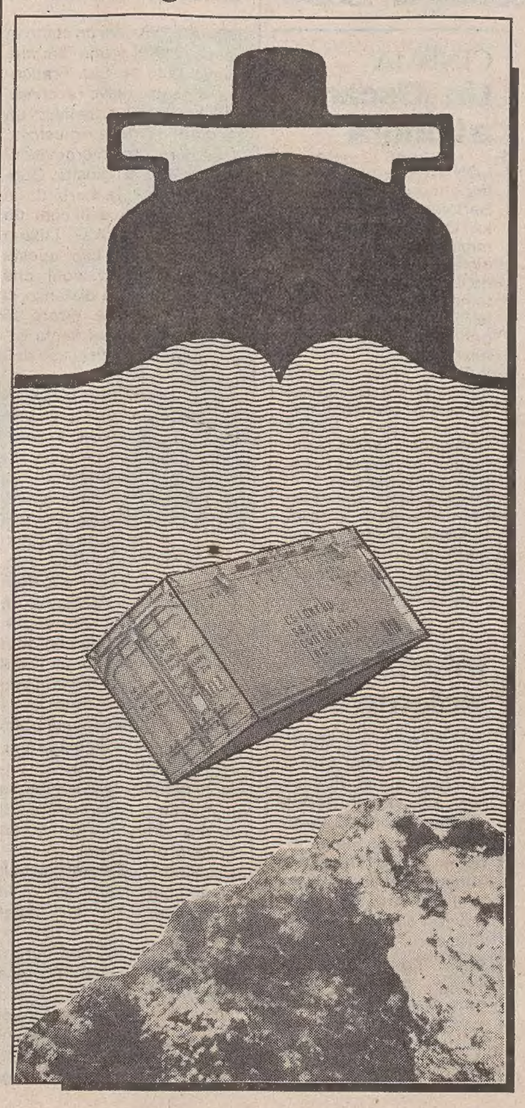
Secondo il funzionario, inviati di Londra presero parte il 15 novembre alla riunione organizzata dalla squadra mobile di Bonn, nella quale venne esibito un ordigno nascosto in un mangianastri e dotato di un timer che si azionava alle alte quote. La bomba era stata sequestrata dalla polizia nel corso di un'operazione che aveva consentito di scoprire nella città di Neuss un covo di terroristi del Fronte popolare per la liberazione della Palestina - comando generale (lo stesso sulla cui base ieri i caccia israeliani hanno sganciato le loro bombe).

«Erano in possesso di tutte le informazioni», ha sottolineato il portavoce tedesco riferendosi alle autorità britanniche. Gli esperti inglesi, ha precisato, hanno scattato fotografie e redatto appunti dettagliati. Le stesse informazioni erano peraltro state inoltrate a tutti gli aeroporti e linee aeree via telex, il 9 novembre.

ALLARME PER L'AFFONDAMENTO DI UN CONTAINER

«Bomba» ecologica nella Manica

Vedette inglesi e francesi cercano di localizzare un carico di micidiali insetticidi



Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'incubo di una «Chernobyl marittima» tiene in allarme le popolazioni costiere della Gran Bretagna meridionale in seguito all'affondamento di un container carico di micidiali sostanze chimiche nel Canale della Manica. L'incidente è avvenuto a fine settimana nel braccio di mare che separa Portsmouth dall'estremità della penisola francese di Cherbourg. A causa del maltempo il mercantile indonesiano «Perentis» è affondato in prossimità delle isolette Alderney e Guernsey mentre trasportava il contenitore nel quale erano ammassate ben sei tonnellate di insetticidi. Gli undici membri dell'equipaggio sono stati tratti in salvo dagli elicotteri della Raf (uno di loro è morto successivamente in ospedale) ma il container è sfuggito alla presa di un rimorchiatore francese che tentava di portarlo a riva nel porto di Cherbourg.

Vedette della Marina Militare britannica e francese si sono impegnate ieri in ripetuti tentativi di localizzare i fusti sommersi contenti le sostanze tossiche. Anche se l'esito delle ricerche, condotte con l'ausilio di minisommergibili, risultasse positivo, gli ecologisti britannici temono gravi perdite per il patrimonio ittico del canale e notevoli rischi per la salute umana nelle aree circostanti. «Basterebbe che una parte del carico fosse dispersa in mare per estinguere ogni vita marina nell'ambito di alcune centinaia di miglia», ha dichiarato un portavoce del movimento ecologista Greenpeace; «E se l'intero contenitore si disintegrasse il pericolo coinvolgerebbe un'estensione marittima di 1100 miglia quadrate». Il pesticida Lindane trasportato dal mercantile «Perentis» è uno dei più pericolosi in commercio, già messo al bando dalle autorità statunitensi e di molti paesi europei. Altri insetticidi ammassati a bordo che potrebbero avere effetti letali sono il Fermethrin e il Clorofluorocarburo Frigen 12 O; entrambi sono in grado di causare disturbi circolatori, anemia e leucemia.

Secondo il dottor Johnston, di «Greenpeace», il contenitore affondato non era stato disegnato con le caratteristiche necessarie per fronteggiare un eccezionale maltempo. Traendo spunto da questa denuncia, alcuni parlamentari britannici hanno sollecitato misure governative più stringenti sull'idoneità dei mercantili addetti ai trasporti delle sostanze tossiche. Il deputato conservatore Barrie Field, dell'isola di Wight, ha detto che l'incidente toccato alla nave indonesiana, comunque si concluda, dovrà costituire un monito per il futuro: «E' necessario tutelare non solo le nostre popolazioni costiere, la cui prosperità dipende dalla pesca e dal turismo, ma anche gli interessi dei paesi le cui imbarcazioni transitano nel Canale della Manica».

ULSTER

Dieci morti in 12 giorni

BELFAST — La recente ondata di assassini nell'Irlanda del Nord, con dieci morti in 12 giorni, sta suscitando profonda preoccupazione nel governo britannico mentre aumentano le pressioni perché vengano dati pieni poteri a polizia ed esercito per riuscire a snidare ed eliminare le bande dei responsabili della drammatica catena di uccisioni. L'ultimo «anello» è stato il cattolico David Braniff, 63 anni, ucciso, secondo un copione oramai tristemente codificato, mentre si trovava nella sua abitazione insieme alla moglie. Un gruppo di uomini armati ha fatto irruzione nella casa, nel nord di Belfast, dove Braniff stava recitando il rosario in cucina insieme alla moglie. L'uomo è stato colpito da numerose pallottole sparate da distanza ravvicinata malgrado la moglie si fosse gettata su di lui per proteggerlo. E' morto mentre veniva trasportato in ospedale. La coppia aveva 13 figli. Nel 1981 uno dei figli, Anthony, era stato ucciso dall'Ira che lo accusava di essere stato informatore dell'esercito. L'impennata di assassini di questi ultimi giorni ha gettato il panico tra le comunità protestante e cattolica di Belfast. L'ultimo assassinio non è stato ancora rivendicato.

MUSATTI / PSICOANALISI

Grande vecchio, maestro della mente

Collaborò con Weiss e fu il successore di Benussi - Il fondamentale contributo alla psicologia e i legami con Trieste

Era nato a Dolo (Venezia) nel 1897, figlio di un deputato socialista. A Milano ebbe la cattedra di psicologia, dopo che Padova l'allontanò per questioni razziali. Si definì «un po' anarchico», ma militò nei partiti. Tra i creatori della «Società psicoanalitica italiana», da ultimo si dedicò alle lettere.

ROMA — Il prossimo settembre avrebbe compiuto 92 anni. Cesare Musatti non sopportava di essere indicato come il «padre» della psicoanalisi, eppure, forse solo con Emilio Servadio, era stato testimone di tutta la storia di questa disciplina, appresa dal suo «fondatore» italiano: Edoardo Weiss, il triestino allievo di Freud.

Da circa due mesi le sue condizioni si erano aggravate: era costantemente assistito da un medico che spesso lo aiutava nella respirazione con l'ossigeno. Due settimane fa era stato dimesso da una clinica privata dove era stato ricoverato per disturbi cardiaci. Al momento della morte gli erano accanto i figli Riccardo e Lisa. Assente la sua quarta moglie, indisposta.

L'ultima lezione Musatti la tenne lo scorso novembre nella sede milanese della Società italiana di psicoanalisi per l'inaugurazione dell'anno accademico. Il titolo della lezione era: «Le scuole dissidenti della psicoanalisi». Aveva appena terminato la riscrittura di un libro uscito sessant'anni fa, «Elementi di testimonianza nel giudizio», che ebbe allora grande risonanza tra penalisti e uomini di legge.

Musatti ebbe la prima cattedra di psicologia istituita nel dopoguerra in Italia, a Milano, nel 1947, e la prima diffusione delle teorie della Gestalt si deve praticamente a lui. In questi ultimi anni, ritiratosi dall'attività scientifica, il «grande vecchio» aveva intrapreso quasi con divertimento un'attività di divulgatore sollevato da «responsabilità»: ha scritto libri che usano la psicoanalisi quasi come un alibi, quasi come un gioco.

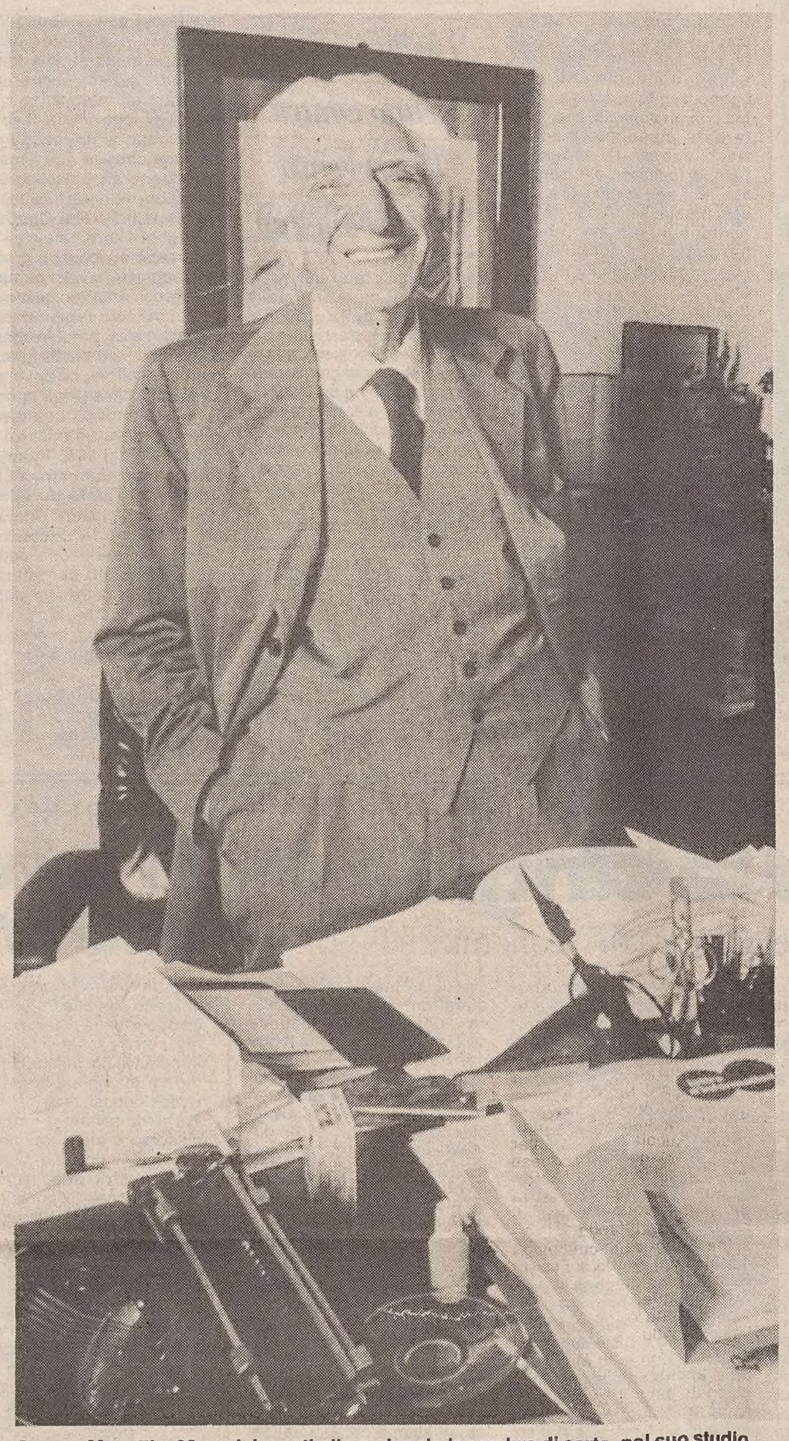
Viveva a Milano. Qui aveva mantenuto la cattedra, dopo essere stato allontanato da Padova per motivi politico-razziali, nel 1938. Una discriminazione contraddittoria, quella che subì dal fascismo, perchè (egli raccontava) dovette abbandonare l'insegnamento, ma Bottai lo ritenne idoneo per il liceo di Vittorio Veneto, oltre che per il servizio militare.

Figlio del deputato Elia Musatti della sinistra socialista, Cesare era nato a Dolo, in provincia di Venezia, nel 1897. Si definì sempre, nella vita e in politica, «un po' anarchico» (ma per il Partito socialista fu anche consigliere comunale di Milano, poi entrò nelle file del Psiup e infine del Partito comunista). Diceva che per caso si era avvicinato alla psicoanalisi: perchè aveva incontrato il famoso Vittorio Benussi, triestino come Weiss. Raccontava di esserne stato, a Padova, l'unico allievo assieme a un compagno. Si laureò con una tesi sulle implicazioni teoriche delle geometrie non euclidee.

Con Servadio e Weiss fu tra i fondatori della «Società psicoanalitica italiana», che ancora oggi raccoglie i freudiani di stretta osservanza. Ne fu più volte presidente, carica che ricoperse anche alla «Società italiana di psicologia scientifica». Dal 1955 diresse la «Rivista di psicoanalisi», che era erede della «Rivista italiana di psicoanalisi» fondata nel '32 da Weiss.

Moltissime le pubblicazioni scientifiche di Musatti (come è spiegato nell'articolo qui a fianco). Ma molti anche i testi letterari, di cui parliamo nell'altra pagina. Quest'uomo dotato d'ironia, di grande amore per la vita, appariva spesso, concedeva interviste, si raccontava col sorriso. Interveniva su tutto: dal cinema al femminismo (con giudizi, in quest'ultimo caso, che gli hanno procurato più volte attacchi da parte del Movimento delle donne).

In modo ugualmente critico prese posizione sui cosiddetti «psicoanalisti selvaggi», pur ammettendo che «oggi chiunque può diagnosticare una regressione alla fase orale». La terapia, aggiungeva, è però una cosa delicata, perchè «con la psicoanalisi si può anche rischiare di far del male, se non si sa bene come si stia operando.»



Cesare Musatti a 88 anni davanti alla scrivania ingombra di carte, nel suo studio, dove sono passati tanti pazienti che si sono sottoposti alle sue analisi. Da circa due mesi le condizioni del «padre» della psicoanalisi si erano aggravate.

Servizio di
Riccardo Luccio

La vide per la prima volta aprirsi sotto di lui, giovane allora sottotenente del Regio Esercito Italiano, in sella a un cavallo bianco, mentre scendeva dal Carso in quel novembre del 1918 verso la città liberata. E, splendido narratore di storie qual era, amava raccontare, con quella sua voce un po' nasale, la cadenza veneziana, che sin da quel momento aveva capito che tra lui e la città giuliana si stabiliva un rapporto speciale, che non si sarebbe più interrotto.

E difatti mai più si interruppe, sia pure costituitosi non su una diretta relazione, quale quella che può stabilirsi tra la città e i suoi abitanti. Non abitò infatti mai a Trieste.

Un rapporto tenacissimo

Ma fu un rapporto tenacissimo, fatto di mille significati, coincidenze, occasioni, eventi più o meno minuti, personaggi (triestini) di grande e piccolo peso nella vita sua, e della cultura italiana di questo secolo: Weiss, il grande psicoanalista, con cui collaborò intensamente nei duri, pionieristici anni dell'introduzione della psicoanalisi in Italia; Cusin, l'amico storico che tanto gli fu vicino durante le persecuzioni razziali; Bazlen, questa singolare figura di operatore culturale, che lo portò nei difficilissimi anni della guerra a Ivrea, a fondare il Centro di psicologia dell'Olivetti; Metelli e Kanizsa, i suoi due più illustri allievi, suo successore il primo a Padova (nel dopoguerra Musatti, che era stato allontanato dall'Università durante il fascismo per motivi razziali, non tornò a Padova, ma fu a Milano sino al termine della carriera); fondatore di fatto dell'Istituto di psicologia dell'Università di Trieste il secondo.

Ma il primo, e di certo il più importante dei triestini che tanto significato ebbero nella sua vita, fu Vittorio Benussi, il grande psicologo allievo di Meinong a Graz, chiamato per «chiara fama» all'Università di Padova al termine della Grande Guerra. E in un cortile dell'ateneo patavino lo incontrò Musatti, studente allora di matematica, appena congedato. Il rapporto non fu immediatamente facile, ma decise di tutta la vita futura del giovane Musatti, che dopo la prima lezione decise di abbandonare le matematiche per la laurea in filosofia (e gli studi, soprattutto, di psicologia), divenendo per qualche tempo unico allievo di Benussi, poi suo assistente, e infine suo successore.

L'importanza di Benussi è soprattutto dovuta al fatto che egli fu l'immediato ispiratore di quelle che sarebbero state le due «anime» scientifiche di Musatti: quella sperimentale e quella clinica. E qui va aperta una rapida parentesi. Durante il periodo austriaco, Benussi era stato un grande sperimentalista, nel campo specialmente della percezione visiva e della memoria, e, nell'ambito delle concezioni di tipo fenomenologico della scuola di Graz, aveva elaborato una sua originale teoria, che distingueva nel costituirsi dell'oggetto percettivo fattori di origine sensoriale da fattori di origine asensoriale.

Nel 1915, Benussi era entrato in asprissima polemica con uno dei fondatori della psicologia della Gestalt, Kurt Koffka: l'occasione contingente dello scontro era dato dal fatto che Koffka, con Kenkel, si era «impadronito» di un fenomeno di movimento apparente in realtà scoperto da Benussi. Il contrasto di fondo era dato dall'inconciliabilità tra la concezione globalistica gestaltista della fondamentale unitarietà dell'evento percettivo, e dell'inscindibilità dei fattori che lo determina, e la dottrina benussiana, che prevedeva una «produzione» degli oggetti percettivi, e non un loro «darsi» immediato.

Personaggio tormentato e introverso, Benussi abbandonò presto la polemica, uscendone agli occhi della comunità scientifica da sconfitto. In realtà, si ritirò solo perché alieno da qualsiasi polemica pubblica, ma la cosa lo aveva ferito profondamente. Ed è qui probabilmente l'origine da un lato dell'interesse di Benussi per la psicologia clinica (con anche il tentativo, attraverso l'impiego dell'ipnosi come strumento di indagine empirica «reale», di saldare interessi clinici a interessi sperimentali); dall'altro, di quegli stati depressivi che lo avrebbero condotto nel 1927 al suicidio.

A differenza del maestro, Musatti tenne peraltro sempre, nei fatti, ben distinti i due campi, quello clinico e quello sperimentale, iniziato a entrambi da Benussi, che lo analizzò (cosa che oggi farebbe storcere un po' il naso agli psicoanalisti più ortodossi) e lo introdusse ai metodi della ricerca di laboratorio. Nei fatti, perché di principio rifiutò sempre una separazione tra psicologia generale e clinica.

Ma, nei fatti, pochi o nulli furono gli scambi tra il Musatti psicoanalista e il Musatti ricercatore. Del primo rimangono il classico «Trattato di psicoanalisi», i numerosissimi saggi, frequentemente brillanti, spesso al confine tra dottrina scientifica e critica estetica. Rimane soprattutto la monumentale cura dell'edizione italiana delle opere complete di Freud per l'editore Boringhieri. E se quest'ultima impresa — ma soprattutto il trattato di psicoanalisi — rimangono contributi fondamentali per la cultura scientifica italiana di questo secolo, occorre peraltro dire che il Musatti psicoanalista fu un grande maestro, un grande divulgatore, una presenza cardine nel movimento psicoanalitico italiano ma, nello stesso tempo, di scientificamente originale lasciò ben poco.

Ben diverso il suo peso nel campo della psicologia generale, con ricerche sperimentali e saggi teoretici certo meno numerosi di quelli psicoanalitici, ma di fondamentale importanza per la scienza psicologica non solo italiana, concentrati soprattutto negli anni '20 e '30, con studi di rilievo, come quello sul colore, ancora negli anni '50, e contributi sporadici, ma sempre interessantissimi, ancora negli ultimi anni: solo nell'83 propose, al convegno percettologico annuale organizzato dall'Istituto di psicologia di Trieste, una nuova interpretazione del cosiddetto «effetto Purkinje».

Si potrebbero allora ricordare il suo saggio del '25 sull'«Analisi del concetto di realtà empirica», ancora profondamente benussiano nell'impostazione; la prima analisi seria condotta in Italia della psicologia della Gestalt, nel 1929; l'adesione a questo movimento, con il saggio «Forma e assimilazione» del 1931, in cui risolveva in modo brillantissimo e originale il problema dei fattori strutturali ed empirici nella percezione, e soprattutto tentava l'unificazione delle cosiddette «leggi della Gestalt» nell'unico principio della disomogeneità minimale. E le ricerche sugli effetti stereocinetici, sull'eguagliamento, sulla testimonianza (con l'uso pionieristico del mezzo cinematografico). E l'elenco potrebbe allungarsi a dismisura.

Quando nel 1983 l'Università di Trieste lo insignì della laurea honoris causa in filosofia, Musatti, in un discorso che ebbe momenti di nobilissima e autentica commozione, specie nella rievocazione del maestro Benussi, in uno dei suoi lampi di grande ironia disse una cosa che nel farci sorridere era profondamente vera.

I triestini suoi allievi

Disse, Musatti, di essere stato di fatto docente dell'ateneo triestino, perché, spiegò, quando insegnava a Padova non esisteva una facoltà di lettere e filosofia a Trieste, e i triestini che volevano apprendere la psicologia dovevano andare allievi da lui. Questo è vero, ma la psicologia triestina si sente fatta di suoi allievi in senso molto più profondo; è il senso per cui, nel bene e nel male, tutta la psicologia italiana discende da Musatti, se non altro per distinguersene — ed è il caso degli allievi di padre Gemelli, che formano l'altro grande filone storico degli psicologi italiani.

E' il senso per cui, se la psicologia italiana esiste e ha un suo peso nel mondo scientifico internazionale, lo deve a Musatti; si può dimostrare con facilità che sino a pochi anni fa, prendendo un qualsiasi manuale di psicologia americano, inglese, francese o tedesco, l'unico nome di psicologo italiano citato era quello di Musatti, e a volte dei suoi più diretti allievi. E questo «ha» senso.

CINEMA / INTERVISTA

Gira e gira, un bel film si fa

Chi è Francesco Calogero, 31 anni, pochi soldi, un successo e un'idea

Intervista di
Alessandro Mezzena Lona

TRIESTE — Tra il codice civile e quello penale ha scelto il cinema. Francesco Calogero, 31 anni, messinese, non se la sentiva proprio di vestire la toga da Azzeccagarbugli. Chiusa nel cassetto la laurea in giurisprudenza, ha iniziato a girare film. Lungometraggi in superotto, come «La caviglia di Amelia» e «Bionda per un giorno». Ma anche video e mediometraggi: «Il ritratto ovale», «Georgia on my mind».

L'avvocato mancato è uscito dall'ombra nell'88. Con un giallo psicologico intriso di ironia, «La gentilezza del tocco», ha stregato fior di critici. Adesso Calogero sta finendo di girare «Visioni private». Un film atteso con impazienza mista a curiosità.

«Non ho frequentato scuole di cinema — spiega Calogero —. Sono cresciuto analizzando il lavoro degli altri. Cercando di carpire suggerimenti. Soprattutto, sbagliando sul set».

E' nato prima il film della sceneggiatura?

«''Visioni private'' è nato l'estate scorsa, al tavolo di un bar, a Taormina. Eravamo in tre: Nini Bruschetta, Donald Ranvaud e io. Si parlava di un nuovo film, ma le idee erano confuse. Riempivamo pagine e pagine di appunti, senza un filo logico».

Nonostante il marasma, però, siete decollati?

«Aspettare era impossibile. Il film traeva spunto dal Festival di Taormina. Solo lì potevamo girare certe scene con i protagonisti della mostra. Abbiamo imbarcato pellicola e macchina da presa, e via».

Gira gira, la storia ha preso forma?

«Per forza. Dopo una settimana di riprese ci siamo messi a scrivere la sceneggiatura. Dovevamo dare un senso alle scene già filmate. Costruire una storia, inventare collegamenti tra un ''ciak'' e l'altro. Ce l'abbiamo fatta, con qualche problema».

Per esempio?

«Tutto da ridere. Un attore s'è tagliato i capelli senza avvertirci. Non potevamo buttare via il materiale già girato. Che fare? Gli abbiamo cacciato un berrettino in testa...».

«Visioni private» sembra un gran guazzabuglio...

«No, adesso no. Il titolo forse cambierà. La storia, no. Racconta l'atmosfera di un festival cinematografico, come quello di Taormina, visto dai pesci piccoli: fattorini, segretarie. In questo viaggio sospeso tra realtà e finzione sfilano star e registi, intellettuali e critici».

Cast affollatissimo, allora?

«Abbiamo molti ospiti. Personaggi famosi, che interpretano se stessi, come Jessica Ford, Tatti Sanguineti. Sophie Marceau s'è ritirata all'ultimo momento, quando ha saputo che doveva fare da spalla alla Ford. Poi ci sono gli attori che recitano parti di ''fiction'': Maurizio Puglisi, Antonio Alveario, Daniela Pacetto, Nini Bruschetta».

Sono finite le riprese?

«Mancano un paio di settimane. Credo che finiremo di girare dopo il Festival di Cannes. Questo film lo produciamo insieme a ''Nutrimenti terrestri'', una compagnia teatrale di Messina dalla quale provengono alcuni attori che lavorano con noi. Firmeremo la regia a sei mani: Bruschetta, Ranvaud e io».

A soldi come state?

«Male, grazie. Fin dall'inizio avevamo un budget molto basso. Per fortuna è arrivato un contributo di Raitre a darci fiato».

In confidenza: sogna un produttore danaroso?

«Non voglio seguire certe regole di mercato. Preferisco fare piccoli film, in libertà. Un grande produttore impone quasi sempre la sua legge. Se piaci al pubblico, se fai incasso, bene. Altrimenti hai chiuso».

Con i miliardi si fanno i kolossal...

«Certo. Ma sono veri kolossal? Prendiamo l'Italia: si stanziano decine di miliardi per un nuovo film. Poi vai a vederlo al cinema, e ti chiedi: dove sono finiti tutti quei soldi? In giro per il mondo. Spesi per pagare un viaggio di ricognizione a Los Angeles del regista, con segretaria al seguito».

Povero e felice: le va bene così?

«Calma. Lavorare con l'acqua alla gola stanca. Devi costringere la troupe a tirate massacranti. E gli attori si lamentano, si incazzano. Però ci si abitua. Non servono i miliardi per fare un bel film».

In fatto di cinema, chi sono i suoi padri spirituali?

«Mi piace molto François Truffaut. Tra tanti, però, ammiro Robert Bresson, il suo rigore, la capacità di raccontare una storia senza fronzoli. Eppure poche cose ci legano. Partiamo da punti di vista diversi».

E Nanni Moretti, Eric Rohmer, Woody Allen?

«Sono bravi. Parlando della ''Gentilezza del tocco'', i critici hanno tirato in ballo Moretti, Rohmer, Allen. Mi fa piacere, ma non credo di assomigliare a loro».

Dove vuole arrivare?

«Risponderò con una citazione. Richard Strauss sosteneva che un grande compositore sa musicare anche la lista delle vivande. Un bravo regista, dico io, deve cavarsela perfino con l'elenco del telefono. Chiaro?».

CINEMA

Un «Oscar» a Londra

LONDRA — «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci ha conquistato l'Oscar inglese per il miglior film, ripetendo a distanza di quasi un anno il successo conseguito nella «notte delle stelle» di Hollywood, dove la pellicola conquistò ben nove Oscar.

L'Oscar per il miglior film straniero è andato al danese «Il pranzo di Babette», mentre Louis Malle si è imposto come miglior regista con «Arrivederci ragazzi».

L'Oscar per il miglior attore è andato a John Cleese («Un pesce di nome Wanda»).

CINEMA

Interpretò «telenovele»

SAN PAOLO — L'attrice brasiliana Dina Sfat è morta all'età di 50 anni. Nata a San Paolo, da una famiglia di origini ebraiche, aveva svolto un'intensa attività teatrale e cinematografica e interpretato numerose «telenovele» della tv Globo. Era stata anche impegnata in attività giornalistiche, realizzando, un paio di anni fa, un documentario sull'Urss, per raccontare la «glasnost» e la «perestrojka».

CINEMA / ANTEPRIMA

Il domani comincia da Francesco

Dice la Cavani: «Si dovrebbero dedicare film in continuazione al santo d'Assisi»

ROMA — «Avevo un conto in sospeso. Nel primo film che avevo fatto su San Francesco d'Assisi avevo raccontato la storia di un ribelle, di un pellegrino della giustizia, dove però non emergeva del tutto la sua religiosità. Questa è, invece, la storia di un uomo che cerca il contatto con Dio e lo trova». Liliana Cavani spiega con queste parole le motivazioni che l'hanno spinta a distanza di ventidue anni a girare di nuovo un film sul santo più popolare e più discusso della nostra religione.

Dopo il «Francesco d'Assisi» del 1966, con Lou Castel protagonista, ecco ora «Francesco» girato con un taglio da kolossal e interpretato da Mickey Rourke, dalla giovane inglese Helena Bonham Carter (nella parte di Chiara), da alcuni importanti attori come Andrea Ferreol, Paolo Bonacelli e Mario Adorf, nonché da un nucleo di ottimi giovani. E' una coproduzione italo-tedesca tra Raiuno, Istituto Luce Italnoleggio cinematografico, Karol film e Royal film, costata una quindicina di miliardi, già prenotata da decine di Paesi di tutto il mondo, probabilmente destinata a rappresentare il nostro cinema al prossimo Festival di Cannes.

Uscirà sugli schermi giovedì, contemporaneamente in cento città in ogni parte d'Italia.

Parlando del suo film, durante la presentazione ufficiale svoltasi ieri mattina a Roma alla presenza del direttore di Raiuno, Fuscagni, e alcuni degli interpreti, la Cavani, che è anche autrice del soggetto e della sceneggiatura, ha detto di essersi ispirata stavolta esclusivamente alle «Fonti francescane». «Ho lasciato da parte — ha spiegato — le innumerevoli biografie del santo scritte nel corso dei secoli e mi sono affidata a questa raccolta di aneddoti e di racconti realizzata da coloro che gli erano stati più vicini, subito dopo la morte».

Distribuita da giovedì la nuova opera sul «poverello»

Ed è questa anche la struttura dell'opera. Si inizia ad Assisi nel 1226, con Chiara accanto al corpo di Francesco appena morto, e ci si trasferice a qualche anno dopo sotto una tenda, su una collina isolata, con Chiara e i più fedeli amici e compagni del santo che si apprestano a scriverne la storia.

E' la vicenda che tutti conoscono con il giovane Francesco, figlio del ricco mercante di stoffe Pietro Bernardone, che dopo un lungo travaglio interiore passa agli agi e dal lusso alla più assoluta povertà, dando vita a una comunità che crea scompiglio nella gente e nella Chiesa. C'è la sua lotta contro i pregiudizi, le ingiustizie e le incomprensioni e la sua difficile ricerca di Dio.

Vengono tralasciati gli episodi più classici, come quello del lupo di Gubbio, e viene dato spazio soprattutto ai dubbi. Si vedono i lunghi mesi trascorsi in carcere durante la guerra tra Assisi e Perugia, il viaggio mancato alle Crociate, il viscerale rapporto con i poveri e i derelitti e le incomprensioni con i saggi, i religiosi e i politici.

E' il travaglio di un uomo — racconta la Cavani — che ha intrapreso una strada difficile e vive in una grande incertezza. Si sente diverso e vive l'angoscia del dubbio.»

In questa parte, Mickey Rourke dà vita a una notevole interpretazione, anche se il suo aspetto a volte sembra un po' fuori luogo. Il suo viso e le sue espressioni raccontano bene il travaglio mentre il suo fisico da pugile, con tanto di tatuaggi sulle spalle e sull'avambraccio, lasciano un po' perplessi.

La Cavani, comunque, è entusiasta. «E' un attore istintivo, ha una professionalità, una tecnica e una capacità di concentrazione enorme. Ha creduto da subito nella storia, anche se non conosceva assolutamente San Francesco. Tra noi c'è stata grande collaborazione e comprensione reciproca.»

Ma è vero, come è stato detto da alcune parti, che la Cavani vuole fare un terzo film su Francesco? «E' stata solo una boutade. Si tratta di un personaggio talmente affascinante che gli si dovrebbero dedicare film in continuazione. E' una figura quanto mai attuale e ancor più lo sarà con il passare del tempo, nel nostro futuro».

Mickey Rourke veste i panni di San Francesco nel nuovo, atteso film che Liliana Cavani ha dedicato al «poverello» con un budget di molti miliardi.

MUSATTI / LETTERATURA

Al di là del male

Libri ricchi di apologhi, di aneddoti e di ironia

Cesare Musatti, al centro, in una foto del novembre '87 con Alberto Moravia (a sinistra) e Attilio Bertolucci durante la cerimonia di consegna dei premi «Penna d'oro», un riconoscimento ai grandi della cultura italiana istituito dalla presidenza del Consiglio.

ROMA — «Mia sorella gemella la psicoanalisi» è il titolo di uno dei numerosi libri di Cesare Musatti, uscito nel 1982, per i suoi 60 anni di attività professionale. Un titolo che lui stesso spiegava, affermando di essere nato il medesimo giorno della scienza o filosofia, cui avrebbe dedicato tutta la vita: il 21 settembre 1897, la stessa data che compare in testa a una lettera che Freud scrisse al medico e amico Wilhelm Fliess, in cui, secondo Musatti, vi sono affermazioni sulle manifestazioni isteriche che segnerebbero l'inizio della rivoluzione psicanalitica. Ma questa coincidenza a Musatti non bastava e insisteva, con una buona dose di auto-ironia, precisando che il giorno prima, essendo Freud salito in treno a Padova per tornare a Vienna, doveva essere passato, nel tratto tra Dolo e Mira, proprio davanti alla casa in cui lui stava per venire alla luce. Questo gioco di ricerca delle coincidenze, che tanto lo faceva sorridere e lo affascinava, era proprio, da una parte, dei procedimenti logici e analitici che impegnano fantasia e intelligenza e, allo stesso tempo, dell'atteggiamento disincantato che era andato prendendo negli ultimi anni.

Superati gli 80 anni, diceva, «scade il tempo ufficiale» degli studi accademici e ci si sente «al di là del bene e del male». Rifiutava il ruolo del vecchio maestro, sfuggendo a un'eventuale giubilazione. Musatti comincia così a dedicarsi alla scrittura di testi tra il letterario e lo scientifico, apologhi, metafore, indagini su piccoli problemi della vita quotidiana, tra l'attualità e il dato umano, eterno, incontrando al tempo stesso il favore del pubblico e della critica.

Nel '79 Musatti ottiene il Premio Viareggio con «Il pronipote di Giulio Cesare», e, dopo «Mia sorella gemella la psicoanalisi» (Editori Riuniti), nell'83 scrive una autobiografia sui generis, intitolata «Questa notte ho fatto un sogno». Nel 1987 pubblica, invece, un saggio sulla paura: «Chi ha paura del lupo cattivo?». «Il "lupo cattivo" — spiegò lo psicologo — è dentro di noi: si incardina in un Super-io che sedimenta via via, nella storia di ogni persona, l'insieme delle autorità e dei poteri che condizionano la sua vita, fino a creare un sistema di vincoli, timori e vere e proprie paure». Su questo filo tematico, il libro illustra con ironia quelle vicende individuali, sia casi psicoterapeutici sia «tranches de vie», tratti dai suoi ricordi, nelle quali domina lo scatto della paura. Nacque così una galleria di personaggi e situazioni del nostro tempo: dal militare all'omosessuale, dalla signora inibita al malato immaginario.

«Curar nevrotici con la propria autoanalisi» (Mondadori), un best-seller dell'estate '87, trae invece spunto da una considerazione psicoterapeutica dell'autore: «Era un po' che pensavo alla possibilità di scrivere qualche cosa su un fatto che è molto banale: che noi non possiamo vedere la vita interiore degli altri a meno di non trovare dentro noi stessi gli elementi per ricostruirla. Questo — diceva Musatti — è particolarmente evidente nell'attività psicoanalitica, che consiste appunto nel ricostruire quello che accade nell'intimità della coscienza dei pazienti. Ma essendo il paziente una persona disturbata psicologicamente, lo psicoanalista, per capirla, deve trovare dentro se stesso quei disturbi. Naturalmente tutto ciò va interpretato con determinate cautele. Non è detto che per cercare di comprendere il pazzo furioso devo esser anch'io pazzo furioso. Però devo trovare dentro di me qualche cosa che mi consenta di ricostruire quello che accade nell'altra persona».

L'ultimo libro è dell'estate scorsa: «Psicoanalisi e pazienti a teatro, a teatro!» (Mondadori). Si tratta di un saggio e due commedie in tre atti. Nel saggio Musatti spiegava perché uno psicoanalista poteva fregiarsi del titolo di «uomo di teatro»: «Quando il paziente racconta i fatti propri all'analista, questi non si sofferma su quanto il paziente gli comunica, ma si occupa di ciò che sta dietro le parole pronunciate, in tal modo non è più se stesso, ma dentro di sé recita, improvvisando anche i pensieri occulti del paziente».

TEATRO: MILANO

Dolce dolente Faust

Il trionfale esordio del «mega-progetto» di Giorgio Strehler

Allestita la prima parte dei «frammenti» di Goethe in una versione di alta suggestione figurativa, con momenti di straordinarie invenzioni, ma anche di profonde e divertite introspezioni concettuali

Servizio di
Giorgio Polacco

MILANO — Entri, nel circolo vizioso e scomodo, del Teatro Studio del «Piccolo» milanese, e ti par di stordire mercè il profluvio d'incensi che Giorgio Strehler, regista di «Faust, frammenti, parte prima» ha voluto preparare per accogliere il pubblico — trecento «happy few» ammessi — al suo approccio con la sterminata fatica goethiana. Sono, per adesso, tre ore scarse di spettacolo (non contando le interruzioni dei fluviali applausi) rispetto alle venti e forse più del progetto immaginato, globalmente, di qui al '93-'94, chi sopravvive riferirà...

E' necessaria una lapidaria sintesi critica (ritorneremo, naturalmente, sull'argomento) di fronte a queste due serate brevi, ma intense di magmatiche suggestioni, di improvvisi (impensati?) empiti lirici, di calcolata tessitura drammaturgica, di controllatissima, efficiente scenotecnica: insomma, per dirla in breve, di un Evento abbastanza raro — se non addirittura unico — nel microcosmo teatrico italiano.

Ecco, la prima impressione di fronte a uno spettacolo del genere (del quale, per fortuna, ho visto molte prove, e al quale assisterò a qualche replica) è quella di un coniugare i sublimi vertici poetici di Goethe con una «spettacolarità» tutta strehleriana: cioè a dire, come già accade per il «Lear», sposare il cosiddetto «irrapresentabile» alla scioltezza comunicativa che è propria del palcoscenico, sposare l'estenuata profondissima ideologia a una raffinata «comunicabilità» visiva e recitativa, oltreché puramente concettuale.

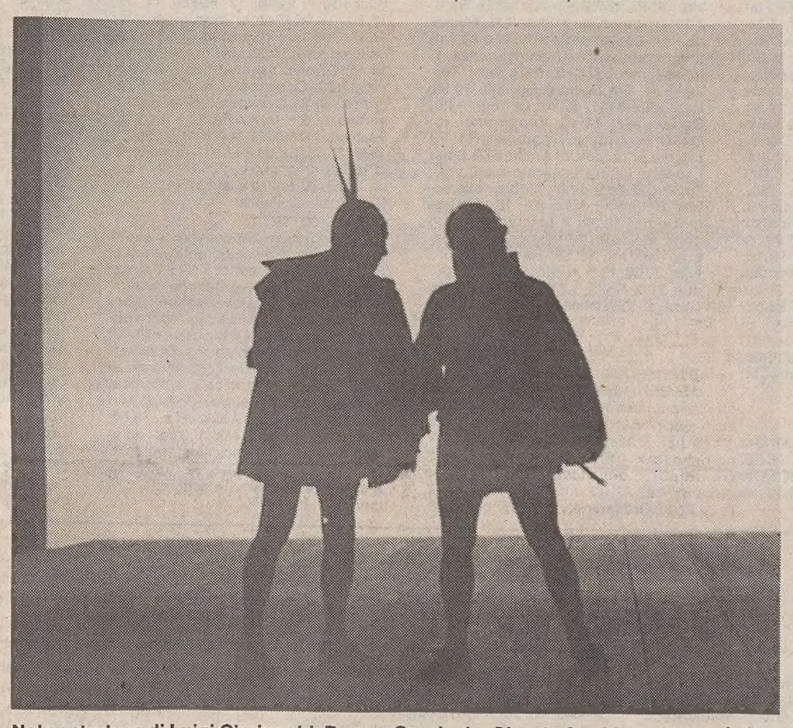
Un'altra impressione (vado per frammenti, come per frammenti procede, spavaldamente orgoglioso, lo spettacolo) è, immediata, quella di un'altra suggestione figurativa, calcolata da Strehler e da quel genio praghese che è Josef Svoboda, ispirata, nella sua semplicità, fra gli angeli ruotanti cavati di peso dai preraffaelliti e la piscina autentica in cui naviga il Mefistofele nudo di Franco Graziosi e i fumiganti scrigni di meraviglie.

L'essenziale è, però, riuscire a individuare che queste «meraviglie» (certo non dal Marino, o, comunque, secentesche) non siano fine a se stesse. Al contrario, osserverebbe uno spettatore di stampo strutturalista — alla Barthes o alla Saussure, mettiamo — qui i Segni corrispondono (quasi) sempre al Senso: e ne viene, lo intuiamo appena alla fine delle tre algide ore, un che di semplicità raccolta, di metafisica inquieta e inquietante volata da Strehler, una rarefazione onirico-visionario-astratta interrotta solo a tratti dai tonitruanti effetti sonori dell'«hard-rock» dei Mammona Cats, dalla voce mugulante e profonda di Dorothy Fischer (la Strega, gran voce), ma contrappuntati dalla musica dei Grandi Secoli cui con evidenza si è ispirato il sempre perfetto Fiorenzo Carpi.

Si vuol dire, insomma — e sono prime impressioni, ripeto — che, se «del poeta il fin è la Meraviglia», qui gli «effetti», anche se clamorosi, anche se applauditissimi, anche se genialmente e meticolosissimamente studiati e provati (le coreografie, inventive, sono firmate da Marise Flash), sono calibrati parallelamente alla concettualità goethiana, là dove la sfida di un moderno Prometeo è scandita da campanelli di sogni d'infanzia epperò proiettata verso un incerto, incongruo, inestricabile Futuro.

Un'altra impressione, sempre «a caldo». Ci troviamo di fronte a un «Faust» estremamente acculturato e dotto, ma anche — e non è un paradosso — fluente e a tratti persino accattivante, con le sue mongolfiere che si levano leggere e ardite, spuntate dalle viscere a condurre gli Eroi nel cielo, con i rotolanti allievi della Scuola a sbracarsi fra tenerezze e indiavolate oscenità, con chiazzate improvvise di luci e di penombre, con pifferi e tamburi dinamici, con un barboncino quieto, con un bastone che impreca al cielo, con una spirale di tulle punteggiata di lucine carezzevoli spioventi dall'aldilà, con un vago ricordo degli affreschi di Burne-Jones e di William Morris, delicatamente cari, lo so, a Strehler e qui più volte, mi sembra, citati.

Un'altra impressione, procediamo così. Sono momenti di alta riflessione spettacolarizzata, quelli in cui Strehler, lui compreso, inventa i leggii e finge di meditare di fronte a un copione inesistente che viene (non so quanti se ne siano accorti) sfogliato con accortissima sinuosa disaccorta grazia. Qui, Faust, diventa alle volte Mefistofele, qui, la straordinaria Margherita di Giulia Lazzarini è la vergine e anche il seduttore perfido e ambiguo, i ruoli s'intersecano, si moltiplicano, sono quattro attori che in brevi esaltanti momenti recitano, leggono, esaltano, interpretano (mai «vivono») l'Epifania del mondo.



Nel controluce di Luigi Ciminaghi, Franco Graziosi e Giorgio Strehler protagonisti, con Giulia Lazzarini, del «Faust» di Goethe in scena fino al 9 aprile.

A una subitanea lettura dello spettacolo strehleriano, mi sembra di poter afferrare il clamoroso «recupero del distante» (Bettelheim, Adler, Starobinski, naturalmente) che Strehler da tempo persegue e dove il polso della vita, non già il «titanismo», è solo un battito fievole. Nessuno mi toglierà dalla mente che questo (mi sgrideranno Magris e Citati) è più il «Faust» di Strehler che non quello di Goethe. So che sembra un'eresia: ma concettualmente, registicamente, arbitrariamente, è proprio, autobiograficamente, una precisa scelta di lettura, consapevole anche se arrocchita, subitanea come il Momento goethiano ma fulgidamente e lungamente meditata.

Mantelloni neri che svolazzano, sospiri inespressi di Margherita, botole ruminanti insieme vivi e cadaveri, controluce spaziosi e aerei, fumigori lussuriosi e fatiscenti, una «Tempesta» imparentata improbabilmente alla «Dreigroschenoper» brechtiana: questo (e anche altro, naturalmente, molto altro) è il «Faust» di Strehler: più raziocinante e illuminista che non satanicamente «strumunderdranghiano». Gli attori, non me ne vogliano, nulla dirò più che non implicitamente già riferito: sono perfino perfetti, compreso il non-attore del regista-traduttore-onnivoro Demiurgo che attore non è, ma senza la cui presenza, fisica, «materiale», questo «Faust» sarebbe impensabile.

Forse un lettore, o uno spettatore (a proposito, nulla da fare per i biglietti fino all'anno prossimo) chiederà all'umile ed emozionato cronista quello che una volta si chiamava un «giudizio». Questo soltanto so, che se un fedele amico del teatro andrà a perdersi uno spettacolo così, si perderà comunque un'ampia fetta del palcoscenico italiano degli ultimi anni. Dove il Cotrone pirandelliano riprende in mano la sua bacchetta, dove Corneille e Shakespeare si danno la mano, in una sempiterna «Illusion». Dove ho visto spettatori smagati, in mezzo a una sorta di stadiesco tripudio collettivo, asciugarsi furtivamenti gli occhi. Che fosse l'effetto-incenso, e soltanto quello? Thomas Mann soleva dire, a proposito del «Faust», che val la pena di vivere lungamente e di sopportare i dolori che un destino imperscrutabile mescola ai nostri giorni, se infine riusciamo, per opera degli altri, ad acquistar chiarezza in noi. E' il senso ultimo e primo, credo, di questo sconvolgente «esperimento» strehleriano.

CONCERTO

Con «Orpheus» vestito in frac buona musica riservata a pochi

GORIZIA — E' bastato un annuncio di primavera per tenere lontano il pubblico del penultimo concerto domenicale promosso dall'Associazione culturale «Lipizer» all'Auditorium di Gorizia. Era di scena il complesso pianoforte e fiati «Orpheus», un pugno di giovani strumentisti, professionali non solo per l'impeccabile frac ma anche per le rilevanti doti di perizia ed esperienza.

Animati da buoni propositi d'assieme, e coagulati attorno al pianista Francesco Andreatta, Ermanno Giacomel (flauto), Pierluigi Fabretti (oboe), Roberto Scalabrin (clarinetto), Francesco Fontolan (fagotto) e Franco Poloni (corno), tutti prime parti dell'Orchestra filarmonica veneta, una formazione che sta facendosi largo alla base d'origine della marca trevigiana, hanno preposto due opere distanti fra loro ma in grado di farsi assaporare e di piacere.

La buona tecnica, l'agilità del cornista, l'omogeneità del fraseggio, i timbri poco nasali dell'oboe e del fagotto, la voce suadente del clarinetto, la musicalità del pianista erano presupposti sufficienti per un'esecuzione degna. Nel Quintetto beethoveniano op. 16 si avvertiva, in realtà, anche un che di preoccupato e di teso all'interno delle cinque linee. In questo Quintetto, Beethoven si lancia sulle orme del miracoloso equilibrio mozartiano, ma anche lui mostra qualche impaccio; se poi ci si mette il pianista con un piglio degno del Concerto dell'Imperatore, il modello rimane ancora più lontano.

Poulenc, con il suo Sestetto, appare più accessibile non perché il gusto sia meno controllato, ma perché il respiro è breve e l'autore tende a far ruotare l'invenzione e il sentimento solo per il gusto di «far spettacolo». Il brano ha sortito il suo effetto: sono partiti fitti gli applausi.

[Claudio Gherbitz]

DISCHI

Canto e prego, anzi video!

Esce oggi in tutto il mondo «Like a prayer», nuovo lp di Madonna

Louise Veronica Ciccone, in arte Madonna, in un fotogramma, tratto da «Novella 2000», del video «Like a prayer» (Come una preghiera) abbinato all'omonimo lp. Il video è stato, a torto, accusato di blasfemia.

Servizio di
Carlo Muscatello

Polemiche, levate di scudi, persino denunce. Il nuovo album di Madonna, «Like a prayer», occupa da alcune settimane le pagine dei giornali. Eppure arriva nei negozi soltanto oggi. E ci arriva con una ricchissima «dote», rappresentata dalle oltre 400 mila copie prenotate dai negozianti italiani. Del resto, non c'è da meravigliarsi: anche il mondo discografico di casa nostra non fa che adeguarsi alle regole che reggono ormai da tempo lo «show business» internazionale. Queste regole insegnano che le polemiche hanno sempre pagato da un punto di vista commerciale. Per questo è sempre consigliabile tentare di creare l'evento, anche e soprattutto quando questo in realtà non esiste.

Detto questo, veniamo a Madonna. Artista che non si troverebbe dove attualmente si trova — nella «borsa» internazionale della musica — se non avesse da sempre saputo sfruttare abilmente tutto l'indotto promozionale che segue a qualsiasi trovata pubblicitaria, se non scandalistica. L'avevamo lasciata al concerto di Torino del settembre '87; unica data italiana di quel suo trionfale tour mondiale, amplificata da una diretta televisiva venduta in mezzo mondo e poi generosamente replicata. L'avevamo lasciata con tanto clamore attorno, con l'indubbia professionalità del suo spettacolo, con quella sua immagine (costruita) di rockstar sexy. Ma anche con le sue canzoni «usa-e-getta», con le mossette, con i ritornelli stile «attacca-tutto», dietro i quali solo a tratti s'intuiva una voglia di uscire dal target adolescenziale che ne aveva decretato l'affermazione.

La ritroviamo cambiata. Non ci interessa tornare sulle accuse al video di «Like a prayer», considerato da alcuni «blasfemo». E ovviamente non ci fermiamo neppure all'ennesimo cambiamento di look (ora la cantante ha i capelli neri). Grazie anche alla collaborazione di Prince — che fra l'altro duetta con lei nel brano «Love song» — i cambiamenti appaiono sostanziali. La musica proposta sembra essere concepita per rivolgersi a un pubblico formato non necessariamente da giovanissimi. Pulsioni nere, elementi addirittura classicheggianti, arrangiamenti da «grande» musica leggera. Nonostante ciò, Madonna ha avuto bisogno del clamore e delle polemiche, per essere certa di non fallire il bersaglio. Nella musica pop per i palati più facili è ancora la numero uno, ma sa di non essere più la sola. Dietro a lei c'è un piccolo esercito di donne che sono sapute diventare forse per la prima volta protagoniste di un mondo, quello del rock, che le aveva sempre relegate in posizioni di secondo piano. E l'hanno fatto senza mossette e furberie. Il successo delle ballate d'impegno sociale di una Tracy Chapman è solo uno dei tanti segnali. Louise Veronica Ciccone, in arte Madonna, tenta in qualche modo di non restare spiazzata dal vento nuovo. Forse stavolta ce l'ha fatta. Ma non è detto che il giochino le riesca ancora a lungo.

PRIME VISIONI

Immortali, no grazie E' meglio l'artrosi

COCOON: IL RITORNO
Regia: Daniel Petrie
Attori: Don Ameche, Wilford Brimley, Hume Cronyn, Brian Dennehy, Jack Gilford, Steve Guttenberg, Maureen Stapleton, Jessica Tandy, Gwenn Verdon, Tahnee Welch, Courtney Cox (Usa '88).

Hollywwod deve aggiornarsi. La squadriglia degli Oscar è incompleta. All'appello manca il premio riservato ai buoni sentimenti. Una statuetta in similoro da assegnare ai registi che, quando girano film, si ritrovano con gli occhi sempre pieni di lacrime.

Daniel Petrie è già piazzato in pole-position. Con «Cocoon: il ritorno» ha messo una grossa ipoteca sul primo Oscar del piagnisteo. Come? Spazzando via quanto di buono aveva costruito Ron Howard, l'ex eroe-bamboccio degli «happy days», in «Cocoon. L'energia dell'universo».

Le stelle possono attendere. L'immortalità pure. Sei vecchietti, partiti per il pianeta Antaria nel primo «Cocoon», decidono di tornare a casa. Gli stessi extraterrestri forniscono loro un'ottima scusa per giustificare quel lungo viaggio intergalattico. C'è da spostare una batteria di carciofoni nascosti in fondo all'oceano. Scosse sismiche hanno messo in pericolo i bozzoli, concavi all'interno e ripieni di E. T.

La Terra, primo amore, non si scorda mai. E poi: come fa un povero Cristo d'americano a vivere lontano dalla sua villetta stile hollywoodiano? Senza gelati al pistacchio, senza hamburger e patatine con tanto ketchup. Lontano dalle spiaggie di Miami e dalle brutte facce dei militari del Pentagono.

Il richiamo della foresta è fortissimo. Ma con i piedi ben saldi a terra, i sei vecchietti non sono più immortali. Le rughe riprendono ad avanzare. L'artrosi li mette a dura prova. Piano piano si fa strada un dubbio amletico: restare con amici e parenti, in attesa della morte, o tornare per sempre ad Antaria? L'allegra brigata si sfascia. Joe toglie il disturbo, e finisce al camposanto. Sua moglie accetta un posto di sorvegliante di bambini abbandonati. Soltanto due dei vecchi pionieri dello spazio accettano un secondo passaggio a bordo dell'astronave antariana. Pur settantenni, aspettano un figlio. Lassù, nel buio infinito, non dovranno mai dirgli addio.

Strada facendo, c'è posto per qualche buona azione. I sei vecchietti, coalizzati con l'aliena Kitty, riescono a salvare un moribondo E. T. In barba al Pentagono, che voleva scrutargli le viscere da vicino. Quando il cargo stellare riparte, nessuno si pente delle proprie decisioni. Umani, e non, vivranno felici e contenti. Magari concedendosi, tra qualche anno, un «Cocoon 3: il valzer continua».

«Cocoon: il ritorno» non si doveva fare. Neanche vecchi marpioni del set come Don Ameche, Gwenn Verdon, Maureen Stapleton, riescono a trascinare il film fuori della palude della noia. Ogni scena, ogni battuta, ha il sapore del già visto, del già sentito. L'unico brivido lo regala il sorriso di Courtney Cox, aspirante dottoressa capace di dialogare con E. T. attraverso l'orologio digitale. Troppo poco, per centocinquanta minuti di pellicola.

[A. Mezzena Lona]

Oggi alle ore 18.00
presso la Sala Maggiore
del Circolo della Cultura e delle Arti
presentazione del romanzo

L'EREDITIERA VENEZIANA
di
Fulvio Tomizza
edito da Bompiani

Sarà presente l'Autore e interverrà
il Prof. Giorgio Luti, Ordinario di Letteratura Italiana
all'Università di Firenze.

Circolo della Cultura e delle Arti
Via S. Carlo 2 - Trieste

GRUPPO EDITORIALE
FABBRI, BOMPIANI, SONZOGNO, ETAS

la pubblicità è notizia

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G2, tel. (0434) 522026/520137

RAIUNO

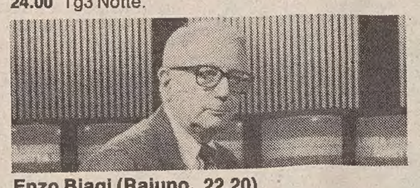
7.15 «Uno mattina». Attualità.
9.40 «Mia sorella Sam». Telefilm.
10.00 Ci vediamo alle 10.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle 10.
11.00 «Passioni». Sceneggiato.
11.30 Ci vediamo alle 10.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Via Teulada, 66». Varietà.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «Stazione di servizio». Telefilm.
14.30 Il mondo di Quark.
15.00 Cronache italiane. Cronache di motori.
15.30 Nord chiama Sud, Sud chiama Nord.
16.00 Cartoon Clip. Cartoni.
16.15 «Big!». Varietà.
17.35 Spaziolibero. Rubrica.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Domani sposi». Gioco.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette.
21.20 «Sulla cresta dell'onda». Varietà. Con Edwige Fenech, Alessandro Benvenuti e Daniele Trambusti.
22.20 Linea diretta. «30 minuti dentro la cronaca». Di Enzo Biagi.
22.50 Telegiornale.
23.00 Notte Rock.
23.30 Per fare mezzanotte.
24.10 Tg1 Notte.
0.10 Bambini e diritti in Europa. «Le leggi del più debole».

RAIDUE

7.00 Prima edizione.
8.30 Più sani più belli.
9.00 «LA SIGNORA SENZA CAMELIE». Film dramamtico (Italia 1954). Con Lucia Bos, Gino Cervi, Andrea Checchi. Regia di Michelangelo Antonioni.
10.40 «Donkey Kong». Cartoni animati.
10.55 Tg2 33. Rubrica di medicina.
11.05 Corso di lingua russa.
11.35 «Aspettando mezzogiorno».
12.00 «Mezzogiorno è...».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 «Mezzogiorno è...». (2.a parte)
14.00 «Quando si ama». Sceneggiato.
14.45 Tg2 Economia.
15.00 «Argento e oro».
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di abitare.
18.00 Come noi.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm.
19.30 Oroscopo. Meteo 2.
19.45 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «MAI DIRE MAI». Film avventura. (Gran Bretagna 1983). Con Sean Connery, Klaus Maria Brandauer, Kim Basinger, Max Von Sydow. Regia di Irvin Kershner.
22.45 Tg2 Stasera.
22.55 International D.o.c. Club.
23.45 Tg2 Notte.
0.10 Il piacere di abitare.
1.00 Appuntamento al cinema.
1.05 «ANNA CHRISTLE». Film drammatico. (Usa 1930). Con Greta Garbo, Charles Bickford.

RAITRE

11.00 «Destini». Sceneggiato. Con Douglas Watson.
11.45 Destini per voi. Rispondiamo alle vostre domande.
12.00 Meridiana.
14.00 Telegiornale regionale.
14.30 Block-Notes.
15.00 Adolescenza e linguaggio.
15.30 Hockey su pista. Una partita di campionato.
16.00 Rugby. Italia B-Inghilterra B.
16.40 Sci. Campionati assoluti Vigili del fuoco.
17.00 «Destini». Sceneggiato.
17.45 Destini per voi. Rispondiamo alle vostre domande.
18.00 Geo. Documenti.
18.45 Tg3 Derby. Sport.
19.00 Tg3 Notizie.
19.30 Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 «Io confesso». Inchiesta.
20.30 «L'ULTIMO METRO'». Film drammatico. (Francia 1980). Con Gerard Depardieu, Catherine Deneuve. Regia di Francois Truffaut. Nell'intervallo: Tg3 Sera.
22.50 Greenpeace. La nave dell'arcobaleno.
24.00 Tg3 Notte.


Enzo Biagi (Raiuno, 22.20)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento: le commissioni parlamentari; 7.20: Gr regioni; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Gianni Statera conduce Radio anch'io '89; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Spazio aperto; 11.10: «Mio figlio Nicola» (3), originale radiofonico di Marco Di Tullio; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: Spazio libero: Confedilizia; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole, varietà; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti, Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili: Perry Como; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata martedì: rivista, cabaret, «Il formicaio» di Daniele Formica; 21: Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.15: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Festività ebraica delle Sorti; 8.10: Un poeta, un attore; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana di programmi; 8.45: «Under novanta», di I. Bassignano (37); 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionale, Ondaverde; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il piccolo principe», di Antoine De Saint Exupery, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Conversazioni quaresimali; 19.58: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Gr2 radionotte; 23.20: chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Conoscere: Il poeta ingegnere; 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Dalla Radio svizzera: Festival di musica sacra di Friburgo 1988; 21.35: La parola e la maschera: «Chi va per le fronde»; 23.20: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano; 23.32: Dove si suona, punto d'incontro fra Italia ed europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Via col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La specule, 1a parte; 15: Giornale radio; 15.15: La specule, 2a parte; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro Buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le nostre buone e cattive abitudini (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Dalla Benecia; 15: Omero: «Odissea», poema, traduzione di Anton Sovre; 15.15: Attualità dal mondo della musica leggera; 16.45: Conversazione quaresimale; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: Budapest Chamber Orchestra diretta da Giovanni Pacor; 18: Zarko Petan: «I processi di Dachau», originale radiofonico; 18.45: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Canale 5

8.30 Una famiglia americana. Telefilm.
9.30 Peyton Place. Teleromanzo.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Bis. Gioco a quiz. Con Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie. Gioco.
15.00 Agenzia matrimoniale.
15.30 La casa nella prateria. Telefilm.
16.30 Webster. Telefilm.
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
19.00 Il gioco del nove. Gioco a quiz. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco. Con Marco Columbro.
20.25 Radio Londra. Un programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Dallas. Telefilm. «La caccia».
21.30 Dynasti. Telefilm. «I nuovi padroni».
22.30 Top Secret. Telefilm. «Perduta e ritrovata».
23.30 Maurizio Costanzo Show.
1.00 Beretta. Telefilm.
1.55 Mannix. Telefilm.
2.50 Swat. Telefilm.

Italia 1

7.00 Caffelatte. Cartoni animati.
8.15 Strega per amore. Telefilm.
8.45 Super Vicky. Telefilm.
9.15 Ralphsupermaxieroe. Telefilm.
10.00 Hardcastle and McCormick. Telefilm.
11.00 L'uomo da sei milioni di dollari. Telefilm.
12.00 Tarzan. Telefilm. «La maschera di Roma».
13.00 Ciao Ciao. Cartoni animati.
14.00 Casa Keaton. Telefilm.
14.30 Baby Sitter. Telefilm.
14.55 Smile. Varietà.
15.25 Deejay Television. Musicale.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Tre nipoti e un maggiordomo. Telefilm.
18.30 Supercar. Telefilm.
19.30 Happy Days. Telefilm.
20.00 D'Artagnan e I moschettieri del re. Cartoni animati.
20.30 I ragazzi della 3.a C. Telefilm. «Colpo grosso al liceo Leopardi».
21.30 Candid Camera Show.
22.30 Per la strada. Gioco a quiz.
23.00 Dibattito! Varietà.
23.20 Nessundorma.
0.15 Troppo forte. Telefilm.
0.45 Giudice di notte. Telefilm.
1.15 Kung Fu. Telefilm.

Rete 4

7.50 Lou Grant, telefilm.
8.50 Switch, telefilm.
9.50 «LA BALLATA DEL BOIA». Film grottesco (Spagna 1964). Con Nino Manfredi, Emma Pennella. Regia di L. Garcia Berlanga.
11.00 Petrocelli, telefilm. «Una vita per una vita».
12.30 Agente Pepper. Telefilm.
13.30 Sentieri, teleromanzo.
14.30 La valle dei pini, teleromanzo.
15.20 Così gira il mondo, teleromanzo.
16.20 Aspettando il domani.
16.45 California, telefilm.
17.45 Febbre d'amore, teleromanzo.
18.35 General hospital, teleromanzo.
19.30 Alice, telefilm.
20.00 Dentro la notizia. Attualità.
20.30 «IL SOLITARIO DI RIO GRANDE». Film western (Usa 1971). Con Gregory Peck, Susan Tyrrell. Regia di Henry Hathaway.
22.20 Big Baug.
23.05 «SILKWOOD». Film drammatico (Usa 1983). Con Meryl Streep, Kurt Russell, Cher.
1.35 Missione impossibile, telefilm.
2.35 «QUALCUNO HA TRADITO». Film drammatico (Italia 1968). Con Robert Webber.

TELEPORDENONE

8.00 «Bloker Corps», cartoni animati.
8.30 «Voltrus», cartoni animati.
9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
10.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ultimissime ore 14, telegiornale.
14.05 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Bloker Corps», cartoni animati.
15.30 «Voltrus», cartoni animati.
16.00 Ultimissime ore 16, telegiornale.
16.05 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
18.00 Ultimissime ore 18.
18.05 «La pattuglia del deserto», telefilm.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.30 «POLLICE DA SCASSO», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Basket time, rubrica sportiva.
0.30 Incontro di basket Serie «B1».

TMC-TELEANTENNA

12.45 Specchio della vita, condotto da Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.00 I viaggiatori del tempo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema «DOLCE NOVEMBRE» (Usa 1968). Drammatico.
18.00 Tv Donna. Chi, come, quando e perché dell'universo femminile.
19.15 Specchio della vita, condotto da Nino Castelnuovo.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo «ECHO PARK» (Usa 1985). Drammatico.
22.10 A come eros.
22.45 Stasera News.
23.00 Crono, tempo di motori.
23.30 Stasera sport.

RETE A

17.00 «Incatenati». Teleromanzo.
18.00 «Un uomo da odiare». Teleromanzo.
19.30 Tg A. Telegiornale, edizione della sera. Tg a sport.
20.25 «Incatenati». Teleromanzo.
21.15 «Il ritorno di Diana». Teleromanzo.
22.15 «Un uomo da odiare». Teleromanzo.
22.55 Tg A. Telegiornale.

TELEFRIULI

13.00 Mattino flash.
13.15 Defilè Radiosa '89.
13.30 Telefilm, Dick Turpin.
14.00 In diretta da Londra, Music box.
17.30 Sceneggiato. «La valle dei pioppi» con Rossano Brazzi e Philip Leroy.
18.00 Telenovela, La dama De Rosa.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
19.40 Zico 10 con lode.
20.00 «E' tempo di artigianato», a cura dell'unione artigiani del Fvg.
20.30 Sport e sport.
21.30 Telefilm: «Gli ultimi cinque minuti: «Dynamite e Co», con Jacques Debary.
23.00 Zico 10 con lode.
23.30 Il sindaco e la sua gente (replica).
1.00 Telefriulinotte.

ODEON-TRIVENETA

14.30 Telenovela. Maria.
15.30 Telenovela. Amore proibito.
16.30 Captain America, cartoni.
19.00 Anteprime cinematrografiche.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.00 Tf, T and T.
20.30 Film commedia (1974) «IL PIATTO PIANGE» con Aldo Maccione, Agostina Belli.
22.50 Film commedia (1984) «I RAGAZZI DELLA BUONCOSTUME» con Herry Reems, Nicole Morin.

ITALIA 7-TELEPADOVA

15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.
17.30 Super sette, varietà per ragazze.
18.00 Flash Gordon, cartoni.
18.30 Capitan Dick, cartoni.
19.00 I difensori della terra, cartoni.
19.30 Lupin, cartoni.
20.00 Brothers, telefilm.
20.30 «SQUADRA ANTISCIPPO». Film, regia di Bruno Corbucci, con Tomas Milian e Jack Palance.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 «IL MEDIATORE». Film, regia di Robert Mulligan, con Jason Miller e Linda Haynes.
1.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.

TELEQUATTRO

13.20 Il Caffè dello Sport (1.a parte, replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.10 Il Caffè dello Sport (2.a parte, replica).
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Juke Box». La storia dello sport a richiesta.
14.10 Basket. «Nba Today». Detroit Pistons-Los Angeles Lakers. Campionato Nba '88/'89 regular season (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 The Mod squad. Telefilm.
17.00 Operazione Tiziano. Telefilm.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Lucy. Telefilm.
20.30 Calcio internazionale. Una partita dei campionati stranieri.
22.15 Telegiornale.
22.30 Sportime Magazine.
22.45 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale. I gol del week-end europeo e la «storia» dei mondiali di calcio raccontata da Pelè.
23.15 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.
24.00 Sport spettacolo.

TVM

20.00 Cartoni animati.
20.30 «Cargo pesada», telefilm.
21.15 «DUE MATTACCHIONI», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Isaura», telenovela.
23.30 «Medusa», telefilm.

RAI

007: torna Connery

Come scegliere, domani sera alle 20.30, tra il Sean Connery di «Mai dire mai» (in onda su Raidue) e il Francois Truffaut dell'«Ultimo metrò» (che si può vedere su Raitre)? Ogni consiglio dei critici non può valere di fronte alle personali scelte dei telespettatori che, in entrambi i casi, si trovano di fronte a offerte cinematografiche di ottima qualità. «Mai dire mai» rappresenta una data a suo modo «storica» per gli appassionati di James Bond, l'agente 007. Dopo dodici anni dalla sua caraterizzazione dell'agente britannico inventata sulla pagina dal romanziere Ian Fleming, l'attore del «Nome della rosa» torna a indossare lo smoking e a sfidare l'organizzazione criminale della Spectre, guidata da un gelido e imperturbabile Blofeld, interpretato da Max Von Sydow. Klaus Maria Brandauer è il perfido Largo, Kim Basinger la donna di 007, Barbara Carrera è una pericolosa assassina. La posta in gioco è una bomba atomica.

Reti private

Film western o film «ecologico»?

Stasera Retequattro strizza l'occhio ai nostalgici del cinema hollywoodiano fatto di grandi spazi e di avventure erotiche con «Il solitario di Rio Grande», un western firmato da Henry Hathaway. Va in onda alle 20.30 e presenta Gregory Peck nei panni di un ex bandito che esce di galera dopo sette anni e vuole vendicarsi di un complice che lo tradì. Il rivale mette sulle sue tracce tre killer, due dei quali rapiscono la bambina di Clay (Gregory Peck) e lo ricattano.
A seguire, alle 23.05, si rivede il civile «Silkwood» di Mike Nichols, in cui Meryl Streep è coinvolta in un disastro ecologico dovuto al cattivo funzionamento di una centrale nucleare. Odeon risponde con «Il piatto piange», acre commedia all'italiana che Paolo Nuzzi ricavò dal romanzo di Piero Chiara. Con Aldo Maccione, Agostina Belli, Andrea Ferreol ed Erminio Macario, tutti coinvolti in un gioco degli equivoci nella Luino tra le due guerre.
Su Telemontecarlo, sempe alle 20.30, c'è infine «Echo park» di Robert Dorhein, con Tom Hulce (il «Mozart» di Milos Forman) e Susan Day. Il film racconta tre storie parallele di giovani attori ai margini della «Mecca» del cinema.

Raiuno, ore 20.30

«Tg1 Sette»: uscire dalla droga

Come si esce dal tunnel della droga? Il problema del reinserimento nella società e nella vita di tutti i giorni dopo l'esperienza delle comunità terapeutiche per gli ex tossicodipendenti, a sette giorni dalla tragedia dei due suicidi di San Patrignano, viene proposto stasera a «Tg1 Sette», il settimanale di approfondimento del Tg1 a cura di Achille Rinieri, Mario Foglietti, Paolo Giuntella. Il programma presenta alcune testimonianze sui momenti di disperazione, di difficoltà, di speranza di una serie di ex drogati.

Raiuno, ore 23.00

«Notte rock»: tragedia dell'apartheid

«Notte rock» è dedicato stasera alla tragedia dell'apartheid, per ricordare il massacro di Shaperville avvenuto il 21 marzo 1960, quando la polizia sudafricana uccise 69 neri durante una manifestazione di protesta. Nel corso della trasmissione si potranno rivedere quelle terribili immagini, con l'intervento dei grandi del rock e con alcune testimonianze ed esibizioni «live» inedite. Partecipano, tra gli altri i cantanti Sting, Bruce Springsteen, Peter Gabriel, Tracy Chapman, Johnny Clegg, Mori Kante, Miriam Makeba, Simple Minds, Eurithmics, Little Steven, Stewie Wonder.

Tmc, ore 22.10

«Eros» (col mal di testa...)

Scritto e condotto dalla psicologa Anna Schelotto, prende il via oggi «A come eros», il programma che affronta temi e problemi legati alla sfera del sesso. Durata di ciascuna puntata, che avrà cadenza settimanale, 30 minuti. Nella prima puntata si parlerà del rifiuto sessuale. Titolo: «Il mal di testa». E' infatti al «mal di testa» che alcune donne ricorrono per evitare il rapporto sessuale, quando — sostiene la Schelotto — non lo desiderano e, nel contempo, non vogliono ferire il compagno.

APPUNTAMENTI

Musiche di Wagner con Edda Moser

MONFALCONE — Oggi alle 20.30 al teatro Comunale di Monfalcone avrà luogo il concerto conclusivo della stagione con l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Anton Nanut e con la partecipazione straordinaria del soprano Edda Moser.
In programma musiche di Richard Wagner dal «Lohengrin», dal «Tannhauser», dal «Crepuscolo degli dei» e dal «Tristano e Isotta».

Cinema Mignon

«Solaris»

TRIESTE — Oggi e domani al cinema Mignon (v.le XX Settembre) continua la retrospettiva su Tarkovski realizzata dall'Aiace. In programma il celebre film di fantascienza «Solaris».

Su Raitre regionale

«Nordest»

TRIESTE — Domani alle 14.30 dopo il Tg3 va in onda l'ottava puntata della rubrica televisiva regionale «Nordest», condotta da Gioia Meloni con la regia di Fabio Malusà. In scaletta: Ugo Pierri e i suoi tarocchi; Ariella Reggio e Carlo Montagna protagonisti di «Vecchio mondo» di Arbuzov»; tre servizi dal mondo di Alpe Adria; un reportage sulla prima di Parsifal; Massimo Belli suona Paganini; un'intervista con Renzo Rosso sulla sua ultima opera; infine, l'artista Celiberti parla della sua Udine.

Ariston

«Tradimenti»

TRIESTE — Giovedì al cinema Ariston si proietta la versione cinematografica di «Tradimenti», con Ben Kingsley.

Teatro per ragazzi

«Ghibli»

TRIESTE — Oggi alle ore 10 al Teatro Cristallo per la rassegna «A teatro in compagnia», promossa dal Teatro Stabile La Contrada, il Teatro Mascarà di Firenze replica «Ghibli», fiaba per ragazzi delle scuole elementari con Antonella Ferrari, Gila Manetti e Mathilde Wijnbergh. Regia di Gianfranco Pedullà.

Alla radio regionale

Canzoni triestine

TRIESTE — Domani alle 15.15 alla radio regionale undicesima puntata di «Molighe 'l fil che 'l svoli», antologia di vecchie canzoni triestine e scenette a cura di Liliana Bamboschek con la regia di Euro Metelli. Tema: «A caccia di... mestieri».

Music Club

Trio C.C.C.

TRIESTE — Domani alle 21 al Music Club Tor Cucherna si terrà un concerto del trio jazz «C.C.C.», formato dal chitarrista Michele Calgaro, dal bassista Sergio Candotti e dal batterista Gabriele Centis.

Glasbena matica

Filarmonica slovena

TRIESTE — Giovedì alle 20.30 al Kulturni dom di Trieste (v. Petronio 4) la Glasbena matica ospita l'Orchestra sinfonica della «Slovenska Filharmonija», diretta da Marko Munih. Musiche di Dolar, Beethoven, Ramous e Bizet. Solisti: Tatjana Ognjanovic pianoforte e Vojko Cesar fagotto.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domani alle ore **19** quarta (turni E) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Sabato alle ore **17** quinta (turni S) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **20.30** «turno libero» (durata 1h 30') il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Tradimenti» di Harold Pinter. Regia di Furio Bordon. In abbonamento: tagliando n. 8. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE SLOVENO - Kulturni dom. Via Petronio 4. Oggi ore **16** per il turno di abbonamento I replica de «La serva Zerlina» di Hermann Broch.
L'AIACE AL MIGNON. Tel. 750847. Ricordo di A. Tarkovskij. **16, 18, 20, 22.** «Solaris» di A. Tarkovskij. Colore. Per tutti. Ingresso L. 4500, ridotti L. 3000.
ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Salaam Bombay!» di Mira Nair (India 1988), lo «sciuscià» indiano che ha divertito, commosso ed entusiasmato le platee dei maggiori Festival internazionali. Premiato al Festival di Cannes '88, candidato al premio Oscar '89. 2.a settimana di grande successo. A grande richiesta ancora solo oggi e domani.
EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Hostess da crociera». Gran premio «Gattone d'oro» per il miglior porno dell'anno. V. m. 18. Ultimo giorno.
AZZURRA. 17.45, 19.45, 21.45. Prosegue in questa sala «Un pesce di nome Wanda», il capolavoro comico-erotico-trasgressivo firmato Monty Python, candidato a 3 Oscar '88. 2.o mese di successo.
EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15:** Don Ameche, Brimley, Cronyn: eterna giovinezza, atto secondo «Cocoon: il ritorno»... volevano riassaporare le gioie della vulnerabilità umana.
GRATTACIELO. 17.15, 19.40 ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: candidato a otto premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Vietate le tessere.
MIGNON. 16, 18, 20, 22: l'Aiace presenta: «Solaris» di Tarkovskij. Da giovedì: «Sotto accusa» candidato a 6 Oscar.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Nightmare 4, il non risveglio». L'incubo che ha sconvolto gli americani, irrompe tra di noi! Dolby stereo. V. m. 14.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di pompieri». Gli autori di «Scuola di polizia» e «Scuola di medicina» hanno realizzato un film ancora più divertente! Il successo comico che da 6 mesi sta facendo ridere tutta l'America!
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «Vortice sessuale». Il meglio del meglio! Un hard-core da vedere e da gustare!!! V. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Matador» di Pedro Almodovar, con A. Serna, C. Maura. Un melò di amore e morte con un risvolto giallo edipico. Ma è anche un «cult-gay» con trovate spassose e attori straordinari. V.m. 18.
CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, ult. **22.10:** «Mississippi burning». Un coraggioso thriller politico ispirato a un fatto di cronaca. Un film di Alan Parker. Candidato a 7 premi Oscar e premiato al Festival di Berlino.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10 «Il presidio - Scena di un crimine». Thriller con Sean Connery, Mark Harmon e M. Rjan. Regia di P. Hyams.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18.45, 21.30** precise «Grido di libertà» (G.B. 1987) di Richard Attenborough. Con Kevin Kline, Penelope Wilton, Denzel Washington. Sud Africa, anni '70. Stephen Biko un giovane di colore che è stato tra i fondatori del «Black Consciousness», il movimento che si propone di dare alla popolazione di colore coscienza della propria identità.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16, 18, 20, 22.10.** «Pazza» di Martin Ritt. Splendidamente interpretato da una Barbra Streisand spregiudicata e provocatoria, la protagonista è l'emblema delle donne di forte personalità che sole e contro tutti vincono sull'ottusità benpensante di chi non sa andare contro le apparenze. Bravissimi anche Richard Dreyfuss e Karl Malden. Il film ha avuto un successo eccezionale di pubblico. V. m. 14. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «I vizi di Marilyn». Tripla luce rossa. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/'89 oggi alle ore **20.30** concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal M.o Anton Nanut, soprano Edda Moser. Musiche di Richard Wagner.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Un'altra donna».
CINEMAZERO - Aula Magna: «Consiglio di famiglia» di Costa Gavras e «Mr. North». Ore **19.45** e **22.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».
CONEGLIANO
CINEMA MODERNO. (V. m. 18) film sexy.

LUMIERE FICE
Grido di libertà
ORE 16 - 18.45 - 21.30

C1952
TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
Stagione concertistica '88/'89
ore 20.30
Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana
direttore
Anton Nanut
soprano
Edda Moser
musiche di
Richard Wagner

RTA TMC
TELE ANTENNA TELEMONTECARLO
MEDICINA IN CASA
A cura di FULVIA COSTANTINIDES
ospite: prof. MARIO FREZZA
OGGI ore 9.40 su TELEANTENNA

la pubblicità è notizia
per la pubblicità
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G2, tel. (0434) 522026/520137

BORSA DI TRIESTE

	16/3	20/3		16/3	20/3
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	376	372
Generali*	42440	42075	Comau	2875	2750
Lloyd Ad.	17570	17560	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad risp.	9100	9050	Fidis	6600	6600
Ras	31100	30700	Sme	3920	3865
Ras risp.	13150	12900	Stet*	3485	3425
Sai	19400	19300	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp.	7980	8100	Stet Warrant 9	—	—
Montedison*	2036	2008	Stet risp.*	2930	2900
Montedison risp.*	1180	1160	D. Tripcovich	7250	7175
Pirelli	3200	3160	Tripcovich risp.	3275	3240
Pirelli risp.	3200	3180	Attività immobil.	4145	4100
Pirelli risp. n.c.	1760	1740	Fiat*	9313	9210
Snia BPD*	2580	2555	Fiat priv.*	5900	5818
Snia BPD risp.*	2580	2550	Fiat risp.*	6005	5900
Snia BPD risp. n.c.	1320	1330	Gilardini	13145	13000
Rinascente	4700	4650	Gilardini risp.	10345	10300
Rinascente priv.	2930	2900	Dalmine	335	330
Rinascente risp.	3010	2980	Lane Marzotto	6960	6670
Gerolimich & C.	92	102	Lane Marzotto r.	7000	7050
Gerolimich risp.	89	97	Lane Marzotto r.n.c.	5120	5340
G.L. Premuda	1800	1800	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1450	1450	**Terzo mercato**		
SIP	2815	2765	Iccu	725	725
SIP risp.*	2470	2460	So pro.zoo	850	850
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	9950	9950

PIAZZA AFFARI

All'estero in discesa

Inverte la rotta la nostra Borsa

MILANO — L'attenzione degli operatori, ieri mattina, era tutta per l'estero. I segnali negativi arrivati da Wall Street venerdì, le cattive notizie da Tokio, che ieri mattina ha perso l'1,1% (quota piuttosto consistente per la principale Borsa nipponica, abituata a misurare le variazioni del suo sterminato listino in valori frazionali), l'attesa di un aumento dei tassi da parte della Bundesbank.

Questi i principali elementi che hanno fatto invertire la rotta a una piazza Affari che soltanto venerdì sembrava avviata a una fase positiva. L'indice Mib ha chiuso infatti con un -1,09%, attestandosi a quota 999 (l'1% in meno rispetto all'inizio dell'anno).

Ma la formazione di questo risultato non è stata tranquilla, in una mattinata piuttosto contrastata. Infatti gli scambi, deboli in apertura, hanno subito una piccola «fiammata» al ribasso a metà seduta, spingendo il Mib dal -0,7% fino al -1,1% registrato all'una. Il listino ha presentato diverse variazioni notevoli, sia verso l'alto (Firs +6,65%, Gewiss +10,39%, Editoriale +4,65%, Gerolimich +2,17%, Pacchetti +3,96%), sia verso il basso (in generale il settore dei bancari, con le Vittoria assicurazioni -3,42%, la Auschem -3,07%, la Manuli +2,23%, le Selm risparmio -5,5%, le Comau -4,17%, le Vianini risparmio -10,19%).

Questi bruschi balzi di quotazione hanno provocato anche una sospensione, quella delle Merloni rnc, che avevano debuttato giovedì scorso: dopo un rialzo del 5,55% registrato venerdì, il titolo è balzato ieri in apertura da 1.800 a 2.100 lire, un salto superiore al 15% che ha provocato la sospensione.

Ma da questi movimenti sembrano essere ancora escluse le «blue chip», che hanno invece fatto registrare variazioni più vicine all'indice generale in un quadro di scambi contenuti: -0,61% Generali, -0,5% Montedison, -0,55% Ferruzzi Agricola, -2,07% Ferfin, -0,6% Cofide, -0,2% Cir, -2,19% Gemina, -1,32% le Ifi, -0,7% le Fiat, -0,8% le Olivetti.

Come mai? Un operatore commenta: «Molte variazioni all'ingiù, soprattutto nei bancari e fra questi soprattutto nelle tre Bin (-2,21 Comit, -1,96 Credit, -2,34 Banco Roma) e Mediobanca (-2,46), sono dovute alla fine della speculazione. Nei giorni scorsi molti si erano riempiti di bancari, e hanno ceduto dopo i riporti. Ma credo che i presupposti per un ritorno a prezzi più sostenuti, nel settore, ci siano».

[Giovanni Medioli]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
20/3	15.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
20/3	16.00	TIEPOLO	Zara	26
20/3	pom.	SOCAR 101	Monfalcone	rada
20/3	sera	BIOKOVO	Capodistria	rada
21/3	6.30	NORDBAY	Ravenna	50 (10)
21/3	6.30	PASSATORE	Venezia	S.S 2
21/3	6.30	ANTAKYA	Venezia	35
21/3	12.00	CZANTORIA	Venezia	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
20/3	13.00	FEDERAL HUNTER	Arsen	New Orleans
20/3	13.00	HELGIS	50 (10)	Capodistria
20/3	sera	TEXAS CITY SEA	Siot 3	ordini
20/3	sera	SIR JOHN	Siot 4	ordini
20/3	sera	DANAH	50 (14)	Hong Kong
20/3	sera	YASHA GORDIENKO	50 (10)	Lattakia
20/3	22.00	TIEPOLO	26	Zara
21/3	sera	PASSATORE	S.S. 2	Venezia
21/3	sera	RIO NEGRO II	37	ordini
21/3	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
21/3	sera	SUSAK	49	ordini
21/3	sera	RURHTAL	Scalo L.(B)	ordini
21/3	sera	ANTAKYA	35	ordini
21/3	18.00	KORKYRA	Arsen.	G. Persico

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
20/3	12.00	UMBERTO D'AMATO	52	56
20/3	pom	SOCAR 101	rada	56
20/3	pom.	YASHA CORDIENKO	rada	50 (10)
20/3	sera	RHINE MARU	rada	50 (14)

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, RIG.
P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTO I.
Porto doganale: MAK 3, GABES
Punto franco nuovo: RIO NEGRO II, ASPIS, OMO WONZ, SUSAK, DANAH, HELGIS, UBERTO D'AMATO, SOCARCINQUE, SOCARSEI, M 8, M 11, ADRIACO 301.
Siot 1: SILBA.
Siot 3: TEXAS CITY SEA
Siot 4: SIR JOHN.
S.A.F.A.: KORKYRA.
Muggia: MAK.
Arsenale S. Marco: KOTOSKIY, ZULEIKA BORGES, SWANSON, TITAN 2, FEDERAL HUNTER, MERCANT FRIBURGO.
Rada: RHINE MARU, YASHA GORDIENKO, CHADI, RUHRTAL.

MONFALCONE
navi in porto

LOCATEC, jugoslava, Portorosega, Agenzia Cattaruzza; EUROTRIDENT, francese, Portorosega, agenzia Adriacostanzi; SOCARCINQUE, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza

navi in arrivo

OREBIC, jugoslava, da Spalato, carico cemento, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza; SOCAR SEI, italiana, da Trieste, carico carbone, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; ELEFTHERIOS, greca, da Rethimnon, carico di carrube, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi. SOUTH SHIELDS, panamense, da Ravenna, carico di tronchi, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

999 (-1,09%) Inizio settimana in flessione per piazza Affari. I corsi sono risultati generalmente cedenti con l'indice Mib sotto la soglia 1000 nelle ultime battute. Pesanti i settori bancario e assicurativo.

DOLLARO

1376 (+0,30%) La divisa americana ha guadagnato altro terreno, sempre sotto l'effetto del forte aumento accusato in febbraio dai prezzi produttori negli Usa. A Londra oro in ripresa di un punto.

MARCO

733,60 (-0,04%) Il nuovo rialzo del biglietto verde ha favorito una ripresa generale della nostra divisa all'interno dello Sme. Contenuti, comunque, i progressi.

BORSA DI MILANO (20.3.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2396	1	0,0	1590	2396	0,0	3,3	25,1
Abeille	107500	-500	-0,5	95900	112525	-0,5	1,5	18,7
Acq De Ferrari	7601	-139	-1,8	5750	7740	-1,8	1,3	46,7
Acq. De Ferrari rnc	3230	-20	-0,6	2178	3250	-0,6	3,4	19,9
Acq Marcia	653	-6	-0,9	405	675	-0,9	0,0	—
Acq. Marcia rnc	508	-9	-1,7	246	538	-1,7	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	457	-18	-3,8	210	484	-3,8	0,0	10,6
Aedes	14600	150	1,0	12800	14600	1,0	0,8	73,7
Aedes rnc	6350	-70	-1,1	5560	6420	-1,1	1,9	32,1
Aeritalia	2910	-100	-3,3	2910	3191	-3,3	4,5	19,3
Aeritalia Warrant	471000	-7000	-1,5	471000	515000	-1,5	0,0	—
Alitalia	2150	20	0,9	2010	2319	0,9	3,9	50,1
Alitalia priv.	1250	-20	-1,6	1249	1440	-1,6	6,7	29,1
Alitalia rnc	1235	-5	-0,4	1190	1298	-0,4	0,0	28,8
Alivar	8940	-10	-0,1	8550	9500	-0,1	3,4	18,2
Alleanza	37800	-200	-0,5	35810	41885	-0,5	1,0	62,6
Alleanza rnc	36500	-300	-0,8	35990	39500	-0,8	1,3	60,4
Ame Fin.	9650	-140	-1,4	8450	9810	-1,4	0,0	17,5
Ame Fin. rnc	4499	0	0,0	3460	4800	0,0	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5080	-50	-1,0	5050	5790	-1,0	5,6	9,3
Assitalia	15370	-230	-1,5	15050	17200	-1,5	1,0	44,2
Attiv. Immobiliari	4005	-139	-3,4	4000	4290	-3,4	3,7	15,8
Auschem	2050	-65	-3,1	1840	2230	-3,1	6,8	16,8
Auschem rnc	1860	-59	-3,1	1590	1950	-3,1	8,3	15,2
Ausiliare	9800	0	0,0	9700	12275	0,0	1,4	39,3
Ausonia	2120	-65	-3,0	2120	2348	-3,0	0,0	—
Autostrada To-Mi	14100	-100	-0,7	12010	14200	-0,7	3,2	26,1
Autostrade priv.	1255	-5	-0,4	1200	1300	-0,4	6,4	13,6
Avir Finanziaria	7610	-90	-1,2	6460	7750	-1,2	1,6	10,8
B Banca Agr. Mil.	13920	20	0,1	11550	14290	0,1	3,6	16,5
Banca Catt. V.	5685	-65	-1,1	4605	5900	-1,1	3,7	11,8
Banca Catt. V rnc	3200	0	0,0	2805	3390	0,0	6,9	6,7
Banca Comm. It.	3975	-90	-2,2	3001	4125	-2,2	4,5	14,1
Banca Comm. It rnc	3631	-119	-3,2	2756	3850	-3,2	5,8	12,8
Banca Manusardi	1265	-75	-5,6	1160	1380	-5,6	2,4	219,2
Banca Mercantile	10680	60	0,6	8780	11505	0,6	1,2	46,8
Banca Naz.Agr.	13965	165	1,2	8470	13965	1,2	1,3	56,2
Banca Naz.Agr. priv.	4875	20	0,4	3451	4875	0,4	3,6	19,6
Banca Naz.Agr rnc	2670	-25	-0,9	1894	2750	-0,9	6,9	10,7
Banca Toscana	4830	-80	-1,6	4295	4910	-1,6	7,2	10,2
Banco Chiavari	5220	-129	-2,4	3700	5350	-2,4	5,5	9,4
Banco Lariano	4190	-60	-1,4	3690	4285	-1,4	5,3	9,1
Banco Napoli rnc	15700	-190	-1,2	14600	15990	-1,2	8,9	10,1
Banco Roma	10450	-250	-2,3	7070	11000	-2,3	0,0	—
Banco Sardegna rnc	11005	-195	-1,7	9640	11200	-1,7	8,2	6,6
Bastogi	372	-5	-1,3	292	377	-1,3	0,0	4,1
Benetton	10750	-120	-1,1	10200	11490	-1,1	5,6	12,2
Bnl rnc	13250	-350	-2,6	11270	13600	-2,6	6,1	5,9
Boero Bartolomeo	8500	-100	-1,2	6750	8995	-1,2	2,0	17,7
Bonifiche Ferraresi	27500	-230	-0,8	23350	28000	-0,8	1,6	31,3
Bonifiche Siele	43150	-220	-0,5	28500	43600	-0,5	0,5	42,7
Bonifiche Siele rnc	12130	-320	-2,6	9450	13200	-2,6	4,1	12,0
Breda	4880	-40	-0,8	4320	5177	-0,8	5,1	12,9
Brioschi	1220	-19	-1,5	775	1239	-1,5	0,0	—
Buton	2640	-11	-0,4	2530	2700	-0,4	6,4	13,1
C Caffaro	1202	-16	-1,3	1051	1221	-1,3	3,3	26,6
Caffaro risp.	1205	-5	-0,4	1075	1215	-0,4	3,7	26,6
Calcestruzzi	15500	-250	-1,6	10600	15840	-1,6	2,0	17,8
Calp	3058	-32	-1,0	2971	3120	-1,0	5,9	13,7
Cam Finanziaria	2835	-10	-0,4	2167	2850	-0,4	4,6	9,2
Cantoni ITC	6100	-150	-2,4	5300	6250	-2,4	3,6	4,5
Cantoni ITC risp.	5100	-50	-1,0	4490	5150	-1,0	6,7	3,8
Cart. Ascoli	5700	-75	-1,3	3950	5830	-1,3	2,6	12,4
Cart. Binda-DeMedici	1820	-25	-1,4	1543	1845	-1,4	0,0	20,2
Cart. Burgo	13300	-90	-0,7	12800	14400	-0,7	3,4	20,3
Cart Burgo priv.	10930	80	0,7	9700	11240	0,7	5,9	16,7
Cart Burgo risp.	13280	80	0,6	12900	14320	0,6	4,1	20,3
Cement. Barletta	8000	-240	-2,9	7580	8240	-2,9	4,5	—
Cement. di Augusta	4799	-31	-0,6	4510	4950	-0,6	6,3	7,7
Cement. di Sardegna	5955	-135	-2,2	5760	6400	-2,2	6,7	5,9
Cement. Merone	4600	-20	-0,4	4520	5100	-0,4	3,3	12,7
Cement. Merone rnc	3170	-25	-0,8	2680	3285	-0,8	5,4	8,7
Cement. Siciliane	7830	-160	-2,0	7800	8804	-2,0	7,0	9,2
Cementir	3469	-31	-0,9	3380	3860	-0,9	5,2	11,7
Ciga	4440	45	1,0	4030	4650	1,0	1,1	—
Ciga rnc	1750	-9	-0,5	1535	1860	-0,5	7,1	—
Cir	5480	-15	-0,3	5360	6100	-0,3	2,4	31,0
Cir risp.	5400	-15	-0,3	5245	5910	-0,3	2,8	30,5
Cir rnc	2295	-40	-1,7	1975	2450	-1,7	7,4	13,0
Cmi	4825	-38	-0,8	4500	4910	-0,8	5,4	17,8
Cofide	5865	-40	-0,7	5390	6070	-0,7	1,0	690,0
Cofide rnc	1925	-55	-2,8	1589	2049	-2,8	4,7	226,5
Cogefar	4990	-60	-1,2	4750	5420	-1,2	3,5	12,9
Cogefar rnc	2690	-5	-0,2	2500	2987	-0,2	7,2	7,0
Comau	2755	-120	-4,2	2560	2980	-4,2	4,5	20,3
Condotte Acq. Torino	8750	220	2,6	6880	8750	2,6	1,6	56,2
Credito Commerciale	3460	-180	-4,9	2599	3640	-4,9	4,9	9,6
Credito Fondiario	5200	-65	-1,2	3892	5392	-1,2	3,5	6,2
Credito Italiano	1951	-39	-2,0	1615	2020	-2,0	3,8	22,6
Credito Italiano rnc	1881	-59	-3,0	1516	1959	-3,0	4,8	21,7
Credito Lombardo	3650	-75	-2,0	2560	3725	-2,0	3,3	21,6
Credito Varesino	4300	-120	-2,7	3660	4480	-2,7	3,3	19,6
Credito Varesino rnc	2629	89	3,5	2040	2629	3,5	6,1	12,0
Cucirini	1952	32	1,7	1805	2020	1,7	0,0	90,1
D Dalmine	325	-5	-1,5	253	349	-1,5	0,0	—
Danieli & C.	8200	0	0,0	7650	8350	0,0	2,7	10,1
Danieli & C. rnc	3750	-69	-1,8	3360	3890	-1,8	6,4	4,6
Dataconsyst	11300	-100	-0,9	9860	11400	-0,9	5,9	12,1
Del Favero	5010	-9	-0,2	4170	5030	-0,2	4,6	11,3
E Ed. Fabbri priv.	2482	-33	-1,3	1990	2548	-1,3	5,2	10,1
Editoriale	2700	120	4,7	2520	2904	4,7	2,4	38,5
Eliolona	3347	-1	0,0	3270	3540	0,0	3,9	12,7
Enichem Augusta	1681	1	0,1	1335	1750	0,1	3,9	11,1
Eridania	5570	-87	-1,5	5290	6100	-1,5	3,1	13,8
Eridania rnc	3140	0	0,0	2760	3350	0,0	6,4	7,8
Euromobiliare	6105	0	0,0	6105	6660	0,0	0,0	—
Euromobiliare rnc	2000	70	3,6	1919	2331	3,6	6,3	—
Europa Metalli	1200	-25	-2,0	1032	1255	-2,0	3,8	25,5
F F. Agr. Fin	1990	-11	-0,5	1754	2061	-0,5	2,3	12,3
F. Agr Fin. risp.	2241	-19	-0,8	1819	2350	-0,8	2,7	13,9
F Agr Fin. rnc	1202	-9	-0,7	895	1235	-0,7	5,1	7,4
F.M.C.	2200	5	0,2	2020	2205	0,2	5,9	10,2
Faema	2750	3	0,1	2630	2830	0,1	4,0	17,2
Falck	9299	-51	-0,5	8450	9860	-0,5	1,9	39,3
Falck risp.	8999	-1	0,0	8300	9650	0,0	2,5	38,0
Fata	15450	20	0,1	12950	15495	0,1	0,0	—
Ferruzzi Fin.	2985	-63	2,1	2801	3219	-2,1	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1540	-50	-3,1	1152	1781	-3,1	0,0	—
Ferruzzi Fin. W.	970	-38	-3,8	798	1134	-3,8	0,0	—
Fiar	19800	-200	-1,0	16890	20800	-1,0	1,1	19,7
Fiat	9220	-68	-0,7	9021	10150	-0,7	2,9	8,4
Fiat priv.	5825	-80	-1,4	5625	6268	-1,4	4,6	5,3
Fiat rnc	5922	-87	-1,4	5770	6340	-1,4	5,1	5,4
Fidenza Vetraria	7810	-20	-0,3	7180	8030	-0,3	4,6	11,2
Fidis	6520	-130	-2,0	6340	7180	-2,0	4,6	9,9
Fimpar	1790	-15	-0,8	1470	1866	-0,8	1,1	—
Fimpar rnc	870	-10	-1,1	758	928	-1,1	0,0	—
Fin.Centro Nord	18200	190	1,1	12800	18200	1,1	0,0	74,5
Finarte	4349	-1	0,0	3600	4380	0,0	1,4	52,8
Finrex	1490	-21	-1,4	1049	1680	-1,4	0,0	29,5
Finrex rnc	740	20	2,8	641	800	2,8	16,2	14,7
Firs	2053	128	6,6	1605	2053	6,6	0,0	—
Firs risp.	836	24	3,0	701	836	3,0	0,0	—
Fisac	4350	-145	-3,2	3895	4905	-3,2	8,0	11,6
Fisac risp.	4570	-90	-1,9	4201	4910	-1,9	2,2	12,1
Fiscambi Hold.	7100	-60	-0,8	6200	7200	-0,8	1,0	42,3
Fiscambi Hold. rnc	1950	-30	-1,5	1650	2050	-1,5	4,6	11,6
Fochi Filippo	2650	15	0,6	2250	2745	0,6	3,8	14,3
Fornara	2620	20	0,8	2190	2631	0,8	1,9	0,8
Franco Tosi	22700	-300	-1,3	18900	23000	-1,3	3,7	25,0
G Gaic	22050	-250	-1,1	22050	31790	-1,1	1,0	34,0
Gemina	1741	-39	-2,2	1670	1871	-2,2	2,9	18,9
Gemina risp.	1701	-34	-2,0	1639	1849	-2,0	3,5	18,5
Generali	42100	-260	-0,6	40500	44720	-0,6	0,6	82,4
Gerolimich	94	2	2,2	86	98	2,2	6,4	17,8
Gerolimich rnc	89	0	0,0	79	93	0,0	11,2	16,8
Gewiss	16900	1590	10,4	10005	16900	10,4	1,5	26,2
Gilardini	13020	-125	-1,0	11800	13470	-1,0	5,5	21,9
Gilardini rnc	10299	-46	-0,4	9070	10345	-0,4	7,1	17,4
Gim	9590	-40	-0,4	7550	10250	-0,4	1,6	48,9
Gim rnc	2845	-6	-0,2	2350	3070	-0,2	5,7	16,7
Grassetto	12835	-144	-1,1	11750	13700	-1,1	5,3	7,9
I Ifi priv.	17990	-210	-1,2	17490	20350	-1,2	1,4	5,7
Ifil	4182	-56	-1,3	4070	4590	-1,3	2,4	24,9
Ifil rnc	2370	-10	-0,4	1960	2569	-0,4	5,1	14,1
Imm. Metanopoli	1351	-43	-3,1	1075	1394	-3,1	3,3	—
Industrie Secco	1600	39	2,5	1192	1750	2,5	3,8	20,5
Industrie Zignago	6960	10	0,1	5300	6960	0,1	2,7	12,2
Interbanca priv.	30000	-310	-1,0	23200	33000	-1,0	2,7	12,8
Isefi	1730	49	2,9	1500	1730	2,9	5,2	6,3
Italcable	12180	315	2,7	10550	12400	2,7	3,4	9,4
Italcable rnc	9990	90	0,9	8740	9990	0,9	4,5	7,7
Italcementi	116500	-200	-0,2	112275	128000	-0,2	0,9	22,5
Italcementi rnc	44000	-850	-1,9	41700	49900	-1,9	2,6	8,5
Italgas	2210	-30	-1,3	2009	2343	-1,3	4,1	17,9
Italia Assicurazioni	11440	-218	-1,9	11140	13150	-1,9	0,7	85,7
Italmobiliare	141900	-1850	-1,3	140050	154700	-1,3	0,5	7,8
Italmobiliare rnc	58500	-760	-1,3	56000	67300	-1,3	1,6	3,2
J Jolly Hotel	13500	0	0,0	10800	13500	0,0	2,4	28,9
Jolly Hotel risp.	13200	200	1,5	10900	13200	1,5	3,0	28,3
K Kernel Italiana	638	-18	-2,7	467	700	-2,7	3,6	17,6
L L'Espresso	24500	250	1,0	23600	26510	1,0	1,1	52,1
La Fondiaria	74750	-250	-0,3	71100	77400	-0,3	0,7	54,7
La Previdente	24230	-320	-1,3	23100	27350	-1,3	1,4	25,7
Latina	17600	-300	-1,7	16300	18110	-1,7	0,6	47,5
Latina rnc	5505	-125	-2,2	5050	6110	-2,2	2,2	16,1
Linificio	1980	-20	-1,0	1701	2040	-1,0	5,1	110,2
Linificio rnc	1769	19	1,1	1589	1830	1,1	7,8	98,5
Lloyd Adriatico	17560	-10	-0,1	16910	19000	-0,1	1,7	29,1
Lloyd Adriatico rnc	9050	-50	-0,5	9000	10400	-0,5	0,0	15,0
M Maffei	5790	40	0,7	4950	5790	0,7	2,6	16,7
Magneti Marelli	2790	-9	-0,3	2680	3125	-0,3	2,8	24,4
Magneti Marelli risp	2790	-55	-1,9	2750	3149	-1,9	3,1	24,8
Magona	10999	-1	0,0	10680	13700	0,0	1,6	48,3
Manifattura Rotondi	21750	-150	-0,7	21650	26000	-0,7	1,6	58,1
Manuli Cavi	3950	-90	-2,2	3845	4400	-2,2	3,0	10,9
Manuli Cavi rnc	2408	-2	-0,1	1990	2635	-0,1	6,6	6,7
Marangoni	7505	-44	-0,6	6250	7549	-0,6	5,3	—
Marzotto	6670	-210	-3,1	6560	7100	-3,1	3,6	10,7
Marzotto risp.	7045	45	0,6	6550	7400	0,6	3,7	11,3
Marzotto rnc	5350	230	4,5	4312	5500	4,5	5,6	8,6
Mediobanca	20415	-515	-2,5	19510	21850	-2,5	1,0	34,5
Merloni	3465	-25	-0,7	2920	3645	-0,7	0,0	—
Milano Assicur.	23190	-140	-0,6	22300	27200	-0,6	0,9	32,4
Milano Assicur. rnc	12045	-206	-1,7	11830	14300	-1,7	2,1	16,8
Mira Lanza	42550	-350	-0,8	41500	46610	-0,8	4,7	17,7
Mittel	3775	-20	-0,5	3697	4200	-0,5	2,6	7,1
Mondadori	22800	-180	-0,8	21220	24490	-0,8	1,5	18,0
Mondadori priv.	13400	-100	-0,7	11350	13510	-0,7	2,8	10,6
Mondadori rnc	8740	-40	-0,5	7594	9050	-0,5	4,2	6,9
Montedison	2010	-10	-0,5	1943	2169	-0,5	2,0	9,8
Montedison rnc	1160	-15	-1,3	941	1225	-1,3	5,1	5,6
Montefibre	1340	-35	-2,5	1340	1658	-2,5	7,5	5,6
Montefibre rnc	1049	-1	-0,1	998	1168	-0,1	11,4	4,4
N Nba	3304	-95	-2,8	3020	3425	-2,8	1,8	19,9
Nba rnc	1760	-31	-1,7	1255	1791	-1,7	4,5	10,6
Necchi	3130	-100	-3,1	2910	3249	-3,1	5,8	13,0
Necchi rnc	3660	-20	-0,5	3100	3850	-0,5	6,0	15,2
Necchi rnc Warrant	431	-20	-4,4	351	510	-4,4	0,0	—
Nuovo Pignone	4805	-35	-0,7	4330	4849	-0,7	4,8	15,6
O Olcese	3460	30	-0,9	2790	3500	-0,9	3,8	5,5
Olivetti	8998	-72	-0,8	8830	9590	-0,8	3,8	12,3
Olivetti priv.	5375	-20	-0,4	5105	5700	-0,4	6,3	7,4
Olivetti rnc	4500	0	0,0	4062	4900	0,0	8,0	6,2
P Pacchetti	578	22	4,0	455	578	4,0	2,6	19,6
Partecipazioni	4830	-70	-1,4	4350	4909	-1,4	1,8	19,2
Partecipazioni rnc	1780	-38	-2,1	1600	1890	-2,1	6,2	7,1
Perlier	1180	11	0,9	1137	1234	0,9	3,3	22,9
Pierrel	1939	-10	-0,5	1810	2010	-0,5	0,0	—
Pierrel rnc	1145	-6	-0,5	930	1190	-0,5	0,0	—
Pininfarina	9500	20	0,2	9100	10262	0,2	3,8	17,3
Pininfarina risp.	9355	55	0,6	9130	10175	0,6	4,3	17,1
Pirelli & C.	7975	-175	-2,1	6900	8190	-2,1	2,5	30,6
Pirelli & C. rnc	3450	-20	-0,6	2800	3610	-0,6	6,4	13,2
Pirelli Spa	3162	-29	-0,9	2795	3216	-0,9	3,2	37,9
Pirelli Spa risp.	3180	-11	-0,3	2755	3191	-0,3	3,8	38,1
Pirelli Spa rnc	1740	-15	-0,9	1605	1860	-0,9	6,9	20,9
Poligrafici Editor.	4130	-10	-0,2	4090	4555	-0,2	2,0	35,4
Pozzi-Ginori	1435	-20	-1,4	1231	1510	-1,4	0,0	150,3
Pozzi-Ginori rnc	1268	0	0,0	1120	1271	0,0	1,6	132,8
R Raggio di Sole	4900	90	1,9	4038	4900	1,9	4,3	14,6
Raggio di Sole rnc	2990	13	0,4	2450	2990	0,4	7,7	8,9
Ras	30690	-390	-1,3	29981	45490	-1,3	0,6	136,3
Ras rnc	12910	-230	-1,8	12856	19848	-1,8	1,5	54,5
Recordati	10610	-20	-0,2	9825	10790	-0,2	2,3	20,1
Recordati rnc	5050	25	0,5	4205	5265	0,5	5,5	9,5
Rejna	13650	0	0,0	13000	13700	0,0	1,8	—
Rejna rnc	22510	0	0,0	22500	22850	0,0	2,9	—
Rinascente	4640	-50	-1,1	4565	5200	-1,1	3,2	15,0
Rinascente priv.	2895	-31	-1,1	2500	3245	-1,1	5,2	9,3
Rinascente rnc	3027	-41	-1,3	2610	3249	-1,3	6,9	9,8
Risanamento Napoli	28720	-100	-0,3	19700	29500	-0,3	1,3	74,0
Risanamento rnc	13450	-40	-0,3	12090	14250	-0,3	3,1	34,6
Riva Finanziaria	10050	40	0,4	9650	10850	0,4	4,0	11,1
Rodriquez	9410	-20	-0,2	9155	11250	0,2	0,0	10,2
S Saes	1930	-20	-1,0	1790	2052	-1,0	3,1	24,9
Saes Getters priv.	6850	-63	-0,9	6670	7600	-0,9	3,6	17,1
Saes rnc	1151	-9	-0,8	992	1200	-0,8	7,0	14,8
Saffa	8900	-120	-1,3	8290	9250	-1,3	4,2	15,7
Saffa risp.	8999	-1	0,0	8070	9150	0,0	4,3	15,9
Saffa rnc	5620	-40	-0,7	4890	5810	-0,7	6,9	9,9
Safilo	7045	-70	-1,0	6250	7650	-1,0	3,8	13,2
Safilo risp	6711	-189	-2,7	5600	8000	-2,7	4,5	12,6
Sai	19299	-101	-0,5	19299	22160	-0,5	0,7	30,7
Sai rnc	8100	125	1,6	7890	9288	1,6	2,0	13,9
Saiag	3850	50	1,3	3450	4000	1,3	1,0	18,6
Saiag rnc	1934	-16	-0,8	1560	2051	-0,8	3,1	9,4
Saipem	2729	-7	-0,3	2305	2990	-0,3	1,8	10,1
Saipem risp.	2610	30	1,2	2250	2850	1,2	3,1	9,6
Saipem risp. warrant	675	-15	-2,2	410	890	-2,2	0,0	—
Sasib	4455	-15	-0,3	4220	4680	-0,3	3,9	15,9
Sasib priv.	4400	-50	-1,1	4200	4700	-1,1	4,0	15,7
Sasib rnc	2651	-39	-1,4	2290	2880	-1,4	7,4	9,5
Schiapparelli	933	-14	-1,5	905	967	-1,5	—	23,6
Selm	2109	-50	-2,3	1430	2165	-2,3	3,1	29,9
Selm rnc	1890	-110	-5,5	1449	2000	-5,5	4,5	26,8
Serfi	6900	-80	-1,1	5400	7590	-1,1	2,2	14,3
Setemer	20950	-40	-0,2	18800	20990	-0,2	0,7	12,7
Sifa	2620	-80	-3,0	2275	2720	-3,0	3,1	28,5
Sifa rnc	1590	-55	-3,3	1349	1650	-3,3	6,3	17,3
Sim	4184	84	2,0	3970	4500	2,0	0,0	22,8
Siossigeno	34210	-790	-2,3	32450	37000	-2,3	4,0	17,5
Siossigeno rnc	27150	-150	-0,5	23700	27300	-0,5	5,2	13,9
Sip	2725	-76	-2,7	2554	3115	-2,7	5,1	18,2
Sip rnc	2395	-25	-1,0	2250	2619	-1,0	7,5	16,0
Sirti	9200	-95	-1,0	8910	10350	-1,0	3,3	17,3
Sisa	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Sme	3865	-50	-1,3	3500	4069	-1,3	2,3	21,2
Smi Metalli	1497	-15	-1,0	1010	1512	-1,0	3,2	21,2
Smi Metalli rnc	1280	6	0,5	955	1284	0,5	5,2	18,2
Snia BPD	2553	-32	-1,2	2519	2950	-1,2	0,0	46,9
Snia BPD risp.	2515	-85	-3,3	2515	2950	-3,3	2,0	46,2
Snia BPD rnc	1333	-6	-0,4	1175	1555	-0,4	4,5	24,5
Snia Fibre	1380	-8	-0,6	1341	1525	-0,6	7,2	6,5
Snia Tecnopolimeri	6070	-118	-1,9	5400	6188	-1,9	4,4	11,3
So.Pa.F.	3550	-45	-1,3	3155	3601	-1,3	3,1	15,2
So Pa.F. rnc	1890	-5	-0,3	1515	1900	-0,3	6,9	8,1
Sogefi	4450	-20	-0,4	4030	4655	-0,4	1,9	35,0
Sondel	1098	-36	-3,2	766	1134	-3,2	4,1	23,9
Sorin	9700	-10	-0,1	9300	10090	-0,1	2,8	28,5
Standa	27100	-80	-0,3	18000	27510	-0,3	0,9	41,0
Standa rnc	8890	-60	-0,7	6200	9180	-0,7	3,1	13,4
Stefanel	7050	-50	-0,7	6880	7499	-0,7	3,5	—
Stet	3443	-52	-1,5	3270	3930	-1,5	5,2	5,7
Stet rnc	2876	-24	-0,8	2792	3235	-0,8	7,6	4,7
T Tecnost	2610	0	0,0	2430	2730	0,0	2,9	10,0
Teknecomp	1285	-6	-0,5	1165	1330	-0,5	5,9	8,3
Teknecomp rnc	1090	-9	-0,8	950	1153	-0,8	7,2	7,6
Terme Acqui	2301	1	0,0	1930	2500	0,0	1,6	49,6
Terme Acqui risp.	836	0	0,0	589	920	0,0	0,0	—
Toro	19800	-230	-1,1	19450	23300	-1,1	1,2	41,5
Toro priv.	12250	-480	-3,8	12180	14310	-3,8	1,9	25,7
Toro rnc	8500	-247	-2,8	8350	10090	-2,8	2,9	17,8
Trenno	2950	3	0,1	2710	2951	0,1	2,0	26,7
Tripcovich	7175	-75	-1,0	6730	7390	-1,0	0,9	68,8
Tripcovich rnc	3240	-35	-1,1	2745	3275	-1,1	3,6	23,0
U U.S.A.	28750	-550	-1,9	28050	31650	-1,9	1,0	17,2
Unicem	22700	-240	-1,0	22200	25900	-1,0	2,0	15,3
Unicem rnc	11100	-60	-0,5	9820	11550	-0,5	4,8	7,5
Unione Manifatture	3060	20	0,7	3000	3265	0,7	0,0	—
Unipol priv.	17700	-280	-1,6	16180	19080	-1,6	1,2	21,2
V Valeo	7470	-60	-0,8	6350	7530	-0,8	2,4	9,2
Vetrerie Italiane	5935	35	0,6	5170	6050	0,6	3,4	10,7
Vianini	3945	-165	-4,0	3152	4190	-4,0	2,5	48,6
Vianini rnc	3040	-345	-10,2	2500	3390	-10,2	3,9	37,5
Vianini-Industria	1385	-65	-4,5	1122	1450	-4,5	6,4	6,7
Vianini-Lavori	3822	-33	-0,9	3024	3855	-0,9	5,6	7,3
Vittoria Assicuraz.	18350	-650	-3,4	18330	21300	-3,4	0,7	22,1
W Westinghouse	32600	-1500	-4,4	27600	35100	-4,4	5,8	21,8
Worthington	1655	-70	-4,1	1655	1934	-4,1	3,6	11,4
Z Zucchi	7950	50	0,6	7900	7950	0,6	2,3	13,8

NUOVE QUOTAZIONI

Kernel It. rnc	1700	-50	-2,9	520	1750	-2,9	0,0	—
Merloni rnc	n.r.	—	—	—	—	—	—	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2449	0	0,0	2160	3200	0,0	3,1	30,6
B.ca Agr Mant.	104200	0	0,0	89800	104200	0,0	2,9	17,8
B.ca Cr. Pop. Sir.	7701	1	0,0	7200	8300	0,0	5,5	7,5
B.ca Pop. Cremona	9830	-20	-0,2	6250	10800	-0,2	5,1	10,4
B.ca Pop. di Berg.	17100	-50	-0,3	15000	17990	-0,3	6,4	13,5
B.ca Pop. di Brescia	6599	49	0,7	6000	6900	0,7	7,1	9,9
B.ca Pop. Luino Va	10500	0	0,0	6950	10600	0,0	5,8	11,0
B.ca Prov. Lombarda	3050	-80	-2,6	2290	4072	-2,6	3,0	17,0
Banca Briantea	12700	0	0,0	11050	13652	0,0	5,9	14,8
Banca dei Friuli	21600	70	0,3	17000	21600	0,3	2,7	15,5
Banca di Legnano	5455	0	0,0	3150	5499	0,0	4,3	8,5
Banca Ind. Gallarate	15050	0	0,0	13800	17823	0,0	2,4	14,2
Banca P. Lomb. priv.	3149	19	0,6	1921	3470	0,6	—	—
Banca Pop Comm.	16000	-100	-0,6	12900	16110	-0,6	4,5	18,0
Banca Pop. di Crema	41050	150	0,4	22580	43500	0,4	2,7	14,6
Banca Pop di Lecco	11500	0	0,0	11200	17250	0,0	3,9	11,7
Banca Pop. di Lodi	15700	0	0,0	12300	17000	0,0	6,4	10,6
Banca Pop. di Milano	7900	0	0,0	7117	9333	0,0	5,4	6,5
Banca Pop. di Novara	14470	-520	-3,5	12890	17172	-3,5	5,9	9,3
Banca Pop. Emilia	97500	-2300	-2,3	79750	99800	-2,3	3,1	8,8
Banca Pop di Intra	11410	0	0,0	7750	12510	0,0	5,3	10,7
Banca Prov. Napoli	6540	-50	-0,8	1520	6625	-0,8	1,1	28,6
Banca Subalpina	4460	20	0,5	4199	5190	0,5	1,2	36,2
Banco di Perugia	1200	-30	-2,4	970	1400	-2,4	2,5	14,4
Bieffe	7990	0	0,0	2750	8400	0,0	0,6	133,2
Cibiemme Plast	2495	-5	-0,2	2012	2580	-0,2	—	—
Citibank Italia	5500	50	0,9	3950	6700	0,9	—	21,2
Credito Agr. Bresc.	3900	10	0,3	2950	4100	0,3	3,1	14,2
Credito Bergamasco	34190	470	1,4	23500	34190	1,4	3,7	20,3
Creditwest	8270	-30	-0,4	5700	9200	-0,4	6,2	6,7
Finance	34000	-350	-1,0	18100	41200	-1,0	1,5	36,8
Finance priv.	16600	0	0,0	10100	22300	0,0	3,0	18,0
Frette	8110	5	0,1	5800	8700	0,1	2,8	30,2
Italiana Incendio V.	224800	-800	-0,4	153900	225700	-0,4	0,5	35,0
Piccolo Cr. Valtell.	14900	200	1,4	13000	15980	1,4	5,4	10,0
Terme di Bognanco	780	0	0,0	410	943	0,0	—	—
Zerowatt	3750	0	0,0	1710	3800	0,0	1,1	25,1

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 191,38 (+0,08%); Azionari 226,22 (+0,13%); Bilanciati 193,87 (+0,12%); Obbligazionari 159,42 (+0,02%).

Adriatic Bond	10395	0,00	Imibond	9990	-0,01
Adriatic Global	10826	-0,54	Imicapital	24771	0,09
Agos Bond	10474	0,00	Imindustria	9684	-0,18
Agrifutura	10468	-0,05	Imirend	13555	0,02
Ala	11137	0,04	Indice	10273	0,43
America	11887	0,29	Interbancaria az.	17829	0,11
America Pr. Merr.	10080	-0,32	Investire obbl.	14812	0,00
Arca 27	10130	0,29	Interbancaria rend	15131	0,03
Arca BB	19997	0,20	Intermobiliare	11643	0,14
Arca RR	11650	-0,03	Investire Az.	11117	0,05
Arca Te	10312	0,21	Investire Bil.	10787	-0,02
Aureo	16673	0,27	Investire Int.	9980	-0,66
Aureo Previdenza	11612	0,16	Italmoney	10056	0,00
Aureo Rendita	11070	0,07	Lagest az.	12458	-0,06
Azzurro	17466	0,11	Lagest obbl.	11071	0,02
BN Multifondo	10659	0,33	Libra	17835	0,16
BN Rendifondo	10778	0,06	Mida Bil.	10252	0,11
BN Sicurvita	10064	-0,01	Mida Obbl	10191	0,04
Capitalcredit	10696	0,31	Money Time	10067	0,11
Capitalfit	13080	0,09	Multiras	17576	-0,01
Capitalgest	14826	0,22	Nagracapital	15438	0,06
Capitalgest Az	10108	0,22	Nagrarend	12062	-0,07
Capitalgest Rend.	10069	0,02	Nordcapital	10346	0,27
Cash Manag. Fund	13308	0,01	Nordfondo	11326	0,04
Cashbond	10860	-0,07	Nordmix	10675	-0,05
Centrale Capital	11239	0,18	Pacifico Pr. Merr	9936	-0,11
Centrale Global	10550	-0,02	Phenixfund	10727	0,16
Centrale Reddito	11444	0,03	Phenixfund due	10076	0,01
Chase Man. America	10134	-0,52	Prime Bond	10376	0,06
Chase Man Interc.	10219	-0,03	Prime Monetario	10567	0,03
Cisalpino Bil	10961	0,31	Primecapital	25258	0,00
Cisalpino Redd	10269	0,01	Primecash	11554	0,06
Comm Turismo	10212	0,05	Primeclub az.	9735	0,07
Corona Ferrea	11281	0,22	Primeclub obbl.	11203	0,05
Eptabond	11900	0,07	Primerend	18321	0,01
Eptacapital	10970	0,30	Profession. Int	10862	0,33
Eur Risk Fund	10754	0,33	Profession. Redd.	10251	0,03
Eur. Strategic	10484	0,24	Promofondo Uno	10739	-0,37
Euro Aldebaran	10366	-0,12	Redd.sette	15835	-0,01
Euro Andromeda	16590	0,04	Rendicredit	10556	0,12
Euro Antares	12921	0,04	Rendifit	10958	-0,01
Euro Vega	10753	-0,01	Rendiras	10534	0,01
Euromob Cap Fund	11048	0,27	Risp. Italia Az.	10656	0,31
Euromob. Reddito	10543	0,03	Risp.Italia bilanc.	16801	0,02
Europa Pr. Merr.	10070	-0,37	Risp.Italia redd.	14213	-0,01
Fideuram	10371	-0,01	Rologest	11317	0,04
Fiorino	24222	-0,06	Rolomix	10630	0,24
Fondattivo	11163	0,41	S Paolo Hambros IF	10266	-0,72
Fondersel	27007	0,04	S Paolo Hambros IMF	10272	-0,74
Fondicri 1ª	10947	-0,06	Salquota	11329	0,02
Fondicri 2ª	10828	0,06	Salvadanaio	11282	0,19
Fondimpiego	11789	-0,02	Salvadanaio Az	10016	0,09
Fondinvest 1ª	11487	0,06	Salvadanaio Obbl.	10051	0,01
Fondinvest 2ª	14758	0,18	Sforzesco	10887	-0,03
Fondo Centrale	14882	0,26	Sogesfit	10661	0,05
Fondo Ina	2132	0,09	Sogesfit Blue Chips	10547	-0,36
Fondo Professionale	31751	0,22	Spiga d'Oro	10461	0,16
Futuro Famiglia	10512	0,13	Venture-Time	11768	0,42
Genercomit	17520	0,15	Verde	10737	0,04
Genercomit rend.	10348	0,02	Visconteo	15484	0,25
Gepocapital	10691	0,19	Fondinvest Tre	10304	0,46
Geporeinvest	10597	0,29	Capital Italia $	32,61	1,20
Geporend	10142	0,05	Fonditalia $	69,3	0,00
Gest cred st Fin	9960	0,33	Int Securities $	25,35	0,08
Gesticredit Az.	9963	0,24	Interfund $	35,38	0,00
Gestielle B	10495	0,28	Italfortune $	39,27	0,00
Gestielle M	10466	0,00	Italunion $	22,27	0,81
Gestiras	18446	0,01	Mediolanum $	35,65	0,39
Giallo	10485	0,02	Rasfund (lire)	n.p.	—
Grifocapital	10338	0,12	Rominvest $	32,52	-0,25
Griforend	10312	-0,05	Tre R (lire)	37722	0,00
Imi 2000	12021	0,01			

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	98,05	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	100,8	0,00
BTP feb. 90 9,25%	97,9	0,00
BTP feb 90 12,50%	101,35	-0,15
BTP mar. 90 9,15%	97,65	-0,05
BTP mar. 90 10,50%	98,2	0,05
BTP mar. 90 12,50%	101,15	-0,05
BTP 15 mar 90 10,50%	98,15	-0,05
BTP apr. 90 9,15%	97,25	0,05
BTP apr. 90 10,50%	98,15	0,00
BTP apr 90 12,00%	100,65	-0,05
BTP 15 apr 90 10,50%	98	-0 05
BTP mag. 90 9,15%	97,5	0,31
BTP mag. 90 10,50%	99,15	0,00
BTP mag. 90 EM. 88 10,50%	97,8	-0,15
BTP 18 mag.90 10,50%	97,7	-0,05
BTP giu. 90 9,15%	97,1	-0,15
BTP giu. 90 10,00%	98,55	0,00
BTP 16 giu. 90 10,50%	97,55	-0,05
BTP lug. 90 9,50%	97,8	0,00
BTP lug. 90 10,50%	98,2	0,00
BTP lug. 90 11,00%	97,9	0,10
BTP ago. 90 9,50%	97,65	-0,10
BTP ago. 90 11,00%	97,8	-0,05
BTP set. 90 9,25%	97,25	0,00
BTP set. 90 11,25%	98,6	0,20
BTP ott. 90 9,25%	95,95	-0,31
BTP ott. 90 11,50%	98,3	0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,35	-0,10
BTP dic 90 9,25%	96	-0,26
BTP mar. 91 12,50%	102,2	-0,10
BTP gen. 92 9,25%	93,7	-0,11
BTP feb. 92 9,25%	93,65	0,00
BTP feb. 92 11,00%	95,5	0,00
BTP mar. 92 9,15%	93,55	0,32
BTP apr 92 9,15%	93,2	0,00
BTP apr. 92 11,00%	94,6	-0,11
BTP mag. 92 9,15%	94	0,00
BTP mag. 92 11,00%	95,25	-0,21
BTP giu. 92 9,15%	93,9	-0,11
BTP lug. 92 11,50%	96,25	-0,10
BTP ago 92 11,50%	96	-0,31
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	100,7	0,10
CCT lug. 90	99,25	0,15
CCT ago. 90	99	-0,15
CCT set. 90	98,8	-0,15
CCT ott. 90	98,7	0,00
CCT 83-90	100,5	-0,20
CCT nov 90	98,75	-0,15
CCT dic. 90	100,85	-0,10
CCT 18 dic 90	99,2	0,05
CCT gen. 91	100,75	-0,15
CCT 17 gen. 91	99,05	-0,10
CCT feb. 91	100,65	0,05
CCT 18 feb. 91	98,9	-0,10
CCT mar. 91	100,2	0,05
CCT 18 mar. 91	99,15	0,00
CCT apr. 91	100,15	0,10
CCT mag. 91	100,1	0,00
CCT giu. 91	100,25	0,00
CCT lug. 91	99,8	0,00
CCT ago 91	99,6	0,00
CCT set. 91	99,6	0,00
CCT ott. 91	99,55	0,15
CCT nov. 91	99,55	-0,10
CCT dic. 91	99,3	0,10
CCT gen. 92 11,00%	98	-0,46
CCT feb. 92	97,75	0,20
CCT 18 apr 92	97,4	0,21
CCT 19 mag. 92	96,7	0,05
CCT 20 lug. 92	97,2	0,26
CCT 19 ago 92	97,8	-0,10
CCT nov. 92	96,9	-0,10
CCT dic. 92	97,8	-0,10
CCT gen. 93	96,4	-0,52
CCT feb. 93	96,55	-0,10
CCT mar 93	96,5	0,00
CCT apr 93	96,65	0 00
CCT mag. 93	97,7	0,20
CCT ago 93	97,75	0,20
CCT 18 set. 93	99,55	-0,45
CCT 18 set. 93	95	-0,21
CCT ott. 94	96,55	0,05
CCT feb. 95	95,4	-0,47
CCT mar. 95	92,5	0,05
CCT apr 95	92,25	0,11
CCT mag. 95	92,1	-0,33
CCT giu. 95	92,85	-0,11
CCT lug. 95	93,9	-0,11
CCT ago. 95	93,45	-0,16
CCT set 95	93,4	-0,11
CCT ott 95	93,25	-0,05
CCT nov. 95	93,55	0,11
CCT dic. 95	93,3	-0,21
CCT gen 96 CV	98,3	0,00
CCT feb. 96	93	-0,22
CCT mar. 96	92,9	-0,05
CCT apr. 96	92,15	-0,05
CCT lug. 96	93,25	-0,11
CCT ago 96	92,95	0,00
CCT set. 96	92,5	-0,27
CCT ott. 96	92,4	-0,16
CCT nov. 96	92,7	-0,22
CCT dic. 96	92,95	-0,11
CCT gen. 97	92,75	-0,27
CCT feb. 97	92,05	-0,22
CCT 18 feb. 97	92,3	-0,05
CCT mar 97	92,85	-0,16
CCT apr. 97	91,65	-0,27
CCT mag. 97	92,3	-0,22
CCT giu. 97	92,75	-0,11
CCT lug. 97	92,6	-0,22
CCT ago. 97	92,5	-0,32
CCT set. 97	96,05	0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	103	-0,34
CCT ECU 84-91 11,25%	104,2	-0,38
CCT ECU 84-92 10,50%	103,55	0,00
CCT ECU 85-93 9,60%	100,9	-0,50
CCT ECU 85-93 9,75%	100,5	-0,20
CCT ECU 85-93 9,00%	98,65	-0,86
CCT ECU 85-93 8,75%	97,8	0.00
CCT ECU 86-94 8,75%	97,5	0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	91,25	0,00
CCT ECU 87-94 7,75%	91,9	0,00
CTR 83-93 2,50%	89,7	0,00
CTS 20 mag 91	87,35	-0,06
CTS 22 giu. 91	87,3	0,00
CTS 18 mar 94	72	-0,14
CTS 21 apr 94	72	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut FS 83-90 1ª	101,7	-0 05
Az. Aut. FS 83-90 2	101,75	-0,15
Az. Aut. FS 84-92	103,5	0,29
Az. Aut. FS 85-92 1	102 6	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 2	100,45	0,00
Az. Aut. FS 85-2000	99,65	-0,15
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,3	0,10
Enel 72-92 7,00%	93,8	0,21
Enel 73-93 7,00%	92.5	0,54
Enel 83-90 2ª	100,85	0,05
Enel 83-90 3ª	101,9	-0,44
Enel 84-92 1ª	103,6	0 39
Enel 84 93 2ª	102,2	0 00
Enel 84-93 3ª	106 25	0 05
Enel 84-93 4ª	106,2	-0,28
Enel 85-95	101,95	0,34
Enel 85-2000 2ª	100,2	0 05
Enel 85-2000 3ª	100,9	0,20
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,9	-0,11
Enel 86-93 3ª	118	-0,04
Enel 86-93 4ª	90,25	-0,06
Enel 86-2001	100,25	0,05
Enel 87-93 3ª	100	0,00
Enel 87-94 1ª 9,25%	88	0,00
Enel 87-94 2ª	100,2	0,30
Enel 88 94 1ª	100	0,05
Enel 88-94 2ª	99,85	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87 92 7,00%	112,8	0,09
Iri Aeritalia 86-93 9.00%	133,7	-0,60
Iri Alitalia 84-90 5 90%	107,3	0 05
Iri Bancoroma 87-92 7.00%	99,25	-0 25
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	95,5	0,21
Iri Stet 84-89 5,75%	156,1	-0,29
Iri Stet 84-91 5,75%	157	-1,27
Olivetti 87 94 6,37%	77,7	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
15-06-89	87	97,535	0,03%
15-09-89	177	94,089	-1,03%
15-03-90	358	90 342	0.03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1376	1374	1376,075
Marco tedesco	733,60	732,50	733,595
Franco francese	216,74	217,70	216,705
Fiorino olandese	650,30	751,50	650,275
Franco belga	35,03	34,80	35,0335
Sterlina	2358,10	2360	2358,10
Lira irlandese	1960,90	1950	1960,85
Corona danese	188,13	187,60	188,145
Dracma	8,733	8,75	8,730
Ecu	1527,85	—	1527,85
Dollaro canadese	1151,85	1140	1151,475
Yen giapponese	10,428	10,35	10,429
Franco svizzero	851,20	850,50	851,175
Scellino austriaco	104,278	105,60	104,277
Corona norvegese	201,95	202	202,03
Corona svedese	214,93	213,50	214,945
Marco finlandese	323,80	320	323 705
Escudo portoghese	8,906	9,10	8,905
Peseta spagnola	11,791	11,75	11,791
Dollaro australiano	1134,50	1125	1134,625
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,25	—
Rand sudafricano	—	539,93	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8711 8791	6,3425-3545	1,7095-7105	1,6200-6210
Yen	*1,4205-4235	4,8107-8183	225,46-78	*1,2279-2296
Marco	—	*3,3824-3888	3,2053-2089	*86,19-29
Franco Fr	*29,4990-6150	—	10,863-879	25 47 50
Sterlina	3,2070-2210	10,8730-8910	—	2,7707-7732
Franco Sv.	115,940-116,14	*3,9243-9313	2,7617-7651	—
Lira	**1,3580-3680	**4,6103-6187	2353,1-2356,3	*0,1177-1170

(*) Per cento unità (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

marzo	Dom.	Off	marzo	Dom	Off.
Oro Milano (1)	17200	17400	Sterlina oro n.c.*	129000	135000
Oro Londra (2)	396,10	396,60	Sterlina oro n.c.	127000	132000
Oro Zurigo (2)	396,30	396,80	Marengo italiano	102000	108000
Argento (3) (ind.)	270700	277400	Marengo svizzero	101000	108000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	101,5	0,00
Att. Immob. 88-95 7,50%	152	-0,33
Binda de M. 85-90 12,00%	105,9	-0,28
Centrob.Binda 86-91 10,00%	107,8	-0,09
Cir 85-92 10,00%	102,5	-0,24
Cir 86-92 9,00%	94,4	0,58
Crediop Nba 87-93 6,00%	86,55	0,00
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	105,25	-0,19
Efib. Ifital 85-92 10,75%	99,75	0,20
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,75	-0,10
Efib. Valtel. 86 91 7,00%	97,1	0,00
Eridania 85-90 10,75%	133	-0,04
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,8	-0,21
F M C 86-91 8,00%	93,1	-0,11
Ferfin 86-93 7,00%	84,6	-0,06
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	86,25	0,06
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	83,5	0,00
Fochi 87-91 8,00%	100	-0,10
Gerolimich 81-90 13,00%	103,8	0,00
Gim 85-91 9,75%	124	0,16
Gim 86-93 6,50%	90,5	0,00
Imi-Unicem 84-90 14,00%	107,5	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	95,2	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	91	0,49
Iri-Stet 86-91 7,00%	99,95	-0,15
Marelli 87-95 6,00%	97,4	-0,62
Med Barletta 87-94 6,00%	80,45	-0,06
Med Cir (ex Sab) 7,00%	85,5	0,29
Med. Cir 85-95 8,00%	318	-1,51
Med. Cir 85-95 10,00%	139,2	-0,14
Med Cir 86 96 7,00%	84	-0,60
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	88,1	-0,17
Med F.Vet. 88-94 7,50%	117,25	0,04
Med. Italc.85-95 7,00%	165	-0,61
Med. Italgas 85-95 6,00%	90,3	-0,22
Med Italmob. 86-95 7,00%	137	-0,18
Med. Linific. 86-93 7,00%	92,75	-0,11
Med. Marzotto 86-93 7,00%	139	-1,08
Med. Metanop. 87-93 7,00%	91,9	-0,27
Med. Pir.& C 86-93 6,50%	84,8	0,12
Med. Saipem 87 92 5 00%	83,4	0,48
Med Sicil. 87-95 5,00%	80	-0,63
Med Sip 86-91 8,00%	103	-0,49
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	82,5	0,00
Med Snia Tec.86-93 7,00%	108	-0,83
Med. Unicem 86-96 7,00%	90,85	-0,06
Merloni 87-91 7,00%	n.p.	—
Mon. Selm-Fer.85-92 10,00%	97,5	0,10
Olcese 86-94 7,00%	88,25	0,00
Pirelli & C. 85-91 9,75%	120,3	-0,58
Pirelli SPA 85-95 9,75%	148	-1,35
Rinascente 86-93 8,50%	100,25	0,00
Saffa 87-97 6,50%	112	-0,54
Selm 86-93 7,00%	88,3	0,23
Siossigeno 81-91 13,00%	415 1	0,24
Smi Metalli 85-92 10,25%	108,5	-0,92
Snia Bpd 85-93 10,00%	135,1	-1,04
Zucchi 86-93 9,00%	105,5	-0,09
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	100	-0,10
Imi Unicem 84-90 14 00%	107,5	0,00

MERCATO DEL DENARO

Valuta 22.03.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	9,00-13,00	12,00-12,75	15 Giorni	11,875	13,250
Vista	12,750	13,250	1 Mese	12,750	13,250
7 Giorni	11,875	13,500	2 Mesi	12,875	13,375

Lira interbancaria: 1 mese (12,375-13,125); 2 mesi (12,750-13,250) 3 mesi (12,875-13,375).

LA CRISI DEL TERZO MONDO

Prudente «apertura» del Fmi al piano Brady per i debiti

L'agenzia internazionale non ha ancora preso una decisione ufficiale, ma ieri il suo direttore, Camdessus, ha detto che l'adesione al piano elaborato dal segretario Usa al Tesoro (foto) è condizionata dalle risorse di cui il Fmi dispone per potersi impegnare in queste nuove attività. Il ruolo del Giappone: si prefigura una svolta.

AMSTERDAM — Il Fondo monetario internazionale esprime una «prudente apertura» al «piano Brady» sul debito internazionale. L'erogazione di capitali ai paesi del Terzo mondo perché questi possano ridurre il loro debito con l'estero deve rientrare nello statuto del Fmi ed è condizionata dalle risorse che il Fondo ha per potersi impegnare in queste nuove attività, ha detto il direttore dell'agenzia internazionale, Michel Camdessus.
Due settimane fa il ministro del Tesoro degli Stati Uniti, Brady, suggerì che il Fmi erogasse parte delle proprie risorse per poter ridurre l'ammontare principale dei debiti del Terzo mondo contribuendo così a diminuire il costo degli interessi sul debito che questi paesi devono pagare.
«Il Fondo potrebbe contribuire alla riduzione del debito in maniera più diretta tramite l'erogazione di risorse che permettano un riacquisto in contanti, l'acquisto di garanzie per uno scambio di assetti patrimoniali o il pagamento degli interessi», ha detto Camdessus parlando alla sessione di apertura della riunione annua della Banca inter-americana per lo sviluppo (Iadb).
Camdessus ha comunque precisato che non è stata ancora presa nessuna decisione al riguardo: «E' una proposta importante e sarà tra i temi di cui discuterà il mese prossimo l'interim committee del Fmi». Certo è che il Fondo monetario non può diventare più lassista nell'uso delle sue risorse, perché renderebbe un cattivo servizio ai paesi membri, rischiando di congelare le sue capacità operative e indebolendo il suo ruolo catalizzatore per raccogliere denaro da altre fonti.
Carlos Rivas Davila, ministro dell'economia e delle finanze del Perù, aveva in precedenza detto che il processo di aggiustamento in atto deve tendere a ridurre il flusso di rimborsi dai paesi poveri: dal 1982 i paesi dell'America Latina hanno fatto uscire un totale netto di 178 miliardi di dollari verso i paesi ricchi creditori, cifra pari al 45 per cento del loro indebitamento totale.
I creditori, ha aggiunto il ministro, mancano di flessibilità e di realismo. Il Perù riconosce i suoi impegni e riafferma la sua volontà di pagare, ma una politica di massicci deflussi di capitale dai paesi più poveri «non ha alcun senso, né socialmente né economicamente».
Occorre, ha detto ancora, «difendete la nostra economia limitando i pagamenti, trattenendo la maggior parte delle risorse per lo sviluppo interno, reso più costoso dal terrorismo. I piani di alleviamento che potranno essere preparati, ha concluso, non dovranno lasciare dubbi sulla sovranità dei paesi che hanno definito le relative politiche.
Il ministro francese dell'economia, Pierre Beregovoy, ha ricordato, da parte sua, che i mercati europei non si sono mai chiusi ai prodotti sudamericani a seguito dell'integrazione comunitaria, ma che anzi restano deficitari. La Francia, che ospiterà quest'anno il vertice dei paesi industriali, insisterà perché Europa e Giappone arrivino a una maggiore quota di capitale nella Banca interamericana.
Intanto, in concomitanza con l'avvio del piano per la riduzione del debito del Terzo mondo presentato di recente nelle sue linee generali, gli Stati Uniti probabilmente accetteranno che il Giappone ottenga maggiori poteri all'interno del Fondo monetario internazionale.
Il Giappone, infatti, pur essendo la seconda potenza industriale del mondo, versa solo il 4,5 per cento del capitale dell'organizzazione internazionale, mentre la quota degli Stati Uniti è del 19,1 per cento, quella della Gran Bretagna è del 6,6 per cento, quella della Germania del 5,8 per cento e quella della Francia del 4,8 per cento. Il potere di voto è proporzionale al capitale versato.
Gli Stati Uniti hanno più volte rifiutato in passato di aumentare il capitale del Fmi e di acconsentire a un ruolo prominente per il Giappone; l'amministrazione americana aveva anche ignorato una proposta per risolvere il problema del debito dei paesi del Terzo mondo presentata da Tokio.
Il nuovo piano annunciato da Nicholas Brady, il segretario al Tesoro Usa, prevede un ruolo di rilievo per il Fmi, che insieme alla Banca mondiale dovrebbe dare garanzie alle banche sul pagamento degli interessi su parte del debito internazionale.

CAMBISTI

«L'unica difesa»

In vista della legge sull'intermediazione, diramati dossier sulle società quotate (ieri Ferruzzi)

MILANO — «Non so se l'ufficio studi di un organismo che ha in corso operazioni del valore di miliardi con una certa società può permettersi di muoversi in maniera completamente autonoma. Noi, almeno, abbiamo il pregio dell'indipendenza di giudizio». Carlo Pastorino, uno dei maggiori agenti di cambio milanesi, ha commentato così l'iniziativa di diramare ai propri clienti e alla stampa dossier sulle società quotate, con valutazioni (derivate da un attento esame delle componenti economiche) sulla capitalizzazione borsistica dell'investimento sui titoli.
Prima società presa in esame la Ferruzzi Agricola: secondo Pastorino e i suoi collaboratori che hanno curato il dossier, la holding operativa del gruppo di Ravenna capitalizza un po' meno dei mezzi propri, senza calcolare i «premi di maggioranza» delle controllate (Montedison, Eridania) e con forti prospettive di rivalutazione del patrimonio immobiliare. Dunque, quali che siano i criteri contabili che il gruppo Ferruzzi utilizzerà nella redazione del bilancio, esistono i margini per un «Investimento graduale in titoli Ferruzzi Agricola», perché «certi valori presenti nella società dovranno emergere anche in Borsa».
«Ma non tutte le analisi che faremo saranno positive — avverte Pastorino — perché quello che vogliamo dimostrare è di poter fornire al mercato servizi di alta qualità. E' l'unica difesa che ci resta, come agenti di cambio, verso un progetto di legge (quello sulle Sim, le nuove società di intermediazione che saranno formate da banche, commissionarie, agenti e altri soggetti come i grandi gruppi industriali e che sostituiranno tutti gli operatori di Borsa) che risente della manovra avvolgente delle banche nei confronti degli agenti, e praticamente ci chiede di appoggiare la testa sul ceppo in attesa che ci venga tagliato il collo.
«Non stiamo cercando — dice Pastorino — una cassa di risonanza per le nostre lamentele: si tratta solo di una filosofia di comportamento. Di fronte agli aspetti negativi del Big Bang inglese e alla corsa alla diminuzione delle commissioni innescata dalla moltiplicazione delle commissionarie, noi abbiamo la presunzione di saper dare un buon servizio al cliente. In questo senso faremo tutto quel poco che la legge ci consente, come cercare alleanze, anche internazionali, per rendere sempre migliore il nostro servizio».

[G. Med.]

GEMINA

Orlando al 5 p.c.

ROMA — Luigi Orlando ha ridotto la propria partecipazione in Gemina al 5%. La Par.va — partecipazioni varie, società controllata da Smi — ha ceduto ieri alla Franco Tosi industriale il 2,53 per cento del capitale della finanziaria milanese (29.875.558 azioni ordinarie) per un controvalore complessivo di 49,3 miliardi di lire.
«Tale corrispettivo — si legge in una nota del gruppo Orlando che conferma le anticipazioni delle scorse settimane — è riferito ai prezzi correnti di Borsa e tiene conto di un pagamento per contanti». Par.va aveva acquisito questo pacchetto dalla Smi il 22 dicembre scorso. Restano di proprietà della società fiorentina 45.574.527 azioni ordinarie Gemina e 13.356.435 azioni di risparmio convertibili in azioni ordinarie, pari complessivamente al 5% del capitale sociale.

SOCIETÀ

Al Crédit Lyonnais il 46 p.c. della Sisa

MILANO — Il 46% del capitale della Sisa, società di imballaggi di Asti quotata alla Borsa di Milano e Torino, è stato acquisito dal Credit Lyonnais. Lo ha confermato lo stesso Credit Lyonnais, precisando di aver acquistato la partecipazione attraverso la Credilion Finance a un prezzo di 4000 lire per azione.
Il Credit Lyonnais precisa nella nota che la trattativa è stata conclusa con i gruppi familiari che controllano il capitale, gruppi che rimarranno tuttavia nella compagine azionaria.
Il capitale, prima della cessione della quota al Credit Lyonnais, era controllato per il 60% da un sindacato di voto cui facevano capo i principali sei azionisti: la famiglie Luzzati e Migliau di Genova con il 20,02%, la famiglia Artom di Torino con il 18,75%, l'amministratore delegato Pier Luigi Visconti con il 7,83% attraverso la Gepi e con il 5,96% personalmente; Giovanna Visconti con il 3,39%.
Il Credit Lyinnais — che conferma con questa operazione il suo interesse per il mercato finanziario italiano — precisa tuttavia di avere effettuato esclusivamente un'operazione di natura finanziaria e di non avere intenzione di acquisire altri pacchetti azionari della Sisa.

L'EFFETTO NEGATIVO DI WALL STREET

Borse mondiali, brusco «scivolone»

Continua l'emorragia sul mercato Usa; ribasso record a Tokio: si teme una stretta monetaria

ASTA COMPETITIVA

Bot, maxi-emissione

Sul mercato altri 36 mila miliardi

ROMA — Nuova massiccia emissione di Bot per l'asta di fine mese: il ministero del Tesoro ha infatti autorizzato un'emissione di 36 mila miliardi di Bot, a fronte dei quali ne vengono a scadere per 30.913 miliardi. Si tratta di un'ulteriore emissione con il sistema dell'asta competitiva, senza l'indicazione del prezzo base.
Dei complessivi 36 mila miliardi offerti, 13 mila sono Bot trimestrali con durata 92 giorni e con scadenza il 30/6/1989; 13 mila sono Bot semestrali con durata 183 giorni e con scadenza il 29/9/1989 e 10 mila sono annuali con durata 365 giorni e con scadenza il 30/3/1990.
I prezzi offerti dagli operatori partecipanti alle aste dei Bot trimestrali e semestrali possono variare di un centesimo di lira o multiplo di tale cifra, mentre per i Bot annuali le variazioni dei prezzi offerti possono essere di 5 centesimi e multiplo di tale cifra.
Ogni operatore potrà presentare per ciascuna delle tre tranches — oltre alle richieste con indicazione di prezzo — una richiesta senza indicazione di prezzo per un importo non superiore all'ammontare complessivo delle richieste sul comparto competitivo.

Servizio di
Gianni Mazzoleni

MILANO — I mercati finanziari del mondo si sono di nuovo capovolti verso il ribasso (è la terza volta che accade nel giro di un mese) in seguito all'annuncio, venerdì scorso, che i prezzi all'ingrosso Usa sono saliti in febbraio dell'uno per cento per il secondo mese consecutivo, un dato che ha provocato, nella stessa giornata di venerdì, un forte scivolone del mercato azionario di New York, con una perdita di oltre il 2 per cento in un sol colpo. L'effetto Wall Street si è ripercosso ieri mattina sulle principali Borse del mondo, tutte in ribasso compresa quella di Milano.
In Italia sono tornate a scendere anche le quotazioni dei titoli pubblici già in circolazione, nonostante gli acquisti difensivi della Banca d'Italia che spaziano ormai su tutto il listino. Sostenuto dalla previsione di aumento dei tassi americani, il dollaro è tornato a guadagnare terreno nonostante la spada di Damocle degli interventi delle banche centrali che tendono a stabilizzarlo.
Il mercato azionario milanese ha perso l'1,09 per cento sull'indice Mib che è sceso a 999, sotto la quota 1000 dei primi dell'anno. L'indice Comit è arretrato dell'1,08 per cento a 592,29, sotto il livello di resistenza al rialzo (intorno a 595) che, superato la settimana scorsa, già faceva prevedere un raid fino a 610-615. Tutto da rifare dunque.
La Borsa di Londra è andata sotto dello 0,96 per cento, quella di Parigi ha perso l'uno per cento, il mercato di Zurigo è sceso dello 0,93, le perdite di Francoforte hanno sfiorato l'1,80 per cento. In Estremo Oriente il record del ribasso spetta a Hong Kong col 2,88 ma la Borsa di Tokio è incappata nell'arretramento più vistoso dell'anno con l'1,15 per cento, terzo giorno consecutivo di perdite.
Ovunque scambi fiacchi, attività molto ridotta, mercati con scarso spessore, in cui anche poche vendite possono provocare effetti vistosi. Molti operatori hanno sospeso l'attività per le feste di Pasqua, venerdì Londra e Francoforte anticiperanno il fine settimana, oggi Tokio resterà chiusa per la Festa di primavera. A metà seduta, ieri Wall Street era in ribasso di 33 punti sull'indice dei titoli industriali, circa l'1,5 per cento. Come nel recente passato, il mercato di New York può essere determinante per le altre Borse: se tiene, tutto può reggersi, le premesse non sono buone.
Due mesi consecutivi di aumenti dei prezzi all'ingrosso dell'uno per cento (petrolio e prezzi agricoli le cause del rialzo in febbraio) hanno suscitato negli Stati Uniti forti timori inflazionistici (oggi si conoscerà il dato sui prezzi al consumo nel mese scorso). Per fermare l'inflazione, è tornata ad affacciarsi la prospettiva di aumento del tasso di sconto, già elevato dal 6,50 per cento al 7 per cento a fine febbraio. Ma c'è il pericolo che gli aumenti dei tassi di interesse, inseguendosi a così brevi scadenze, provochino l'arresto dell'espansione economica.
Un nuovo rialzo dello sconto Usa indurrebbe con ogni probabilità la Germania a fare altrettanto, con effetti di imitazione in tutta Europa, probabilmente anche in Giappone i cui tassi sono stabili da circa due anni. Da qui il malessere che serpeggia nei mercati finanziari, le cui cadute vanno infittendosi.
Con le previsioni che corrono sui tassi Usa, il dollaro è salito a 1376 lire a Milano (1371,90 venerdì) e a 1,8751 marchi a Francoforte (da 1,8686). Il marco ha perso ancora qualcosa a 733,60 da 733,90.

FIAT, LANCIA, ALFA ROMEO

Le automobili «ecologiche» disponibili anche in Italia

TORINO — Sono in vendita da ieri in Italia le autovetture Fiat, Lancia ed Alfa Romeo «ecologiche», ossia dotate dei dispositivi per l'abbattimento dei gas di scarico, in base ai limiti fissati dalla Cee. La gamma «ecologica» è stata denominata «Europa». In una nota, la casa atuomobilistica ha fornito l'elenco di tutte le versioni della nuova gamma con i relativi prezzi.
Ecco i prezzi di listino delle versioni base della gamma «Europa» (fra parentesi, gli accessori compresi).
Autoveicoli Fiat: Panda 750 CL lire 7.450.000; Panda 1.o CL lire 8.610.000; Panda 1.o 4X4 lire 12.415.000 (pneumatici maggiorati); Uno 45 3.P. lire 8.820.000; Uno 75 3 P. lire 10.840.000; Tipo 1372 lire 12.225.000; Tipo 1600 lire 15.600.000 (idroguida e pneumatici maggiorati); Regata 90 WE lire 17.850.000; Croma 2.o lire 21.675.000; Fiorino furgone 1.5 lire 12.040.000; Ducato furgone lire 17.555.000; Ducato panorama lire 18.905.000; Ducato supercombi lire 18.405.000; Ducato minibus lire 25.560.000.
Autoveicoli Lancia: Y 10 Fire 1.o lire 9.395.000; Delta 1.6 GT lire 16.350.000 (cinture sicurezza posteriori e secondo specchio 'esterno); Thema 2.o I. 8v, lire 25.150.000; Thema V6 lire 29.075.000.
Autovetture Alfa Romeo: Alfa 33 Bn 1700 lire 16.310.000 (cinture sicurezza posteriori); Alfa 33 Sw 1700 Qv lire 18.190.000 (cinture sicurezza posteriori); Alfa 33 Sw 1700 Qv 4X4 lire 19.360.000; Alfa 75 2000 T.S. lire 22.840.000 (cinture sicurezza posteriore e idroguida); Alfa 75 3000 V6 lire 26.900.000 (cinture sicurezza posteriori); Alfa 164 2000 T.S. lire 27.000.000 (cinture sicurezza posteriori); Alfa 164 3000 V6 lire 37.150.000 (cinture sicurezza posteriori).
Tutte le versioni — precisa la nota — dell'Alfa Romeo — rispondono già oggi (quindi in anticipo rispetto alle scadenze fissate) ai limiti di emissione definiti dalla Comunità economica europea. Le soluzioni tecniche adottate differiscono in funzione dei valori di emissione ammessi per le fasce di cilindrata.
Pertanto le Panda (750 CL, 1.0 CL e 1.0 4X4) la Uno 45 3P, la Tipo 1372, la Y10 Fire 1.0 sono concepite per utilizzare indifferentemente benzina con o senza piombo. Gli altri modelli, invece, essendo dotati di catalizzatore a tre vie e sonda lambda, devono usare tassativamente benzina senza piombo.

33 BERLINA.

OGGI IL PIACERE, FRA UN ANNO IL DOVERE.

ITALIA/BBDO

Oggi è un grande giorno. Oggi le doti impagabili della 33 Berlina, le stesse di sempre, sono convenienti come non mai. Ve le offrono a condizioni veramente speciali i Concessionari Alfa Romeo, ma solo fino al 31 Marzo. Approfittatene subito. Per acquistare una 33 Berlina basta recarsi nella più vicina concessionaria e scegliere una delle sue 7 versioni. Potete usufruire di uno speciale finanziamento* di 8 milioni senza interessi da restituire dopo un anno. Il momento giusto per comprare una 33 Berlina è arrivato. E il piacere di offrirvela è tutto nostro.

È una iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo in collaborazione con Sava per Alfa.

Alfa Romeo

8.000.000 FRA UN ANNO SENZA INTERESSI.

*Salvo approvazione di SAVA. L'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

BLOCCO A GENOVA PER ALTRI DIECI GIORNI

Dai camalli raffica di scioperi

Anche i portuali di Livorno rigettano l'intesa e chiedono che a Roma si ridiscuta tutto

Giovanni Prandini

Dall'inviato
Itti Drioli

BRESCIA — I «camalli» salutano l'accordo tra Prandini e i sindacati con una nuova raffica di scioperi: il porto di Genova resterà bloccato per altri dieci giorni. Anche i portuali di Livorno rigettano l'intesa. A differenza dei colleghi liguri continuano a lavorare, ma bocciano il documento siglato venerdì e chiedono che a Roma si ridiscuta tutto.

Genova irriducibile, e questo forse era scontato, ma pure Livorno scalpitante non era stata forse messa in conto. Che ne dice il ministro? Giovanni Prandini non si scompone più di tanto. Anzi, almeno in apparenza, non si scompone proprio. Sibila una frase, secca: «Lo Stato non accetta ricatti». Quindi aggiunge, più esplicito: «E' chiaro che se l'accordo non viene recepito, il ministro prenderà le iniziative che ritiene più opportune. E i sindacati lo sanno».

Quali iniziative, ministro?

«Tutte quelle che la legge mi consente. Per cominciare, le

Prandini secco: «Lo Stato non accetta alcun ricatto»

autonomie funzionali, e ricordo che quelle di Genova sono in attesa della verifica sull'accordo. Se viene rifiutato farò pubblicare i decreti sulla Gazzetta ufficiale. Ma la legge mi consente anche altro. Devo solo metterlo a fuoco».

I «camalli» affermano che smetteranno gli scioperi solo se le autorità portuali sospenderanno i provvedimenti del mese scorso e accetteranno di avviare una trattativa...

«Questi sono ricatti e lo Stato non li accetta. A Genova, dopo che erano stati recepiti i miei decreti, si era detto ai portuali d'iniziare una trattativa. E hanno rifiutato. Ora a livello locale le parti sono libere d'incontrarsi per rendere operativo l'accordo, ma non per rimetterlo in discussione. Trattative specifiche per Genova non si fanno».

Ma Genova rivendica una sua «specialità» e dice inoltre che i suoi decreti hanno avuto un'applicazione più rigorosa che altrove...

«L'unica specificità di Genova è di essere un porto più inefficiente degli altri. Quanto ai decreti "più rigorosi", sono solo slogan che nascono da una posizione improntata a un radicalismo irrazionale».

Anche il senatore Libertini, del Pci, ritiene che l'accordo nazionale vada integrato con una trattativa che tenga conto della specificità genovese...

«Libertini parla in libertà. L'unità d'Italia è stata fatta oltre un secolo fa e la storia delle Repubbliche marinare è ancora più lontana: bisogna uscire dal particolare, una riforma che tiene conto dell'Europa richiede un'uniformità di regole, che diano garanzie all'utente. Non può rischiare di cadere nell'arbitrio dei portuali. Le regole devono essere uguali per tutti. Senza eccezioni».

Signor ministro, la resistenza dei «camalli» forse l'aveva data per scontata. Ma come la mettiamo con Livorno? Se l'aspettava?

«Se a Livorno ci fosse la rivolta, mi avrebbero avvertito. Che io sappia, da oggi là si applicano tutte le nuove norme e la gente lavora. Del resto, proprio a Livorno, la scorsa settimana, si era detto di trattare. "Salviamo il salvabile", aveva proposto Italo Piccini».

L'ex console continua infatti a difendere una parte dell'accordo. E' la base che lo respinge con un no «politico».

«Adesso deve vedersela il sindacato, la Cgil. Per me tutto quello che si poteva fare è stato fatto. Non ci sono altri margini. La riforma è indispensabile e non più rinviabile. I sindacati lo sanno e lo hanno sottoscritto».

Ma la Cgil dice che la sua è una sigla tecnica. I suoi dirigenti non devono tornare da lei per il sì definitivo?

«No, devono solo cambiar giudizio e dire che la firma tecnica è politica. Per me le

«Trieste può rafforzare il ruolo di porto internazionale»

firme sono firme. E' stata esaurita la fase di verifica e non ho in programma nessun incontro. Con questo non voglio dire che chiudo la porta in faccia ai sindacati, ma sull'accordo non si torna».

La Cgil, però, non se la passa bene. C'è rottura con la Cisl a Genova. La stella Cgil nazionale, o almeno la sua federazione dei trasporti, è infuriata con quella genovese. Dicono che Mancini, il segretario della Filt, abbia chiesto il suo commissariamento.

«Ha fatto bene, se lo ha fatto. E' questione di regole democratiche, il sindacato ligure non può sconfessare un accordo nazionale. Comunque non entro nel merito, quel che so è che i sindacati hanno sottoscritto un patto. E io ho cercato loro, ai massimi vertici, come interlocutori, non le compagnie».

Non potrebbe esserci ancora un po' di spazio nell'incontro che avrete per stendere la circolare interpretativa sull'accordo?

«Non è previsto nessun incontro. I rappresentanti sindacali si ritroveranno con il direttore generale per verificare questa circolare, in larga parte predisposta. E non sarà fatta per rivisitare i miei decreti, ma solo per dettare le scadenze d'attuazione».

Quale sarà il futuro di Trieste dopo questi accordi?

«Dalla riforma portuale Trieste rafforza la sua vocazione a essere punto franco internazionale. La riforma prevede otto sistemi portuali. Due di essi hanno un grande futuro: il tosco-ligure e l'alto Adriatico. Trieste ha alle spalle l'Europa, da qui la necessità d'interventi pubblici e privati, della presenza, con le autonomie funzionali, di una pluralità di imprese che portano risorse, creano posti di lavoro».

CONSIGLIO

Il Lloyd verso il giro di boa

TRIESTE — Verifica di scadenza-mandato oggi per Tommaso Ricci, amministratore delegato del Lloyd Triestino (in carica dal novembre '84). Alle 10.30 si riunirà il consiglio di amministrazione della più grande compagnia di navigazione pubblica del Paese per approvare il progetto di bilancio consuntivo 1988. Le cifre, che si preannunciano migliori di quelle dell'anno precedente, passeranno al vaglio dell'assemblea degli azionisti fra un mese esatto, il 21 aprile.

Il consiglio si riunirà sotto la presidenza di Vittorio Fanfani, anch'egli alla fine del mandato (che stavolta non è più rinnovabile). Fra i membri del vertice esecutivo della società vi saranno gli stessi funzionari nominati l'anno scorso dalla Finmare a copertura dei tre posti lasciati a disposizione del Friuli-Venezia Giulia. Una decisione questa che non ha mancato di sollevare polemiche fra Regione e Finmare sul rispetto degli impegni presi.

Sulle poltrone da riempire i pronostici si sprecano. Alla successione di Fanfani sembra candidato Michele Lacalamita, che a suo tempo ricoprì la carica di amministratore delegato e che riscuote buone simpatie nell'ambiente imprenditoriale e politico della regione. Quanto a Ricci, l'ipotesi di una riconferma sembra riacquistare peso, ma anche qui i candidati sono molti, soprattutto in sede locale.

Per quanto riguarda infine la terna dei nuovi consiglieri, la designazione ufficiale è stata fatta da tempo: si tratta dello spedizioniere Federico Pacorini, dell'operatore marittimo Ernesto Audoly e dell'imprenditore Sergio Crechici. Ma anche qui, forse, non è detta l'ultima parola.

La Finmare tace, nonostante i solleciti della Regione, e il ricambio al vertice viene continuamente rinviato.

Alla fine del mese (30 marzo, ore 11, alla Stazione Marittima di Trieste) è intanto prevista la consegna della nuova ammiraglia della compagnia (e dell'intera flotta italiana): la «Nuova Lloydiana», un gigante da 35 mila tonnellate di stazza lorda, capace di portare oltre 2500 contenitori. L'unità, prodotta dallo stabilimento Fincantieri di Monfalcone, è un gioiello di automazione, governabile con bassissimi costi di esercizio.

PORTO

Accordi con Praga

TRIESTE — Nuovi accordi per la stipulazione di un accordo italo-cecoslovacco sull'utilizzazione preferenziale del porto di Trieste. Nella seconda riunione a livello interministeriale, convocata venerdì scorso alla Farnesina, sono intervenuti su invito del ministero degli Esteri anche l'Ente porto di Trieste, rappresentato dal direttore generale Rovelli con il capo ufficio studi Longobardi, e la Camera di commercio nella persona del presidente Tombesi, con il capo servizio estero Rota.

Nell'incontro sono state esaminate e accolte alcune integrazioni e rettifiche elaborate da parte triestina sulla prima bozza del testo di accordo e si è discusso sulle modalità più idonee per sovrintendere e gestire poi l'attuazione del trattato, tenendo conto dei supporti di collaborazione già stabiliti fra la Camera di commercio cecoslovacca e la Camera di commercio di Trieste con l'Ente porto nell'ambito di un apposito «comitato di collegamento», istituito dall'86.

Si dovrebbe in sostanza configurare un'impostazione analoga a quella recepita nell'accordo italo-austriaco dell'85 sull'utilizzo del porto di Trieste (che ha dimostrato di conseguire buoni risultati) e a quella pure similare dell'accordo italo-ungherese, firmato il 19 aprile dell'87 e ormai prossimo alla definitiva ratifica.

Proprio su questo punto la giunta della Camera di commercio aveva espresso nella sua ultima riunione il compiacimento per l'avvenuta presentazione da parte del Consiglio dei ministri ai primi di marzo su iniziativa del ministero degli Esteri del formale disegno di legge di ratifica, dopo i solleciti che anche Tombesi aveva sottoposto allo stesso ministro Andreotti, segnalando l'importanza del provvedimento per rilanciare un tradizionale traffico internazionale attraverso il nostro porto.

DE BENEDETTI PRESENTA IL BILANCIO

Cir, un '88 indimenticabile

Dalla Sgb alla Mondadori, al polo alimentare: i conti tornano

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — E' stato l'anno della battaglia del Belgio contro le truppe ostili della Societé generale de Belgique (Sgb), l'anno delle polemiche feroci con Leonardo Mondadori per la conquista di Segrate, l'anno del consolidamento in Olivetti e degli accordi con Dumenil-Leble.

E' anche l'anno dell'addio definitivo al sogno italiano di un vero polo alimentare di respiro europeo, della cessione — ben remunerata, certo, ma anche un po' malinconica — della Buitoni-Perugina alla svizzera Nestlè, della forzata rinuncia alla Sme. Per la Cir, insomma, i dodici mesi del 1988 sono stati esaltanti e turbolenti, pieni di alti e di bassi, di speranze e di delusioni, di avanzate e di ritirate.

Ieri il consiglio di amministrazione, riunito a Milano, ha ripercorso tutte queste vicende esaminandole nei riflessi freddi e scarni dei risultati economici di fine esercizio, gli stessi che saranno proposti tra qualche settimana, il prossimo lunedì 24 aprile, all'approvazione dell'assemblea degli azionisti.

Cosa dicono i numeri? L'esercizio della Cir Spa ha chiuso i suoi conti al 31 dicembre scorso con un utile netto di 107,5 miliardi. Nel 1987 erano stati 66,5, e l'incremento è quindi stato del 62%. Anche il patrimonio netto è salito, passando a 2.276 miliardi rispetto ai 1180 miliardi dell'anno prima, grazie soprattutto alle incorporazioni in Cir, per un valore pari a 960 miliardi, della Sabaudia finanziaria, della Industrialfin (l'ex Buitoni) e della Ultra (l'ex Perugina). Le partecipazioni sono aumentate da 1600 a circa 2200 miliardi.

Il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 130 lire per le azioni ordinarie, 150 lire per le azioni di risparmio convertibili e 170 lire per le azioni di risparmio non convertibili, per un valore complessivo di 86,1 miliardi.

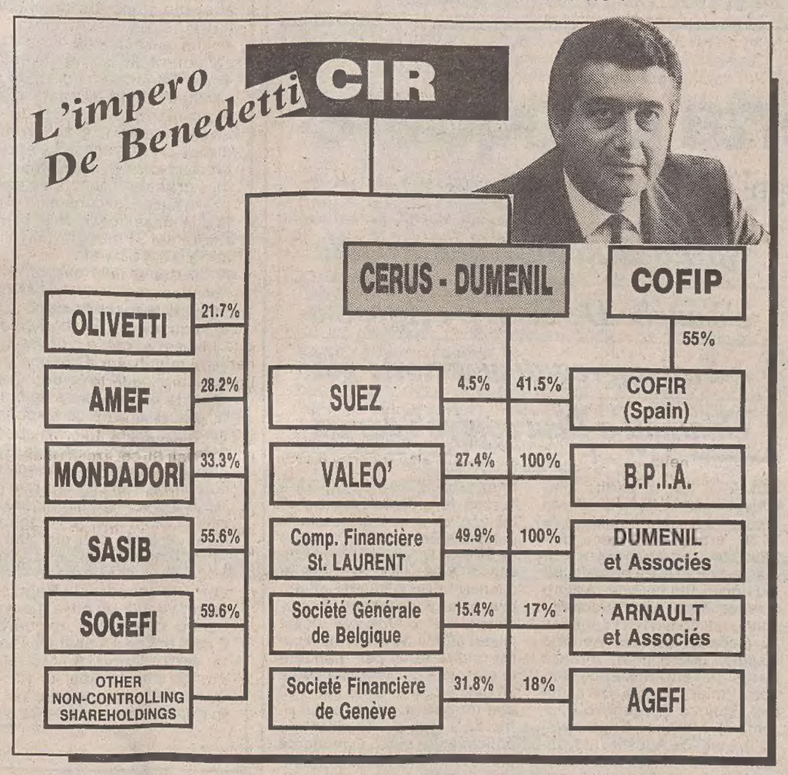
I dividendi risultano invariati rispetto a quelli dell'esercizio precedente, ma lo scorso anno l'importo complessivo distribuito era stato di 53,5 miliardi.

Dalla riunione di ieri sono anche emerse le prime indiscrezioni sull'andamento del consolidato Cir per il 1988. L'utile netto consolidato complessivo è previsto in 380 miliardi dopo avere beneficiato della quota di competenza, pari a 240 miliardi, derivante dalla plusvalenza straordinaria frutto della cessione del settore alimentare alla Nestlè.

L'utile netto di gestione ordinaria a livello di gruppo è previsto in circa 140 miliardi, contro i 103 miliardi dell'87 (+37%). Il bilancio consolidato del gruppo Cir per il 1988 evidenzierà una posizione finanziaria netta di sostanziale pareggio.

Le partecipazioni del gruppo sono pari a 3200 miliardi a valori di bilancio (4800 miliardi a valori correnti di Borsa), e la ripartizione è in pari misura tra Italia ed estero.

Il fatturato aggregato delle società facenti capo al gruppo ha toccato i 15 mila miliardi, con 102 mila dipendenti e registra una capitalizzazione di Borsa di 18 mila miliardi.



SOLIDE RADICI

L'ingresso di due banche nella nostra compagine sociale è il maggiore riconoscimento alla serietà e alla trasparenza del nostro lavoro. Una nuova forza sostiene le nostre radici. Una grande solidità rende oggi ancora più significativo il modo agile e duttile con il quale ci proponiamo al mondo economico.

Noi della Leasest offriamo leasing a piccole, medie e grandi industrie, a professionisti e commercianti, alle giovani imprese. Ma offriamo anche molto di più: siamo veloci, flessibili e attenti alle molteplici esigenze dei Clienti. La nostra sede è a Trieste e da questo mese abbiamo aperto la nuova filiale di Gorizia.

Leasest

CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA — BANCA DI CREDITO DI TRIESTE — S.A.F.T.I. — SOCIETÀ FINANZIARIA TRIESTINA

Lo Studio & Associati Udine

CALCIO / SERIE A

Ora gli scongiuri

Li fa il Trap visto che tutti dicono che è finita

ROMA — E ora i tifosi interisti possono fare due cose. Sognare ed esercitarsi in tutti gli scongiuri di cui la fantasia patria ci ha dotati, anche quelli da caserma. La capolista, in volo solitario dalla prima giornata, ha quattro punti di vantaggio su un Napoli annaspante e distratto dalla Coppa; ne ha otto su una Sampdoria in asfissia atletica e anch'essa distratta dalla coppa; ne ha dieci su un Milan che ormai gioca in campionato pensando a non farsi male in vista dello scontro titanico con il Real Madrid.

A 12 giornate dalla fine, lo scudetto sembra una questione privatissima; meglio vincerlo subito o aspettare qualche settimana? E qui entrano in scena gli scongiuri, anche perché ieri alcuni giornali si sono dati da fare per passare alla storia come menagramo di professione. «Inter, è tuo!». «Inter puoi solo perderlo». «Il campionato è finito». La classifica dice più o meno questo, ma di sogni che muoiono all'alba sono lastricate le vie dell'inferno, quindi è probabile che Trapattoni ieri mattina sia corso a toccare ferro. Il suo ultimo tricolore in bianconero, già vinto a marzo, se lo dovette sudare sette camicie in maggio e fu costretto a mandare un gran mazzo di fiori ai giocatori del Lecce, che gli fermarono il prepotente ritono della Roma a due giornate dalla fine, con la Juventus ormai sulle ginocchia.

L'anno scorso, stesso copione, un Napoli in fuga solitaria fu impallinato dai propri malumori prima ancora che dal prepotente ritorno del Milan. Tutto ciò a indicare che è vero che attualmente l'Inter è la più forte, la più solida, la più in forma, la più lanciata. Ma il calcio non è scienza esatta, domani chissà.

I nerazzurri sono passati anche a Genova come carri armati; hanno lasciato sfogare una resistibile Sampdoria sino alla mezz'ora, poi hanno preso il sopravvento e francamente avrebbero potuto vincere anche più largo, se Agnolin avesse visto il netto rigore commesso da Pellegrini su Serena. Proprio nella giornata in cui l'Inter doveva chiudersi a riccio per rintuzzare gli assalti dei rivali, il vantaggio della capolista si è dilatato. E questo è indubbiamente un segnale.

Un chiaro segnale che ha avvertito anche il Napoli uscito a testa bassa dall'Olimpico pur dopo aver disputato un incontro dignitoso contro una Lazio ruggente e decisa a fargli lo sgambetto. Un pareggio che in altre condizioni generali sarebbe stato salutato come un punto guadagnato adesso è un punto perso di fronte alla marcia irresistibile dei marziani a strisce nere e azzurre. Non c'è Maradona, in questo Napoli alle prese con troppi acciacchi, ed è probabile che anche l'indomito argentino cominci a pensare di più a un traguardo possibile che a uno snervante e vano inseguimento. Forse battere il Bayern è più facile che prendere l'Inter.

Il Milan in orbita Real Madrid ha assaggiato sulla propria pelle le scudisciate atletiche di un Verona veramente rinato. La squadra di Bagnoli aveva mostrato i denti persino all'Inter, facendola soffrire a San Siro. Era normale ritenere che avrebbe ritentato lo scherzetto col Milan. E per poco, gli scaligeri pentiti (della zona) non sono riusciti a stendere il diavolo. Solo una bomba di Gullit e due traverse amiche hanno impedito a Pacione di diventare un Attila a Milano. Meno disponibile a farsi scuotere è stata la Juventus, che aveva bisogno di un successo per dimenticare il mercoledì nero e un campionato grigio. Ha battuto il Bologna grazie a Laudrup e a Barros, i due stranieri «sbagliati» in una squadra che sembra dar credito (sinora a torto) soltanto a Zavarov.

L'Atalanta ha visto la fortuna voltarle le spalle. Mondonico non ha visto la pericolosità di Baggio e a Bergamo è passata la Fiorentina, imprevedibile quanto arruffona, ma sempre pericolosa. Ne sa qualcosa l'Inter, che proprio contro i viola ha perso l'unica partita della stagione.

Sotto la linea di sopravvivenza, continua un'arroventata bagarre. Ha preso una boccata d'ossigeno il Pisa contro la Rometta dei regali, ha salvato la pelle l'Ascoli a Pescara, è tornato nelle ambasce il Torino perdendo a Cesena ed è uscito indenne il Como da Lecce, grazie a Lo Bello che ha sorvolato su una «parata» di Verza in piena area. Le vie della salvezza sono infinite.

CALCIO / TRIESTINA

Carrara, una tappa

Certe smagliature dovute a un calo di attenzione

In Toscana, metamorfosi di Simonetta che, nel secondo tempo, perfora più volte la difesa dei marmiferi - L'endemica carenza nell'ultimo tocco e nei tiri a rete

TRIESTE — Chi l'avrebbe mai detto che a Carrara capitassero seri incidenti tra tifosi e forze dell'ordine? A nostro avviso, un solo dubbio sull'arbitro romagnolo ci può essere: una mossa solita di lotta libera ai danni di Montanari, ma una mossa in risposta a quanto fa chi entra nell'area avversaria. Un tagliafuori, gomiti ben larghi, cui usualmente il difensore reagisce e spinge a sua volta. Capita che alla fine uno dei due abbia la peggio e l'arbitro — tutti gli arbitri che fischiettano in giro per l'Italia e il mondo — fischia a favore del difensore.

Per il resto, niente di particolare da dire. Le solite imprecisioni. Quanti scatti degli alabardati neutralizzati dallo sbandieratore di turno? Non tutte le fermate sono state opportune. Un attaccante carrarese espulso? Aveva fatto una sforbiciata in faccia a Butti con voglia di far male: volevano i tifosi della Versilia che l'arbitro assegnasse a Puppi una guantiera di Krapfen? Via, siamo seri.

L'arrabbiatura prende origine dal disinvolto comportamento dei marmiferi dopo un paio di mesi di letargo. Lippi, squalificato, aveva buttato il cerino e la benzina ha preso fuoco. I tifosi erano pronti, i giocatori in campo hanno fatto più che il loro dovere. Eppure stavano perdendo. Stavano perdendo perché la difesa carrarese faceva acqua da più parti e Russo, col Simonetta del secondo tempo, la perforavano con facilità.

Per non essere da meno, anche la Triestina ha concesso qualcosa di troppo agli avversari ed è terminata la partita su un giusto 2-2.

Abbiamo accennato al Simonetta del secondo tempo. Nella prima parte della partita, Simonetta non aveva incantato. Si dimenava ai lati, cercava di trattenere il pallone, di accennare qualche dribbling svogliato. Ma aveva addosso quelle braghe nere fino al ginocchio. Braghe nere per scaldare le cosce e calzettoni abbassati per dar aria agli stinchi. Dopo il riposo, il giocatore si è ripresentato vestito d'un'estetica più consona: via le braghe nere e su i calzettoni. Allora si è sentito più leggero, la traspirazione più razionale, e ha mandato in crisi anche l'esperto Ansaldi.

La sensazione finale che abbiamo avuto è stata questa: Carrara era una tappa, tappa importante, sulla strada che sabato farà incontrare la Triestina e la Reggiana allo stadio Grezar. Giocando in casa, è ovvio che gli alabardati troveranno il vantaggio del pubblico a loro favorevole, del campo di gioco abituale, del ritiro solito. Tutte cose che mancano quando si va in trasferta. Quanto al gioco, ci si confronta con l'avversario. Se la Reggiana sarà più forte dell'ambiente e più forte della Triestina, ebbene, vincerà la Reggiana. Ma solo se riuscirà a superare questi dettagli di contorno. La concentrazione di entrambe sarà al diapason, l'impegno fisico allo spasimo, la tattica ben studiata. Ecco, la Carrarese non aveva la classifica così alta per stimolare le risorse mentali più recondite degli alabardati. O, almeno così speriamo che sia stato.

Certo, abbiamo notato troppe smagliature nella Triestina per credere che era la solita squadra, la squadra che non aveva concesso allo Spezia nemmeno un tiro a rete. Contro la Reggiana il compito sarà ancora più difficile.

Un'ultima notazione. Troppi gli errori in fase di conclusione. Non è un fattore negativo che è nato ieri, è un male antico, forse endemico. Probabilmente si arriva al tiro, o al passaggio determinante, troppo stanchi o senza la necessaria concentrazione. Ma una squadra che lotta per il vertice, deve concretare la maggior parte delle situazioni, chiaramente favorevoli che le si presentano. Non farlo significa lasciar punti per strada. E, in un campionato molto equilibrato, lasciar punti significa rischiare posizioni in classifica.

Anche a Carrara, Russo e Simonetta avrebbero potuto giocare meglio due palloni davvero determinanti. La squadra non avrebbe patito la pressione della Carrarese e, sicuramente, avrebbe vinto. A quest'ora la classifica strizzerebbe l'occhio in modo evidente.

[Bruno Lubis]

CALCIO / REGGIANA

Senza nessun timore

I granata con Gabriele squalificato

REGGIO EMILIA — Per la Reggiana sarà la partita fondamentale della stagione. La trasferta di Trieste è vista dai pedatori granata, e dagli stessi tifosi, come un appuntamento da non fallire, un vero trampolino che può proiettare la truppa di Marchioro verso l'obiettivo che un'intera città rincorre ormai da troppi anni: la cadetteria.

Conscia alla perfezione che l'ostacolo alabardato nasconde più di un tranello, la Reggiana sa che i 90' del Grezar possono segnare indelebilmente il cammino granata. La sofferta vittoria sulla coriacea Spal ha caricato ulteriormente un ambiente già «gasato» dallo splendido exploit di Trento, dove gli uomini del Pippo avevano sfoderato un'ottima prestazione, espugnando il Briamasco.

Anche la tradizione parla a favore della Reggiana: nella stagione 1980-81; quella dell'ultima promozione in serie B, per intenderci, i granata espugnarono per 1-0 il Grezar nell'ultima giornata d'andata e spiccarono il volo verso la trionfale cavalcata.

La Reggiana è in gran forma, su questo non ci piove. Nel girone di ritorno non ha subito l'onta della sconfitta, l'ultimo scivolone risale all'ormai lontano 8 gennaio, quando i granata furono castigati a Prato. Viene addirittura da tre successi consecutivi che l'hanno proiettata in vetta alla classifica. E da sola in testa non si ritrovava addirittura dal 31 maggio 1981, il giorno della promozione in serie B dei granata.

A Trieste è la prova del nove, anche perché il turno successivo porterà al Mirabello ancora imbattuto gli aquilotti bianconeri dello Spezia, in un match solitamente infuocato e al di fuori da ogni pronostico.

Della serie, come giocarsi un intero torneo in 180' «decisivi» minuti. La Triestina è un avversario scomodo, si assicura negli ambienti granata. Non temuta, perché i granata hanno paura solo delle loro sciocche distrazioni, ma sicuramente rispettata. Però il clan reggiano è sereno e tranquillo. In epoca non sospetta, cioè prima del match interno con la Spal di domenica, i giocatori granata hanno sempre sostenuto che rischiavano di più con gli estensi che non con gli alabardati.

Motivo di queste considerazioni apparentemente «sparate»? Semplice, la Reggiana si trova a meraviglia con le avversarie che giocano e lasciano giocare, che la affrontano alla pari, che non alzano barricate. Il copione delle gare al Mirabello è infatti ormai divenuto noioso con una squadra (la Reggiana) costantemente proiettata in avanti e un'altra (l'avversaria di turno) a creare un bunker davanti al loro guardiano.

E così anche a Trieste la Reggiana giocherà la sua partita, senza timori. A Marchioro mancherà Gabriele, ammonito con la Spal e già in diffida. E' l'uomo faro di questa squadra, la luce del centrocampo. E la Triestina, in questo senso, parte davvero con un gol in più

[Enrico Lusetti]

CALCIO / LA NAZIONALE

Azzurri, trasferta pasquale

Da oggi collegiale in vista degli impegni a Vienna e in Romania

Novità nello staff: questa volta c'è anche De Sisti. De Agostini e Fusi aggregati ai diciotto già chiamati a Pisa contro i danesi

ROMA — Per le partite amichevoli Austria-Italia di sabato prossimo a Vienna (inizio alle 16.30, arbitro il tedesco dell'Est Manfred Meuner) e Romania-Italia del 29 marzo a Sibiu (inizio alle 17 locali, arbitro il tedesco dell'Est, Kirschem) sono stati convocati i seguenti 20 giocatori azzurri: Roberto Baggio (Fiorentina), Franco Baresi (Milan), Giuseppe Bergomi (Inter), Nicola Berti (Inter), Stefano Borgonovo (Fiorentina), Massimo Crippa (Napoli), Luigi De Agostini (Juventus), Fernando De Napoli (Napoli), Roberto Donadoni (Milan), Ciro Ferrara (Napoli), Riccardo Ferri (Inter), Luca Fusi (Napoli), Giuseppe Giannini (Roma), Paolo Maldini (Milan), Roberto Mancini (Sampdoria), Giancarlo Marocchi (Juventus), Aldo Serena (Inter), Stefano Tacconi (Juventus), Gianluca Vialli (Sampdoria), Walter Zenga (Inter). Allenatori federali sono Azeglio Vicini, Sergio Brighenti e Giancarlo De Sisti; medico il prof. Leonardo Vecchiet, massaggiatori Luciano Demaria e Salvatore Carmando.

I convocati dovranno trovarsi entro mezzogiorno di oggi a Varese. Nel pomeriggio, con inizio alle 15.30, è in programma un primo allenamento. Domani, nuovo appuntamento sul campo di allenamento alle 15, seduta che sarà ripetuta alle 11 di giovedì, giorno in cui, alle 17.30, è fissata la partenza per Vienna dall'aeroporto di Milano-Malpensa. Gli azzurri si alleneranno al Prater di Vienna venerdì 24 alle 11. Sabato Austria-Italia e domenica riposo a Vienna dove gli azzurri riprenderanno la preparazione lunedì alle 11.

Martedì 28 la squadra partirà dalla capitale austriaca alle 10.30 per essere alle 12.10 a Sibiu (Romania) dove alle 16 sosterrà la rifinitura in vista dell'amichevole del giorno successivo. La comitiva azzurra ripartirà per l'Italia dopo la partita, alle 21 del 29 marzo.

Una piccola novità sotto il cielo azzurro. Essa non riguarda la rosa dei giocatori ma lo staff tecnico che, per la trasferta pasquale del duplice impegno di Vienna e Sibiu, si arricchisce di una unità. Si tratta di Giancarlo De Sisti che affiancherà Sergio Brighenti nell'assistenza al ct Azeglio Vicini. Quest'ultimo ha utilizzato il solito indirizzario per mandare le cartoline di convocazione a 20 calciatori. Ci sono tutti i 18 che il mese scorso si sono ritrovati a Pisa per la vittoriosa amichevole sulla Danimarca più i centrocampisti De Agostini e Fusi, trascurati nelle ultime esibizioni azzurre per diversi motivi.

Chi e che cosa si vedrà a Vienna e Sibiu? Sicuramente, come ha fatto intendere il giorno dopo l'1-0 di Pisa, Vicini aprirà il ventaglio azzurro per impiegare quasi tutta la rosa a disposizione approfittando del fatto che le due amichevoli sono ravvicinate nel calendario. Ci sono le condizioni e la curiosità di provare qualcosa di diverso tra tutte le combinazioni di difesa, centrocampo e attacco. Quasi certamente ci sarà spazio per il tandem Baggio-Borgonovo. Il primo resta sull'esibizione bifronte (prima trequartista e poi punta) di Roma contro l'Olanda nel novembre scorso, il secondo ha fatto una breve apparizione (l'ultimo quarto d'ora) a Pisa un mese fa. C'è poi il problema Maldini, anche domenica al disotto delle sue possibilità. Probabile che Vicini approfitti dell'occasione per utilizzarlo part-time e dare spazio a Ferrara e allo stesso De Agostini.

Al problema Maldini si somma quello relativo alle condizioni psicofisiche di Giannini, il solo del gruppo azzurro che, da quando ha esordito in nazionale, ha sempre giocto tutti i 90 minuti. Il ct potrebbe provare qualche soluzione alternativa, magari proprio con Baggio. L'esperimento avrebbe comunque valore soltanto in prospettiva di un'eventuale emergenza.

CALCIO / LA UNDER 21

Maldini, impegno bis

Ungheria e Romania gli avversari

ROMA — La nazionale B calcio under 21, dopo un esordio nell'ombra anche se non deludente (pareggio esterno in Turchia e vittoria di misura sui campioni d'Europa della Francia) vive il suo momento di gloria. Nei prossimi dieci giorni la squadra di Cesare Maldini viaggerà affiancata alla nazionale maggiore di Vicini e godrà di maggiore attenzione. Inoltre il tecnico avrà a disposizione i giocatori per più tempo e potrà trarre il primo consultivo in vista dell'esordio nel campionato europeo, il 26 aprile in trasferta con la Svizzera.

Cesare Maldini, abituato a lavorare su tempi lunghi e in prospettiva (i risultati immediati fanno morale ma non sono basilari) porta oggi all'Aquila un programma di lavoro che è già a buon punto. I conti, grosso modo, tornano, la squadra comincia ad avere una sua fisionomia e le partite di mercoledì all'Aquila con l'Ungheria e del 29 ad Alba Julia con la Romania sono chiamate a dare una conferma. «Non sappiamo molto sui nostri avversari — ha detto prima della partenza Cesare Maldini — se non che sono espressione di una scuola calcistica tecnicamente rispettabile. A me interessa soprattutto verificare la condizione dei miei giocatori».

«Qualche problema — ha proseguito Maldini — comunque lo dobbiamo affrontare. Di Canio ha una tonsillite, Peruzzi una contusione al braccio. Abbiamo convocato il portiere della Lazio Fiori mentre Di Canio sarà con noi in Romania. Per il ruolo di portiere comunque siamo coperti e in ogni caso sarebbe stato utilizzato Gatta, che in questo momento ha più occasioni di mettersi in luce in campionato. Ma questa volta c'è un'altra assenza che pesa e che purtroppo durerà a lungo: Zago ha subito un grave infortunio, di quelli che lasciano il segno. Speriamo che dopo il lungo recupero possa tornare in campo. Noi lo aspettiamo fiduciosi».

I due fuoriquota sono definitivi?

«Avevo bisogno di rendermi conto delle varie possibilità. Carobbi e Pellegrini sanno che non li abbiamo dimenticati. Con la Francia ho provato Baroni e Renica, giocatori esperti e che attraversano un ottimo periodo. Mi attendo cose positive da loro. Baroni ora gioca stopper per cui abbiamo risolto il problema relativo alla coppia centrale».

L'idea di utilizzare suo figlio Paolo per la gara coin la Svizzera è stata accantonata?

«Avevo intenzione di chiamarlo per la Svizzera, ma poi mi sono reso conto che non è possibile. Paolo è impegnato con il Milan in campionato e in Coppa dei Campioni poi anche con la nazionale di Vicini. Non se ne parla proprio».

Che cosa si aspetta da queste due partite a distanza ravvicinata?

«Certi meccanismi si possono perfezionare solo con le partite — ha aggiunto Maldini — per cui queste due occasioni ravvicinate serviranno a creare maggiore amalgama, servono poi ai giovani che non sono titolari fissi per trovare il passo giusto. La vicinanza della nazionale maggiore sarà un ulteriore stimolo. Gli under 21 si sentiranno maggiormente osservati».

Maldini ha poi confermato che l'Under 21 disputerà un'altra amichevole, il 20 settembre, con la Bulgaria.

Lo sport in TV

13.20	Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte replica)
13.40	Capodistria	Juke-box
14.00	Montecarlo	Sport News
14.10	Telequattro	Il caffè dello sport (2.a parte replica)
14.10	Capodistria	Basket «NBA Today». Detroit Pistons-Los Angeles Lakers
14.15	Teleantenna	Rta Sport
15.00	Rai 2	Oggi sport
15.30	Rai 3	Hockey su pista
16.00	Rai 3	Rugby: Italia B-Inghilterra B
16.40	Rai 3	Sci: Campionati assoluti dei vigili del fuoco
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
20.15	Rai 2	Tg2 lo sport
20.30	Capodistria	Calcio internazionale. Una partita dei campionati stranieri
22.30	Capodistria	Sportime Magazine
22.45	Capodistria	«Mon-gol-fiera»
23.00	Montecarlo	Crono. Tempo di motori
23.15	Capodistria	Boxe di notte
23.30	Montecarlo	Stasera sport
24.00	Capodistria	Sport spettacolo

CALCIO / UDINESE

Fuori casa non si segna

UDINE — C'è chi ormai non lo ricorda nemmeno più l'ultimo gol dell'Udinese in trasferta. Era il 16 ottobre scorso, un bel pomeriggio di un autunno con tanto sole. I bianconeri erano impegnati sul campo della Cremonese: finì 3-2 per le zebrette, e quella fu anche l'unica vittoria esterna. L'ultimo gol lontano da «casa» lo segnò, quindi, «Schizzo» Minaudo, al 56': una bella azione sgusciante, fu quella, l'esaltazione delle caratteristiche dell'ex interista. In precedenza ben quattro volte i friulani erano andati a segno in trasferta. Un gol a Reggio Calabria (una rete, se vogliamo, comunque inutile: venne all'88' mentre i reggini già vincevano 2-0), un altro gol a Brescia (l'illusione di una vittoria, poi vanificata dal pareggio delle rondinelle grazie a un'autorete di Lucci), una doppietta a Cremona. Quattro reti, un'unica firma: quella di Totò De Vitis.

Da allora una serie pressoché ininterrotta di 0-0. Due le eccezioni: a Genova e ad Avellino. Due sconfitte, entrambe per 2-0. Va da sè che i sistemisti al Totocalcio dovrebbero ormai aver imparato la lezione. Se l'Udinese è in trasferta e appare sulla schedina, il segno d'obbligo è la «X». Inutile sprecare doppie o addirittura triple.

Fedele a un copione più e più volte già andato in scena, nella tappa di Barletta di questa tournée dedicata all'arte del nulla di fatto, la squadra del presidente Pozzo ha provato a inserire qualche variante sul tema. Ha così dimostrato come si fa a mantenere il pallone tra i piedi per buona parte della gara, presentando anche numeri di alta scuola del palleggio senza però costruire azioni degne di questo nome per affacciarsi in area avversaria con il coltello tra i denti pronti a scardinare la porta di casa. Le azioni che hanno regalato qualche brivido (no, non abbiamo dimenticato i due salvataggi sulla linea effettuati da Guerrini, ci mancherebbe...) sono infatti state assolutamente casuali nate da palloni calciati da fermo (la punizione di Catalano che ha favorito Zannoni, nella ripresa) o da invenzioni estemporanee di Marco Branca non sufficientemente cattivo, però, al momento di concludere.

E così, un punto alla volta, adesso l'Udinese assiste dal basso alla fuga in avanti della Cremonese e sente il Padova sempre più vicino. Certo, i giochi sono ancora apertissimi (l'Avellino rimane, comunque, tra le favorite per la volata finale) ma non può non destare la massima attenzione il reinserimento proprio della squadra di Buffoni che è ormai in serie positiva da un numero impressionante di giornate dopo un avvio stentato causa (si dice) rapporti non proprio idilliaci nello spogliatoio che il tecnico ha saputo risolvere al meglio.

I bianconeri saranno all'Appiani tra due settimane (e, non lo dimentichiamo, quel campo vide, nella stagione passata, la prima vittoria della gestione Sonetti: altri tempi, però) ma nel frattempo dovranno risolvere, senza lasciarsi sopraffare dalla commiserazione, la pratica Sambenedettese visto che, tra l'altro, i biancoscudati veneti saranno sul caldissimo campo di Messina. Insomma, sabato sera la classifica potrebbe davvero avere tutta un'altra fisionomia.

Da oggi, gli allenamenti dei bianconeri riprendono. Aspettando De Vitis. E i suoi gol.

[Guido Barella]

CALCIO / MILAN

Tre miliardi d'incasso col Real

Prezzi dei biglietti ritoccati come per un Gran Gala

MILANO — Tre miliardi di lire, nuovo record per lo stadio di San Siro: è questo l'incasso che il Milan prevede di realizzare in occasione della partita di ritorno di semifinale di Coppa dei Campioni contro il Real Madrid (19 aprile). La società rossonera ha reso noto il listino prezzi dei biglietti, un listino da serata di gala sportiva come impone il livello dell'incontro: si va dalle 18 mila lire dei popolari fino alle 200 mila delle poltroncine coperte di tribuna centrale. I prezzi intermedi variano dalle 32 mila (parterre) alle 155 mila lire (tribuna coperta laterale).

Il ritocco sui prezzi operato dalla società, rispetto a Milan-Werder, è tra il 20 e il 30 per cento, a seconda dei settori. Proprio in quell'occasione, il Milan aveva stabilito il nuovo record d'incasso per il Meazza, con due miliardi e 484 milioni. Il record assoluto d'incasso è detenuto dal Napoli, con Napoli-Real Madrid di Coppa Campioni della scorsa stagione: circa quattro miliardi.

Il Meazza non sarà comunque al limite della capienza. In base alle disposizioni Uefa emanate dopo la tragedia dell'Heysel, le società organizzatrici sono infatti obbligate a ridurre del 5 per cento la quota massima di biglietti disponibili in vendita: dai 73.500 si scende così a meno di 70 mila, più circa duemila biglietti omaggio, per un totale di poco meno di 72 mila spettatori.

I biglietti per Milan-Real saranno messi in vendita dal 23 marzo al 10 aprile con diritto di prelazione per gli abbonati alla stagione in corso. Dal 13 aprile la vendità sarà libera fino a esaurimento dei posti. I biglietti sono disponibili presso le agenzie della Cariplo, le rivenditorie autorizzate e il negozio Milan Point.

ANTICIPO

Per il Napoli la Juve sabato

NAPOLI — Il Napoli ha reso noto di aver chiesto l'anticipo della gara di campionato contro la Juve previsto per domenica 2 aprile. Il Napoli ha chiesto di giocare, come da regolamento, il giorno prima, cioè sabato.

Come è noto, la società partenopea dovrà affrontare il 5 aprile il Bayern di Monaco nell'andata delle semifinali di Coppa Uefa. Il Napoli ha anche comunicato che chiederà, eventualmente, l'anticipo anche della gara esterna con la Fiorentina, se la Lega dovesse concedere la possibilità di entrambi gli anticipi in corrispondenza delle due gare di coppa.

Napoli-Bayern si giocherà al San Paolo che inizio alle 20.30. Il match di ritorno si giocherà a Monaco con inizio alle 20.

LECCE

Scrive il sindaco Protesta a Matarrese

LECCE — In un telegramma inviato al presidente della Federcalcio, il sindaco di Lecce ritiene che solo «il buon senso dei cittadini leccesi ha evitato il verificarsi di gravi incidenti» in seguito al mancato rigore concesso ai pugliesi dall'arbitro Lo Bello per il fallo di mano compiuto all'80' dal comasco Verza.

«La prego — è detto nel telegramma — di considerare la situazione di grave tensione esistente nella città di Lecce per il ripetersi di errori tecnici lesivi degli interessi e dei diritti della locale squadra calcistica».

BASKET / SAN BENEDETTO

Ricorso respinto

Attese le motivazioni - Delusione in casa goriziana

GORIZIA — La sconfitta con la Standa Reggio Calabria è passata in secondo piano dopo la notizia che la commissione giudicante nazionale della Federbasket, riunitasi ieri pomeriggio a Roma, ha rigettato il reclamo della San Benedetto avverso al risultato dell'incontro con la Neutroroberts. La società goriziana aveva ricorso per il fatto che gli arbitri non avevano atteso il fischio della sirena per concludere l'incontro: non sarebbe stato disputato, cioè, un secondo di gioco.

L'istanza della squadra goriziana era stata esaminata giovedì una prima volta dalla commissione giudicatrice che, nell'occasione, aveva sentito sia il presidente della San Benedetto, Vanello, sia quello della Neutroroberts, Pedini. Dopo aver contattato telefonicamente l'arbitro Nuara i giudici si erano riservati di emettere il loro verdetto dopo aver sentito sia l'altro arbitro della gara, Zucchelli, sia il signor Zanon, cronometrista della partita.

Ieri pomeriggio, quindi, la vicenda ha avuto la sua conclusione con la bocciatura del ricorso. Abbiamo contattato il presidente della società goriziana che ha così commentato: «Su due piedi — dice Vanello — non so proprio cosa dire se non manifestare tutta la mia amarezza. Per commentare il tutto voglio leggere le motivazioni della commissione giudicante (che saranno rese note oggi, n.d.r.) e poi potrò avere le idee più chiare. Per deduzione posso solo pensare che la commissione abbia giudicato l'errore tecnico e non materiale come asserivamo noi. Ad ogni modo adesso esamineremo il tutto e vedremo se esistono i presupposti per ricorrere alla corte federale. Certamente non ci arrenderemo qui, visto che siamo convinti delle nostre ragioni». Anche tra gli sportivi goriziani la notizia è stata accolta con molto disappunto.

[Antonio Gaier]

BASKET / FANTONI

Finalmente un... finale alla grande

King e Young, apporto decisivo - Ora due match interni

UDINE — La Fantoni pare aver davvero imparato la lezione. A Brescia la formazione udinese va subito avanti, viene raggiunta ma alla fine, anziché crollare, risorge e vince un incontro importantissimo nell'ottica play-out. L'ordine, mentale e tattico, la chiave di volta della condotta di gara dei friulani contro la già qualificata Filodoro di Virginio Bernardi.

E Piccin, glaciale nonostante la conquista della seconda vittoria trasferta del campionato, si rende interprete del leitmotiv dell'incontro: «Per quanto mi riguarda l'incontro di Brescia è già finito in archivio al suono della sirena. Posso comunque dire che finalmente stiamo mettendo in pratica il lavoro di preparazione attuato sin dal giorno del mio arrivo con costanza e serietà.

Nel primo tempo siamo riusciti ad impedire alla Filodoro l'applicazione del gioco impostato da Bernardi, mentre nella ripresa, abbiamo potuto amministrare la gara, anche se il ritorno della Filodoro ci ha messo in apprensione. Una vittoria sofferta, non c'è dubbio, ma significativa. Anche se non dobbiamo affatto cullarci sugli allori alla vigilia di due incontri interni consecutivi che potranno dire molto riguardo la concretizzazione dei nostri obiettivi».

— La vittoria di Brescia porta soprattutto i nomi di King e Young, supportati dall'intelligenza tattica di Bettarini e Mastroianni. Il pivot soprattutto, al di là dei punti messi a segno (29), ha evidenziato uno score di tutto rispetto, fatto di 17 rimbalzi, 12 su 18 in conclusione e 5 su 7 dalla lunetta. E poi Young, tornato ad alto livello in fase di realizzazione, con 35 punti in carniere e una buona prova difensiva su Mitchell.

Fantoni consueta anche a Brescia, in sostanza, ma diversa (ed è questo che conta) nel finale, dove i friulani, anziché sciogliersi, sanno tornare grandi. Soprattutto dopo che i bresciani, con un micidiale break di 22 a 5 erano riusciti a rimontare uno svantaggio che dopo un minuto della ripresa parlava di 66 a 49 a favore dei biancoblù.

Che trovano complice una volta tanto anche la buona sorte, avara nei confronti dei padroni di casa, capaci di sbagliare tre tiri su tre dalla lunga sul filo di lana. Un segno anche questo che qualcosa sta cambiando? Può darsi, e la Fantoni, impegnata ad acquisire una posizione che ancora appare lontana (il decimo posto, ultimo valido per i play-out e tuttora a quattro punti) ha bisogno anche di questo.

A cominciare da domenica, con la Kleenex Pistoia ospite dei friulani, e per continuare il mercoledì successivo, ancora al «Carnera», contro la Braga Cremona.

[Edi Fabris]

BASKET / STEFANEL

Trieste tiene una media salvezza

Ridimensionati negli ultimi due mesi i neroarancio

TRIESTE — La Stefanel è giunta alla frutta? Dopo la sconfitta di l'altro ieri ad Imola la domanda fa capolino. Delle ultime otto partite i triestini ne hanno vinte solo quattro (una media salvezza, non certo da promozione) e hanno giocato bene una volta sola, a Trapani. La pochezza d'idee messa in mostra nove giorni fa a Chiarbola non era merito del furore della Full Mestre, ma conseguenza di una crisi che non si decide ad abbandonare i neroarancio.

Interrogativi inquietanti si aprono adesso sul futuro. E' davvero incolmabile quel vantaggio di due punti, sebbene con differenza canestri positiva, nei confronti della Ranger Varese, seconda in classifica? E' davvero impossibile che nelle ultime cinque partite i lombardi vincano due volte di più dei triestini? «Penso proprio che sia impossibile», risponde l'assistent coach Matteo Boniciolli. Tanjevic è fuori Trieste per motivi di famiglia, i giocatori non triestini sono tornati a casa. Gli allenamenti riprenderanno appena mercoledì pomeriggio, a Pasqua il campionato rimarrà fermo.

La classifica in vetta è corta, corazzate non ne esistono più. L'inopinata condotta della squadra negli ultimi due mesi ha fatto sì che la Stefanel ai play-off si presenterà come una comune mortale, anzichè come l'ammazzacampionato, come lo era stata invece l'anno scorso la Citrosil. Un handicap non da poco che ridà incertezza a un pronostico che invece poteva essere segnato.

[s. m.]

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Torna Hollyhurst

Ottimo Feystongal - Montebello: Lasia senza rivali

Commento di
Mario Germani

Soltanto il vecchio Indus, che da noi aveva vinto «Europa» e «Triossi» nel 1986, è riuscito a non farsi umiliare dai nostri portacolori di punta nel torinese «Costa Azzurra» che approva il discorso riguardante gli anziani di grosso livello nella stagione appena nata. Terzo il morello svedese, dietro a Hollyhurst e Feystongal ai quali, se non altro, l'esperienza parigina, pur con frutti limitati (addirittura nulli per l'indigeno) è servita a qualcosa.

Hollyhurst, che questa corsa l'aveva vinta lo scorso anno correndo in maniera a dir poco eccezionale, si è ripetuto proponendo Lorenzo Baldi auriga al posto di papà Giancarlo che, pare aver fissato la sua dimora... agonistica a Taranto con i portacolori di Donato Carelli. Ma è ormai da tempo che Lorenzo sta gestendo questo americano tutta grinta il quale anche a Torino ha messo in mostra una aggressività straordinaria che gli ha permesso di agire con il consueto cipiglio in un percorso d'attacco che alla fine ha ben pagato.

Ma se Hollyhurst non si è smentito, Feystongal ha addirittura entusiasmato operando, rincorsa a prima vista proibitiva dovuta a un erroraccio commesso nella fase iniziale. Certo, recuperare tanti metri in compagnia primaria come quella proposta dal «Costa Azzurra» non è impresa da poco, quindi per Feystongal rimane il rammarico per aver sprecato un'occasione più unica che rara. Di certo il cavallo di Luongo, come l'assolo di Ponte di Brenta aveva dimostrato, può interpretare al meglio il ruolo di primattore nelle compagnie di assoluto rilievo, peccato che a volte la frenesia nella delicata fase dell'abbrivo lo porti a reazioni inconsulte.

Comunque l'indigeno ha confermato di possedere mezzi a profusione. Controllandosi al via nella giusta maniera (certo che a 6 anni è difficile cambiare carattere) il figlio di Keystone Spartan nel prosieguo della carriera potrebbe ottenere riconoscimenti non indifferenti, magari cominciando con l'ormai prossimo «Lotteria d'Agnano» che lo vedrà, fra l'altro, giocare in casa...

Media di 1.15.2 sul miglio per Hollyhurst (che aveva sofferto anch'esso un piccolo contrattempo all'inizio) dal quale, assieme a Feystongal e a Indus, sono venute le uniche note liete da questo «Costa Azzurra» che ha bocciato fra gli altri Nalda Hanover, al debutto in Europa dopo una rilevante campagna americana, e quella Grades Singing che, batti e ribatti, non è più lo spauracchio delle nostre piste, anche se dalla piccola canadese-svedese sono ben note le resurrezioni (e Pasqua è ormai alle porte...).

A Torino (triplo di Lorenzo Baldi che ha centrato le corse più importanti) Lancaster Om, portacolori della Scuderia Marsko, quella di Indro Park, ha ottenuto la decima vittoria consecutiva allungando così il collare della propria imbattibilità. Dieci successi non sono pochi e questo figlio di Sharif di Jesolo e Compagnona che, oltre a essere un buon cavallo, è anche gestito in maniera oculatissima, per il momento punta a ottenere un record in materia evitando di affrontare i big della generazione per mantenere questo mito di imbattibilità il più a lungo possibile. Se prima o dopo dovrà pur succedere di perdere, ebbene che questo venga il più tardi possibile, si saranno detti quelli dell'entourage di Lancaster Om. E come dare loro torto?

A Montebello, pista inzaccherata dalla grande pioggia caduta prima del convegno e un nuovo colpo d'ala di Lasia che ha confermato la leadership nell'ambito dei 3 anni locali. Niente da fare contro la puledra di Carlo Belladonna per gli ospiti Lerry Ciak e Leica Lobell che erano scesi a Montebello con ambizioni non celate. Lerry Ciak, fra l'altro, poteva vantare un successo nei confronti di Lasia, anche se maturato con evenienze particolari, frutto di tattica non proprio felice da parte della figlia di Gator Bowl.

Stavolta, Lasia ha difeso a oltranza posizione e blasone, e Lerry Ciak, che fulmine di guerra in partenza proprio non è, ha bensì cercato di mettere alle strette la femmina della Scuderia Ondina, ma è stato ricacciato con estrema naturalezza dalla stessa che poi ha concluso in solitudine. Risultato che non ha una grinza e che conferma lo stato di grazia di questa puledra al momento senza avversari sulla piazza.

Va ancora detto che Leica Lobell si è dimostrata la regolarista che ci aspettavamo, priva però di quella incisività che le occorrerebbe per farla diventare un soggetto vincente. Livria Sta si è comportata bene fino all'entrata in retta d'arrivo dove una rottura improvvisa le ha fatto perdere la scia di Lasia acquisita all'inizio, mentre Libbiano, dal canto suo, ha perso... l'autobus in partenza e non ha più contato agli effetti del risultato. Senza la svista iniziale per il figlio di Wicked Varsity poteva scapparci qualcosa di meglio del quarto posto.

IPPICA / DERBY

Indro Park in 1.a fila

La «pole position» per Isolo Jet

Pasqua trottistica di gran livello per il trotto triestino. Infatti per domenica prossima è prevista la disputa a Montebello del Gran Premio Presidente della Repubblica, tradizionale Derby dei 4 anni, quest'anno reso oltremodo appariscente dalla presenza del campionissimo Indro Park.

Il portacolori della triestina Scuderia Marsko, vincitore sulla pista della passata edizione del Premio Regione Friuli-Venezia Giulia e autore della prestigiosa doppietta «Nazionale» e «Derby», messo a riposo dopo il successo nel «blue ribbon» è ritornato all'attività la scorsa settimana imponendosi a San Siro alla media record di 1.15.3 sui 2100 metri.

Quindi Indro Park ritorna a Montebello rodato convenientemente per continuare a dettare legge nei confronti dei coetanei. Si avvierà in prima fila il figlio di Sharif di Jesolo, facendo ulteriormente felice il suo proprietario che per un attimo aveva temuto (ingiustificatamente) di vedere il suo pupillo relegato nella seconda sestina di partenza. A Indro Park è toccato il numero 6, mentre l'altro portacolori triestino, Isolo Jet (ma questo lo si sapeva già all'atto del sorteggio dei numeri di partenza) è stato gratificato della «pole position», una sistemazione a dir pòco invidiabile.

Questo il campo di partenza. Gran Premio della Repubblica, Derby dei 4 anni, lire 148.500.000, metri 2.060. 1) Isolo Jet (A. Quadri) 2) Inside Bi (M. Baroncini) 3) Ibaco San (C. Bottoni) 4) Iduard (G. Rossi) 5) Inglewood Om (V. Guzzinati) 6) Indro Park (L. Baldi) 7) Inflated (L. Bechicchi) 8) Icard di Casei (G. Guzzinati) 9) Invitto (H. Svensson), tutti a metri 2.060.

[m. g.]

FLASH

Vaccaroni in testa

ROMA — Dorina Vaccaroni è balzata in testa alla classifica provvisoria della Coppa del mondo di fioretto femminile, dopo la disputa di quattro prove (ma l'azzurra ha disertato la prima, quella di Budapest) e a tre tappe (Lipsia, Como e Buenos Aires) dalla conclusione. Con lo splendido secondo posto conquistato in quest'ultimo week-end a Minsk, nel trofeo Bielorussia, la portacolori del Giardino di Milano ha toccato quota 40 punti, scavalcando così il trio delle formidabili fiorettiste tedesche che a Seul monopolizzarono il podio della gara individuale e conquistarono l'oro in quella a squadre.

F1: Senna il migliore

RIO DE JANEIRO — La nuova «McLaren-Honda» del campione del mondo in carica, Ayrton Senna, ha concluso l'ultima giornata di prove in vista del Gran premio del Brasile in programma il 26 marzo prossimo facendo segnare il tempo più veloce. Sul circuito «Nelson Piquet» di Rio che ospiterà tra sei giorni la prima gara del mondiale di Formula Uno, Senna ha girato in 1'26''34 abbassando di due centesimi di secondo il precedente «primato» della «Williams-Renault» del belga Therry Boutsen, 1'26''36.

Basket: mondiali

MILANO — Grecia e Italia, alle quali si è unita la Spagna, hanno deciso di presentare alla commissione esecutiva della Fiba, la federazione internazionale, una richiesta per far sì che alla prossima conferenza europea di Helsinki (18-23 maggio) venga ridiscusso il meccanismo di qualificazione ai campionati mondiali di basket di Argentina dell'agosto 1990. La Fiba deciderà, durante il congresso mondiale d'inizio aprile a Monaco, se aderire a questa richiesta. Greci, italiani e spagnoli chiedono, in pratica, di tornare al meccanismo originario (ammissione al mundial delle prime cinque classificate degli europei di Zagabria '89).

UNA SOCIETÀ
PETROLIFERA INTEGRATA.
UNA RAFFINERIA A
CREMONA CHE LAVORA
GREZZI A BASSO
CONTENUTO DI ZOLFO.
UNA RETE CAPILLARE
DI STAZIONI DI SERVIZIO
OVUNQUE IN ITALIA.
UNA PRESENZA
CONCRETA E FATTIVA
CHE CONTRIBUISCE
ALL'ESPANSIONE
DELL'ECONOMIA
ITALIANA.

TAMOIL

Winner Advertising

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

PER PASQUA, SIETE A PRANZO DA NOI.

SALMONE SCOZZESE affettato - busta g 200	11900	59500 al kg
SALMONE NORVEGESE banda g 600/900	38900	al kg
PROSCIUTTO CRUDO "MONTORSI" busta g 150/180	37950	al kg
INSALATA RUSSA vaschetta g 500	2790	5580 al kg
GIARDINIERA "COELSANUS" sott'aceto g 690 - g 420 sgocc.	1490	3550 al kg sgocc.
CIPOLLINE "POLLI" sott'aceto - g 700 - g 420 sgocc.	2490	5930 al kg sgocc.
TORTELLINI CASARECCI "NONNA AMELIA" al prosciutto crudo - g 500	4680	9360 al kg
PASTA ALL'UOVO "LE RASAGNOLE" formati vari - g 250	1390	5560 al kg
AGNELLO FRESCO intero o metà	9480	al kg
FARAONA NOSTRANA	3780	al kg
ASPARAGI	3990	al kg
BURRO "PREALPI" rotolo g 250	1450	5800 al kg
MAIONESE "KRAFT" vaso ml 1000	4190	
OLIO D'OLIVA "BERIO" bottiglia lt 1	4090	
EMMENTAL SVIZZERO confezionato - g 250/350	8780	al kg
GRANA PADANO confezionato - g 300/400	13500	al kg
UVA NERA	2990	al kg
ANANAS NATURALE "DEL MONTE" g 560 - g 350 sgocc.	1990	5685 al kg sgocc.
VINO BIANCO FRIZZANTE "TURÀ DELLA TORRE" - bott. cl 75	2390	3190 al l
VINO BARBERA VIVACE "D'OLTREPO PAVESE" D.O.C. - bott. cl 75	1980	2640 al l
SPUMANTE PINOT CHARDONNAY "CINZANO" - bott. cl 75	4540	6055 al l
WHISKY FRANCIS "BOMBETTA ROSSA" bott. cl 75	6280	8375 al l
UOVO DI CIOCCOLATO al latte o fondente - g 580	18500	31900 al kg
COLOMBA "GOLOSONA" MAINA farcita con crema gianduia ricoperta cioccolato - g 1000	8980	
COLOMBA "ZAGHIS" g 900	5080	5645 al kg
RABARBARO "ZUCCA" bott. cl 70	6240	8915 al l
4 CASSATE REGINA "ORLANDO" - g 360	3400	9440 al kg

STANDA
LA CASA DEGLI ITALIANI

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI prestaservizi a ore. Telefonare dalle 8 alle 12. 040/829167. 92

3 Impiego e lavoro Richieste

28ENNE, offresi come commessa o altro purché serio impiego. Tel. 040/281070. 53986

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI impressore offset anche tipografo di provata capacità. Telefonare ore ufficio 040/381379-775584. 1709

CERCASI urgentemente cameriere/a personale per gelateria Germania Occidentale, fine ottobre '89. Buona retribuzione trattamente familiare giornata libera. 0427/878410-0049/2363-8552. 34

CERCASI urgentemente personale pulizia preferibilmente esperto zona Muggia telefonare allo 040/631032. 04

DIPLOMATO/A assume società internazionale per lavoro organizzativo e produttivo nella propria zona di residenza. Fisso più incentivi. Inquadramento di legge. Per colloquio selettivo in zona di residenza. Telefonare allo 049/8072421.

DITTA regionale assume personale da adibire a incarichi amministrativi commerciali nei settori scuola video arte professioni. Presentarsi martedì 21/3/89 in via Gatteri 22/c dalla 8.30 alle 12.30. 1716

FINANZIARIA cerca impiegata, minimo 23enne, con spiccata attitudine alla vendita per proprio ufficio in Trieste. Tel. 011/327614. 6203

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921.

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A.A. PLAHUTA FIAT CONCESSIONARIA VIA FLAVIA 104 tel. 040/829695 usato in garanzia 12 mesi FIAT 126 '84, '82; Panda 450 CL '86; 30 '85, '84, '82; Uno 45 '84, '85; Sting '87; 60S '86; Turbo I.E. '87; Regata 70S '84; Week-end '86; 100S '85; AUTOBIANCHI Y10 Fire '86, '87; LANCIA Delta 1300 '84, '82, '81; SEAT Ibiza 1200 GLX '86; 900 '85; RENAULT Super 5 '85; GTL '80; Ford Transit DS '84; LEYLAND Sherpa 230 '81; Jeep Willy. Permute rateazioni 60 mesi senza cambiali. 1502

A.A.A.A.A. PLAHUTA CONCESSIONARIA Fiat via Flavia 104 usato con garanzia 12 mesi. Fiat 126 '84 '83, Panda 750 CL '86, 30 '85. Uno 45 3p '86, '85, Sting '87, 60 S 5p '87, Regata 70S '84, 100S '84, '85. Autobianchi Y 10 Fire '86, '87. Lancia Delta 1300 '81, '82, '84. Renault Super 5 '85, GTL '80. Ford Transit DS '84. Permute rateazioni 60 mesi senza cambiali. 1677

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 1557

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 1714

GOLF 1800 GTI 1985 km 66000 tre porte tetto apribile 14.900.000. Tel. 040/826084 ore ufficio. 90

VENDO 500 750.000, 126 1.400.000, 127, 128 Coupè, Opel Kadett. Tel. 68064 pomeriggio. 53741

15 Roulotte nautica, sport

MOTOSCAFO cabinato 8 mt 2 motori accessoriatissimo vendo. 0481/960201 serali. 56

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

VESTA affitta box libero via Capodistria. Telefonare 040/730344. 050030

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore); nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 59

A.A.A. CITIFIN Gruppo Citibank. Prestiti a tutte le categorie. Pagamento bollettini postali. Nessuna spesa anticipata. restituzione fino 48 mesi. Erogazione diretta. Agenzia per Trieste via Porta 6/1 040/732411. 1718

A.A. CARTA blu finanziamenti viale XX Settembre 48 concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. 040/54523. 59

A. SERVIZI PARABANCARI. Finanziamo dipendenti, autonomi e pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040-764105. 1220

ADRIA 040-68758 cede TRATTORIE RISTORANTI con giardino e piano bar centrali e non a partire da 55.000.000. 1652

CARDUCCI vende 040/761383 avviatissima profumeria drogheria centralissima. Possibilità acquisto muri. 1708

CASALINGHE, pensionati, dipendenti, 4.000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14. Telefono (040) 731313. 6196

CON riservatezza, rapidità, serietà, finanziamo: Assifin, piazza Goldoni 5, 040-773824. 1704

ECCEZIONALE! In 24 ore Ipifim Spa finanzia direttamente casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti firma singola sino a 50 milioni, senza spese anticipate, no provvigioni, istruttoria anche telefonica. Tel. 040/60418-631478-631478-631815 via Donota, 3 Trieste. 6193

FIN. ASS. al tuo servizio per sconto effetti ipotecari, mutui ipotecari anche secondo grado, prestiti fiduciari tutte le categorie. Ore 9-12. 0432-293052

FINIM 040-766681: finanziamo (firma singola) artigiani, commercianti, pensionati, dipendenti. Nessun limite importo. Erogazione cinque giorni. No spese anticipate. Consideriamo protestati. 1681

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe-pensionati-dipendenti-commercianti. Bastano codice fiscale-documento identità. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14. Telefono 040/731313. 6197

TABACCHINO, laboratorio di incisoria con vendita coppe medaglie, materiali edili, alimentari propone Alfa che accetta trattative solo con incarico scritto per garantire tutti dalle solite sorprese. Alfa, marchio conosciuto, rapporto diretto, esperienza e sicurezza da sempre. Monfalcone, 0481/798807. 02

X.X. VELOCEMENTE accordiamo prestiti a tutte le categorie lavoratori. Finanziamenti, mutui, leasing con preventivo gratuito. Massima serietà, riservatezza. Gruppo 3 S Trieste 040/390039. Gorizia 0481/32898. 1614

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento recente 50-70 mq inintermediari telefonare 040/763189. 014

C1646

L'IMPRESA DI COSTRUZIONI
CIVIDIN & CO S.p.A.
Villa Ermione - V. di Romagna 16 - Trieste

Per il potenziamento delle strutture tecniche in vista dei nuovi impegni e dello sviluppo delle proprie attività
cerca

INGEGNERI CIVILI

per affidare la gestione e controllo della produzione dei cantieri.

Desideriamo contattare laureati in ingegneria civile edile che abbiano già acquisito affine esperienza decennale e che conoscano le problematiche.

Sedi di lavoro: **Trieste, Regione Friuli-Venezia Giulia e Triveneto**

Inviare dettagliato curriculum.

CASA con giardino anche da sistemare cercasi. Tel. 040/360899. 1663

MEDICO cerca appartamento centrale, stabile signorile, ampia metratura. Tel. 040/631512 1663

PRIVATO acquista appartamento zona BARCOLA-GRETTA salone, 2 stanze, doppi servizi, eventuale garage. Pagamento contanti. Telefonare 040/946269. 1598

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti da 1-2-3 stanze soggiorno cucina bagno zone diverse. Telefonare 040/730344. 050030

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA GAMBA 040/768702 Gortan ultimi appartamenti soggiorno cucina matrimoniale bagno. 1625

AGENZIA GAMBA 040/768702 Grado ristoranti centrali, ampie metrature. 1625

CANARUTTO BARRIERA ultimo piano, 2 camere, cucina, servizi separati, ripostiglio, soleggiato, pagamento dilazionato. 040-69349. 1688

FOGLIANO mansarda da ristrutturare 17.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

GEOM. SBISA': MAGAZZINO accesso strada Ananian mq 94 42.000.000. 040/942494. 1609

GORIZIA LUCINICO villaschiera recentissima 4 camere salone tripli servizi taverna garage. Grimaldi 0481/45283. 1000

GRADO pineta, privato vende centralissimo appartamento inintermediari. 0481/960201 serali. 56

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamentino periferico, recente, stanza, cucina, bagno, riscaldamento, cantina, 29.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 1598

IMMOBILIARE CIVICA vende zona MADDALENA stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, poggiolo 52.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 1598

IMMOBILIARE CIVICA vende PICCARDI soleggiatissimo piano alto due stanze cucina con angolo cottura bagno poggiolo riscaldamento ascensore libero S. Lazzaro 10, 040/61712. 22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO moderno, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 1598

LIGNANO Pineta 93.500.000 occasionissima ultimo attico tricamere servizi arredatissimo. 0431/439981-56488. 02

LIGNANO Riviera villetta giardino patio soggiorno cottura tricamere servizi, 75.000.000 dilazionati, 40.000.000 mutuo. 0431/439981-56488. 02

RONCHI appartamenti in costruzione consegna dicembre '89 mutuo agevolato. Grimaldi 0481/45283. 1000

RONCHI libero 2 camere cucina soggiorno terrazza 55.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

TRE I 040/774881 Scorcola residenziale bicamere doppi servizi. Ottimo stato. 1663

TRE I 040/774881 paraggi D'Annunzio matrimoniale singola cucina bagno. Sistemato accuratamente. 1663

ZARABARA 040/750650 Baiamonti, libero, recente, ingresso, due camere, tinello, cucinino, bagno wc, ripostiglio, due poggioli, ascensore, riscaldamento, 56.000.000. 1670

24 Smarrimenti

MERCOLEDÌ 15 smarrita spilla d'oro con fiocco caro ricordo. Mancia competente. Telefonare 040/573246. 24

25 Animali

A.A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, iscritti prezzo modico. 0432/722117. 01

26 Matrimoniali

TANDEM, ricerca computerizzata di partner: la certezza di trovare la persona giusta. Trieste telefono 040-574090. 1121

27 Diversi

CERCASI interessata/o con ufficio o idonea abitazione zona centrale per recapito attività nella città di Gorizia-Monfalcone-Grado. Telefonare 02/4223240. 50251

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.55 D Tarvisio C.le 2.a cl.
7.05 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.50 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.10 L Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D Udine
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.30 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.00 L Udine (2.a cl.)
17.40 D Venezia S.L. (via Udine)
18.00 L Udine (2.a cl.)
19.37 D Udine
21.05 D *Italien Osterreich Express* - Monaco (via Udine - Tarvisio); Vienna (via Udine - Tarvisio)
23.15 L Gorizia C.le (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti i festivi - escluso il 26.12.88, 27.3 e 1.5.89)
6.30 L Gorizia C.le 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.00 L Udine (2.a cl.)
7.50 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.45 D *Osterreich Italien Express* - Monaco (via Tarvisio - Udine); Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.30 D/L Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
10.25 D Udine
11.55 L Udine (2.a cl.)
14.16 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.00 L Udine (2.a cl.)
15.35 D Udine (2.a cl.)
16.48 D Udine
17.45 L Udine (2.a cl.)
18.50 L Udine (2.a cl.)
19.42 D Tarvisio C.le (via Udine)
21.12 L Udine (2.a cl.)
22.13 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.25 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest - Mosca; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL e cuccette Parigi - Zagabria; WL Roma - Budapest (il giovedì - sabato); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì - sabato)
13.40 L Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e il 3.11, 8 e 26.12.88, 6.1, 27.3, 25.4, 1.5.89)
18.38 D Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e il 3.11, 8 e 26.12.88, 6.1, 27.3, 25.4, 1.5.89)
20.40 E *Venezia Express* - Villa Opicina - Belgrado - Skopje - Atene; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

7.27 E *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia
9.35 D Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e 3.11, 8 e 26.12, 6.1, 27.3, 25.4, 1.5.89)
16.28 D Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e 3.11, 8 e 26.12.88, 6.1, 27.3, 25.4, 1.5.89)
19.23 E *Simplon Express* - Mosca - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi; WL Budapest - Roma (il martedì e giovedì); WL Mosca - Roma (escluso il martedì e giovedì)

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L Venezia S.L.
5.15 L Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.25 L Portogruaro (si effettua sino al 22.12.88, dal 9.1 al 22.3 e dal 30.3 al 27.5.89. Soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.50 E Venezia S.L.
8.12 D Venezia S.L.
8.50 E *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro (2.a cl.)
14.15 D Venezia S.L.
16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.10 D Venezia S.L.
17.28 L Venezia S.L.
18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.55 L Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L Portogruaro (2.a cl.)
19.53 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi
20.30 D Venezia S.L.
21.35 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.) WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl.; WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma; WL Mosca - Roma (escluso il martedì-giovedì); WL Budapest - Roma (il martedì-giovedì)

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro
7.20 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) 2.a cl.
8.13 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato); cuccette 2.a cl. Roma - Varsavia (il martedì - venerdì - domenica); cuccette 2.a cl. Roma - Budapest (il lunedì - giovedì e sabato)
8.50 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.20 D Venezia S.L. (2.a cl.)
10.13 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.13 D Venezia S.L.
13.05 L Portogruaro (si effettua fino al 22.12.88, dal 9.1 a 22.3 dal 30.3 al 27.5. Soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.23 D Venezia S.L.
15.26 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.50 D Venezia S.L.
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D Venezia S.L.
21.05 IC *Marco Polo* (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.40 IC *Tergeste* (**) - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.20 L Venezia S.L.
23.49 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

per la pubblicità
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137